



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo
Rapporto annuale

giugno 2023

2023

13



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo

Rapporto annuale

Numero 13 - giugno 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di L'Aquila della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Campobasso. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Alessandro Tosoni (coordinatore), Valter Di Giacinto, Luciano Esposito, Marco Manile e Alessandro Pietropaoli. Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Emanuela Marini e Clementina Pellone.

© **Banca d'Italia, 2023**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di L'Aquila

Corso Federico II, 1 – 67100 L'Aquila

Telefono

+39 0862 48791

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2023, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2023 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	9
Gli andamenti settoriali	9
Riquadro: <i>Il rincaro degli input produttivi e la redditività della manifattura</i>	10
Riquadro: <i>Il bilancio energetico dell'Abruzzo</i>	12
Gli scambi con l'estero	18
Le condizioni economiche e finanziarie	19
I prestiti alle imprese	21
Riquadro: <i>Il ricorso ai fondi europei a gestione diretta da parte delle imprese abruzzesi</i>	24
3. Il mercato del lavoro	27
L'occupazione	27
Riquadro: <i>L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni</i>	28
La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	30
4. Le famiglie	32
Il reddito e i consumi delle famiglie	32
Riquadro: <i>L'aumento dei prezzi al consumo</i>	32
Riquadro: <i>La povertà energetica in Abruzzo</i>	35
La ricchezza delle famiglie	39
L'indebitamento delle famiglie	40
Riquadro: <i>L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie</i>	43
5. Il mercato del credito	46
La struttura	46
Riquadro: <i>Gli sportelli bancari sul territorio</i>	46
I finanziamenti e la qualità del credito	48
Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	48
La raccolta	53
6. La finanza pubblica decentrata	55
La spesa degli enti territoriali	55

Riquadro: <i>La spesa energetica degli enti territoriali</i>	56
Riquadro: <i>I Programmi operativi regionali</i>	59
Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale	61
Le entrate degli enti territoriali	64
Riquadro: <i>Le concessioni balneari</i>	64
Il saldo complessivo di bilancio	68
Il debito	69
Appendice statistica	71

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – In Abruzzo, come nel resto del Paese, il 2022 è stato caratterizzato da un rallentamento della ripresa economica seguita alla fase recessiva innescata dall'emergenza sanitaria. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto sarebbe cresciuto del 3,3 per cento (3,7 per cento in Italia), con una dinamica che si è progressivamente attenuata nel corso dell'anno (fig. 1.1). Il PIL sarebbe tornato a collocarsi sui livelli del 2019, recuperando quindi interamente la caduta seguita allo scoppio della pandemia.

Le imprese. – Nell'industria in senso stretto, dopo la marcata ripresa registrata nel 2021, i livelli di attività sono tornati lievemente a ridursi, permanendo al di sotto dei valori rilevati prima della pandemia. Il clima di fiducia delle imprese si è deteriorato, in presenza dei forti rincari delle materie prime energetiche, divenuti più intensi a seguito del conflitto in Ucraina, e del perdurare delle strozzature nell'offerta di input intermedi. In particolare, le tensioni lungo le catene globali di approvvigionamento hanno determinato rallentamenti dei ritmi produttivi nell'*automotive*, il principale comparto dell'industria manifatturiera regionale.

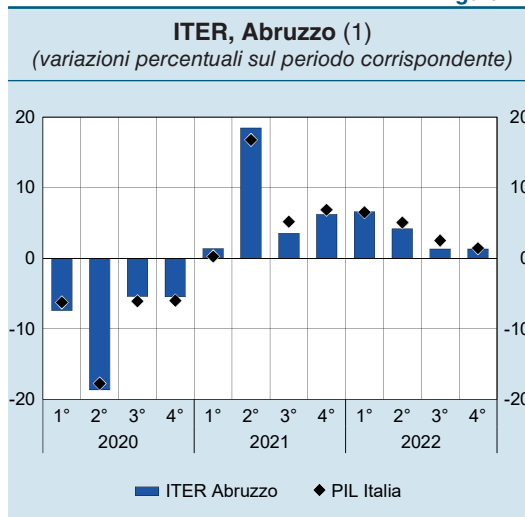
L'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali della regione ha rilevato un indebolimento delle vendite a prezzi costanti, in particolare per le piccole imprese e per quelle orientate prevalentemente al mercato interno. Gli aumenti di prezzo, diffusamente praticati dalle aziende in risposta ai rincari energetici, hanno contenuto la contrazione dei margini di profitto.

Le previsioni sull'andamento del fatturato nel 2023 riflettono il miglioramento del clima di fiducia delle imprese emerso sul finire dello scorso anno, in presenza di segnali di graduale superamento delle difficoltà legate ai prezzi dell'energia e all'approvvigionamento di beni intermedi.

Nel 2022 gli investimenti delle imprese sono risultati nel complesso in linea con i piani precedentemente formulati, che si orientavano verso una sostanziale stabilità della spesa. Per l'anno in corso le aziende prefigurano un indebolimento del processo di accumulazione del capitale.

Dall'indagine è risultata diffusa la realizzazione di investimenti volti a incrementare l'efficienza energetica e il ricorso alle fonti rinnovabili, in linea con le evidenze che

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Infocamere-Movimprese e Casse edili abruzzesi.

(1) Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: a quarterly indicator of regional economic activity in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

mostrano negli ultimi anni un aumento significativo in regione della produzione e dell'utilizzo di energia pulita.

Le esportazioni del comparto manifatturiero regionale hanno continuato a essere fortemente penalizzate dall'andamento negativo delle vendite di mezzi di trasporto; negli altri settori la crescita dell'export è stata significativa, anche in termini reali, in particolare nel farmaceutico.

L'attività nel comparto delle costruzioni ha continuato a espandersi, sospinta dagli incentivi per la riqualificazione del patrimonio abitativo. Nelle aree colpite dagli eventi sismici del 2009 e del 2016-17, sono proseguite le attività di ricostruzione e di rilancio economico e sociale, che si avvalgono anche del contributo del Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Nel 2022 le compravendite di abitazioni sono aumentate, ma a un ritmo decisamente inferiore all'anno precedente, riflettendo il rallentamento emerso a partire dal secondo semestre. I prezzi delle case sono ancora saliti, anche se in misura contenuta.

Nel terziario si è completato il recupero dei livelli di attività precedenti l'emergenza sanitaria. Il commercio ha beneficiato della ripresa dei consumi, solo in parte frenata dall'inflazione elevata e dal marcato deterioramento del clima di fiducia delle famiglie. Le presenze turistiche si sono collocate al di sopra dei valori rilevati prima della pandemia, anche grazie alla significativa crescita del numero di visitatori stranieri; ne ha ampiamente beneficiato l'attività dello scalo aeroportuale d'Abruzzo.

Nell'agricoltura, il rincaro dei prezzi delle materie prime ed energetiche e fattori climatici avversi hanno influito sulle quantità prodotte, in riduzione nei principali comparti.

I risultati reddituali delle imprese sono lievemente peggiorati dopo il forte recupero del 2021, rimanendo comunque su livelli superiori a quelli precedenti la pandemia. Il ricorso all'ampia liquidità accumulata dal 2020 ha contribuito a mitigare gli effetti negativi dei rincari delle materie prime sugli equilibri finanziari delle imprese, anche di quelle appartenenti ai settori a più elevato consumo di energia.

I prestiti alle imprese della regione sono cresciuti, trainati dai finanziamenti alle aziende medio-grandi, in particolare quelle del comparto manifatturiero; si è invece progressivamente accentuata la contrazione dei crediti alle imprese di minori dimensioni, in larga misura per effetto dei rimborsi effettuati. Nella seconda parte dell'anno i prestiti bancari hanno rallentato, in concomitanza con l'aumento del costo del credito che ha fatto seguito al processo di normalizzazione della politica monetaria.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2022, dopo il recupero dell'anno precedente, la dinamica dell'occupazione si è indebolita, risentendo del calo registrato tra i lavoratori autonomi. È tuttavia proseguita la ripresa della componente femminile, maggiormente penalizzata durante l'emergenza sanitaria.

Tra i lavoratori alle dipendenze, la crescita delle nuove posizioni lavorative, desumibile dai dati delle comunicazioni obbligatorie, è stata meno sostenuta rispetto al

2021, anche se nei primi mesi dell'anno in corso sono emersi segnali di rafforzamento. Nel 2022 la creazione di posti di lavoro ha riguardato esclusivamente le forme contrattuali a tempo indeterminato, alimentate anche dall'elevato tasso di conversione di pregresse posizioni a termine. Le attivazioni nette sono state trainate principalmente dai comparti del terziario e delle costruzioni; in quest'ultimo, secondo nostre stime, un significativo contributo alla crescita dell'occupazione potrebbe derivare dalla realizzazione dei progetti finanziati dal PNRR.

Nel 2022 l'incremento dei prezzi ha determinato una riduzione del reddito reale delle famiglie abruzzesi, più marcata di quella rilevata a livello nazionale.

La povertà delle famiglie continua a essere in regione meno diffusa rispetto alla media del Paese, come risulta anche dal minore ricorso alle diverse misure di sostegno pubblico. In linea con le evidenze nazionali, l'impatto del rialzo dei prezzi è risultato più marcato per i nuclei appartenenti alle fasce più basse della distribuzione della spesa, a causa della più elevata incidenza nel proprio paniere di consumo dei beni energetici e alimentari, che hanno subito i rincari più pronunciati.

Nel 2022 è proseguita la ripresa dei finanziamenti bancari alle famiglie, sostenuta sia dal credito al consumo, sia dai mutui per l'acquisto di abitazioni, anche se questi ultimi hanno cominciato a risentire dell'aumento dei tassi di interesse nella seconda parte dell'anno. L'esposizione ai rialzi dell'onere del servizio del debito risulta attenuata dalla bassa incidenza dei finanziamenti indicizzati sul totale delle consistenze dei mutui.

Il mercato del credito. – In un contesto di crescente attenzione alla qualità del credito, le politiche di offerta delle banche sono diventate generalmente meno distese. Il flusso di nuovi crediti deteriorati ha continuato a mantenersi nel complesso su livelli contenuti; l'incidenza delle consistenze sul totale dei prestiti si è ulteriormente ridotta, anche per l'elevato ammontare delle operazioni di cessione di crediti deteriorati realizzate nell'anno.

La liquidità detenuta da imprese e famiglie sui depositi bancari permane su livelli storicamente elevati, ma la sua espansione si è pressoché arrestata rispetto all'anno precedente. È cresciuto il ricorso delle famiglie all'investimento in titoli di Stato e obbligazioni bancarie, incentivato dal rialzo dei rendimenti di mercato.

Nel 2022 è proseguito in Abruzzo, come nel resto del Paese, il ridimensionamento della rete di sportelli bancari, a fronte di un contestuale rafforzamento dell'utilizzo dei servizi bancari online da parte della clientela. Questi ultimi, insieme alla diffusa presenza di sportelli postali sul territorio regionale, contribuiscono a garantire l'accessibilità delle famiglie ai servizi finanziari.

La finanza pubblica decentrata. – La spesa corrente primaria delle Amministrazioni locali è cresciuta in misura rilevante, trainata dalla dinamica dei pagamenti per l'acquisto di beni e servizi e delle spese per il personale. Le uscite correnti hanno risentito anche dei maggiori costi connessi ai rincari delle materie prime energetiche. La spesa in conto capitale, dopo la marcata espansione dell'anno precedente, si è nuovamente contratta. Gli investimenti fissi, in lieve calo nel 2022, nei prossimi anni

saranno sostenuti, oltre che dai fondi strutturali, anche dalle risorse assegnate dal PNRR che, se spese integralmente, produrrebbero un significativo incremento degli investimenti nel periodo 2023-26. Le entrate correnti non finanziarie sono cresciute per i Comuni e le Province abruzzesi, mentre sono diminuite per la Regione. Il debito consolidato delle Amministrazioni locali si è ulteriormente ridotto, collocandosi al di sotto della media nazionale in rapporto alla popolazione.

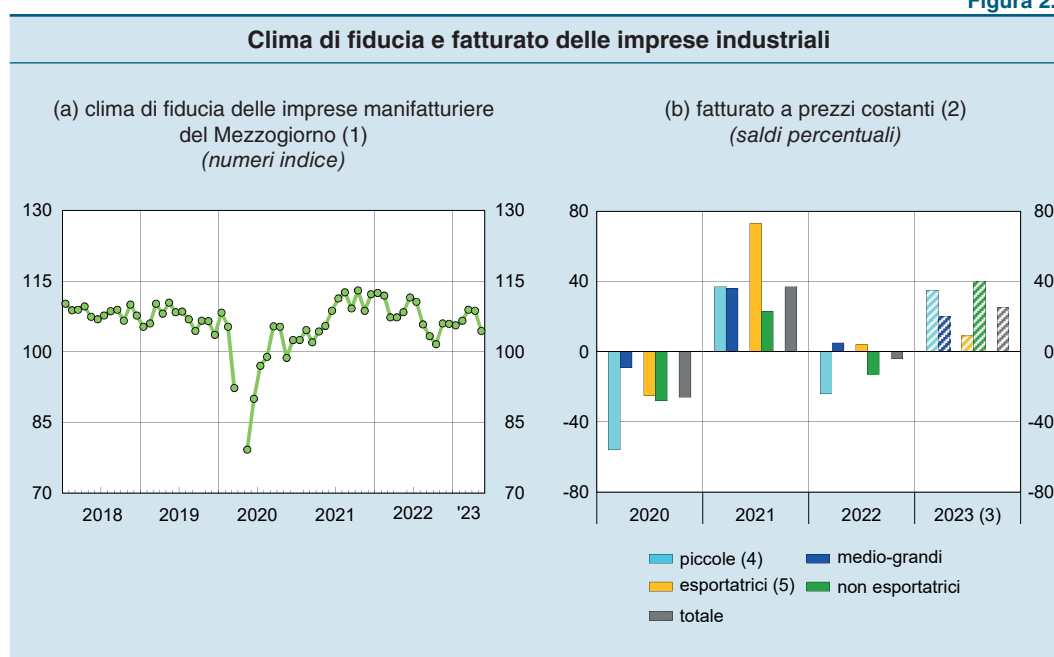
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Secondo le stime di Prometeia, in Abruzzo il valore aggiunto dell'industria, in marcato recupero nel 2021 (8,0 per cento; tav. a1.1), lo scorso anno è diminuito di circa l'1 per cento a prezzi costanti (-0,1 in Italia), rimanendo al di sotto dei livelli rilevati prima della pandemia.

Il clima di fiducia delle imprese si è deteriorato, in presenza dei forti rincari delle materie prime energetiche, divenuti più intensi a seguito del conflitto in Ucraina, e del perdurare delle strozzature nell'offerta di input intermedi (tav. a2.1 e fig. 2.1.a).

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Indagine sulla fiducia delle imprese manifatturiere*; per il pannello (b), Banca d'Italia, *Invind*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Indice: media 2010=100. Dati destagionalizzati. – (2) Saldo percentuale tra la quota di imprese del campione che hanno segnalato un aumento e la quota di quelle che hanno segnalato un calo. Il fatturato è considerato in aumento (calo) se cresce (diminuisce) più dell'1,5 per cento. Dati non ponderati, riferiti ad un campione di circa 90 imprese industriali con oltre 20 addetti. – (3) Previsioni formulate dalle imprese. – (4) Imprese tra i 20 e i 49 dipendenti. – (5) Imprese con esportazioni superiori a un terzo del fatturato.

In particolare, le tensioni lungo le catene globali di approvvigionamento hanno continuato a determinare rallentamenti dei ritmi di produzione nell'*automotive*, principale comparto di specializzazione dell'industria regionale.

Nell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)* condotta dalla Banca d'Italia tra marzo e maggio dell'anno in corso su un campione di imprese industriali con più di 20 addetti, il saldo tra la quota di aziende che hanno segnalato un aumento del fatturato a prezzi costanti nel 2022 e quella relativa alle indicazioni di contrazione è stato lievemente negativo, con risultati peggiori per le aziende di piccola dimensione e per quelle maggiormente orientate al mercato interno (fig. 2.1.b).

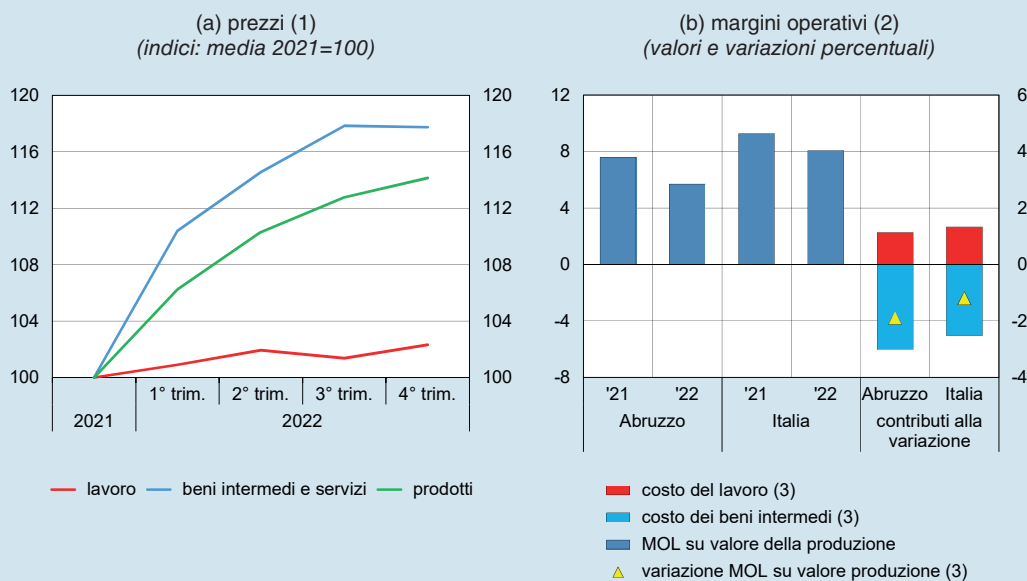
Secondo nostre elaborazioni su dati Istat, nel 2022 le imprese del settore manifatturiero avrebbero praticato un aumento dei prezzi di vendita mediamente superiore al 10 per cento, in risposta ai rincari degli input produttivi; la contrazione stimata dell'incidenza del margine operativo lordo sul valore della produzione sarebbe stata più marcata di quella rilevata a livello nazionale, per effetto di una dinamica più accentuata del costo dei beni intermedi (cfr. il riquadro: *Il rincaro degli input produttivi e la redditività della manifattura*).

IL RINCARO DEGLI INPUT PRODUTTIVI E LA REDDITIVITÀ DELLA MANIFATTURA

I dati di fonte Istat sull'andamento dei prezzi alla produzione, di quelli all'importazione e del costo del lavoro, nonché le informazioni sui rapporti di fornitura intersettoriali contenute nelle matrici input-output, consentono di stimare la dinamica dei prezzi degli input produttivi per i comparti manifatturieri. Questi andamenti possono essere posti a confronto con le variazioni dei prezzi di vendita osservati per le produzioni manifatturiere¹. Nella media del 2022 il prezzo

Figura

Prezzi degli input, prezzi di vendita dei prodotti e margini operativi delle imprese manifatturiere



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Cerved e Infocamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Rincari degli input produttivi e redditività della manifattura*.

(1) Media ponderata dei comparti della manifattura (divisioni Ateco 2007); sono esclusi la lavorazione di tabacco, coke e prodotti petroliferi raffinati. I pesi dei comparti sono stati determinati utilizzando gli aggregati di bilancio 2021 di fonte Cerved. L'attribuzione su base regionale delle imprese presenti in Cerved è stata effettuata pro quota impiegando la sede di lavoro dei dipendenti, come riportata sulla base dati Infocamere. – (2) Medie ponderate dei comparti della manifattura (divisioni Ateco 2007); sono esclusi la lavorazione di tabacco, coke e prodotti petroliferi raffinati. I pesi dei comparti sono stati determinati utilizzando gli aggregati di bilancio 2021 di fonte Cerved. L'attribuzione su base regionale delle imprese presenti in Cerved è stata effettuata pro quota impiegando la sede di lavoro dei dipendenti, come riportata sulla base dati Infocamere. – (3) Scala di destra.

¹ Le dinamiche dei prezzi dei prodotti e quelle dei beni e servizi impiegati nei processi produttivi sono state ricavate utilizzando indici e matrici input-output nazionali di fonte Istat con dettaglio per divisione Ateco 2007. L'andamento del costo orario del lavoro è invece descritto da un indice Istat aggregato per l'intera manifattura italiana. Si assume che il mix di input produttivi, definito dalle matrici input-output, non abbia subito variazioni rispetto al 2019 (ultimo anno disponibile).

di acquisto dei beni intermedi (inclusi i servizi) per le imprese manifatturiere dell'Abruzzo era aumentato del 15,0 per cento rispetto all'anno precedente. La dinamica si è intensificata nei primi tre trimestri per poi stabilizzarsi nell'ultima parte dell'anno (figura, pannello a); l'aumento del costo del lavoro è risultato invece modesto, pari all'1,6 per cento nella media del 2022. I prezzi di vendita hanno riportato un incremento rilevante, raggiungendo il 10,8 per cento nella media dell'anno. L'andamento regionale è risultato sostanzialmente in linea con quello nazionale.

Le dinamiche dei prezzi degli input produttivi e di quelli dei prodotti, applicate alle poste di bilancio del 2021, consentono di ottenere una proiezione al 2022 dei margini operativi delle imprese manifatturiere localizzate in Abruzzo. Nello scorso anno il margine operativo lordo (MOL) rapportato al valore della produzione si sarebbe ridotto di 1,9 punti percentuali, un calo maggiore rispetto alla dinamica nazionale, collocandosi al 5,7 per cento (figura, pannello b)². L'incremento dei costi dei beni intermedi ha contribuito alla flessione dell'indicatore per tre punti percentuali. Il costo del lavoro, la cui crescita è stata inferiore rispetto ai prezzi dei prodotti, ne ha invece mitigato la riduzione.

² Ipotizzando un mix di input produttivi invariato il rapporto tra il margine operativo lordo e il valore della produzione non risente della variazione delle quantità prodotte.

Nell'indagine Invind quasi i due terzi delle imprese hanno segnalato possibili incrementi di prezzo anche nell'anno in corso, con riduzioni dei margini di profitto comunque preventivati da circa il 40 per cento degli imprenditori intervistati.

Circa un terzo delle imprese del campione intervistato ha segnalato come ancora presenti alla fine dell'anno le difficoltà di approvvigionamento di semiconduttori o di altre componenti elettroniche, seppure in riduzione rispetto alle indicazioni fornite nella rilevazione di ottobre.

L'attenuarsi delle tensioni sui prezzi dell'energia e sulle forniture di materie prime e input intermedi hanno inciso positivamente sul clima di fiducia delle imprese tra la fine del 2022 e i primi mesi dell'anno in corso. Anche nell'indagine Invind le prospettive sull'andamento delle vendite per l'anno in corso sarebbero in deciso miglioramento (fig. 2.1.b).

Sulla base della rilevazione, le imprese hanno nel complesso rispettato i programmi di investimento formulati per il 2022, che prevedevano una sostanziale stabilità della spesa; le previsioni per l'anno in corso si orienterebbero verso un indebolimento del processo di accumulazione del capitale.

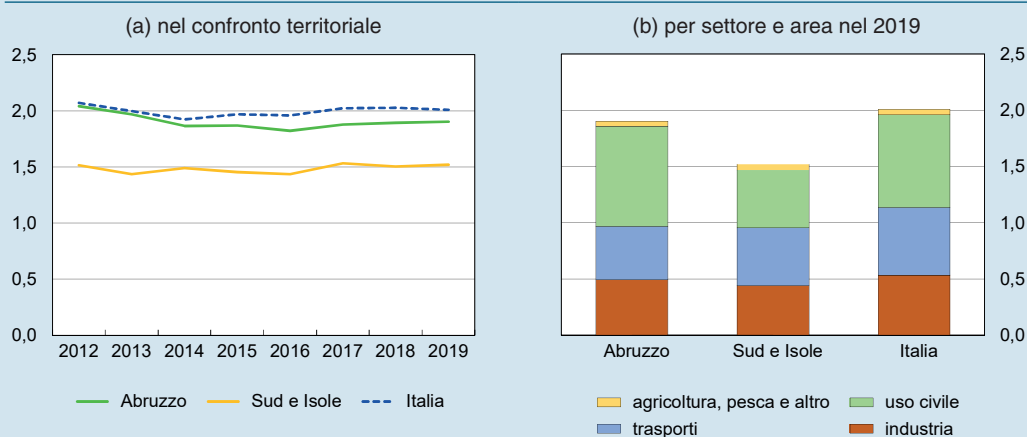
Circa i due terzi delle aziende hanno dichiarato di aver programmato o già realizzato tra il 2021 e i primi mesi del 2023 investimenti per migliorare l'efficienza energetica dei processi produttivi e l'utilizzo o la produzione di energia da fonti rinnovabili, contribuendo al processo di riduzione dei consumi e di potenziamento del ricorso all'energia pulita in atto negli ultimi anni in regione (cfr. il riquadro: *Il bilancio energetico dell'Abruzzo*).

IL BILANCIO ENERGETICO DELL'ABRUZZO

Secondo i dati dell'ENEA, tra il 2012 e il 2019, i consumi pro capite di energia in regione sono diminuiti del 6,8 per cento (-3,0 in Italia) in connessione con una riduzione dei consumi dei trasporti (-16,0 per cento) e dell'industria e costruzioni (-4,7 per cento), settori nei quali è risultato intenso il progresso nell'efficientamento energetico. Anche i consumi nel settore civile, che include il residenziale e il terziario, sono diminuiti (-1,8 per cento). Alla fine del periodo, i consumi finali di energia dell'Abruzzo erano pari a circa 1,9 tonnellate equivalenti di petrolio (tep) per abitante (figura, pannello a), superiore alla media del Mezzogiorno e lievemente inferiore a quella italiana (rispettivamente, 1,5 e 2,0). Il settore degli usi civili assorbiva il 47 per cento dei consumi finali, l'industria il 26 per cento e i trasporti il 25 (figura, pannello b).

Figura

Consumi finali di energia per abitante (1)
(tonnellate equivalenti di petrolio per abitante)



Fonte: elaborazione su dati ENEA.

(1) Includono anche i consumi finali ad uso non energetico, attribuiti interamente all'industria. Il tep (tonnellate equivalenti di petrolio) è l'unità di misura energetica pari all'energia termica ottenibile dalla combustione di una tonnellata di petrolio.

Nello stesso periodo, la quota dei consumi finali di energia (al netto dei trasporti) coperta da fonti di energia rinnovabile (FER) è aumentata in regione dal 22,5 al 26,6 per cento, valori ampiamente superiori all'obiettivo di *burden sharing* per l'Abruzzo (19,1 per cento entro il 2020). La Commissione europea ha recentemente stabilito che ciascuno Stato dell'UE debba raggiungere una quota del 45 per cento di FER sui consumi finali entro il 2030; in prospettiva, il ruolo delle FER dovrà ulteriormente crescere e a ciò potrà contribuire in modo significativo il settore dell'energia elettrica.

Nel 2019, la produzione di energia primaria in Abruzzo era prossima al 2 per cento di quella nazionale. Essa risultava ampiamente insufficiente a coprire i fabbisogni energetici regionali. La limitata disponibilità di risorse naturali impone il ricorso a importazioni di materie prime energetiche (in particolare, prodotti petroliferi e combustibili gassosi). L'Abruzzo ha tuttavia intrapreso la transizione verso la produzione di energia elettrica pulita, con la progressiva sostituzione degli

impianti termoelettrici tradizionali a favore di quelli alimentati da FER. Come per la maggioranza delle regioni italiane, la produzione si basa attualmente in misura prevalente su FER, dalle quali si ottiene in particolare energia elettrica¹. Secondo i dati forniti da Terna, tra il 2012 e il 2021 la potenza installata degli impianti ubicati in regione è aumentata dell'11,3 per cento: la potenza degli impianti alimentati da FER è aumentata in misura superiore alla potenza riferibile a quelli termoelettrici tradizionali (alimentati da fonti non rinnovabili). Nel 2021 la potenza riferibile a FER aveva conseguentemente raggiunto il 58,9 per cento del totale (48 in Italia). Anche la capacità di generazione da FER era superiore a quella media nazionale (1,6 kW per residente, contro 1,0 kW). Tra le FER è cresciuta a ritmi sostenuti la capacità produttiva degli impianti idroelettrici che, nel 2021, contribuivano per il 28,7 per cento alla capacità totale (16,0 per cento in Italia). È cresciuta anche la capacità produttiva degli impianti fotovoltaici che, alla fine del periodo, rappresentavano il 21,7 per cento della capacità produttiva di energia elettrica della regione, un valore leggermente superiore alla media nazionale.

Le Regioni e gli enti locali svolgono un ruolo rilevante per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei consumi di energia e di ricorso alle fonti rinnovabili, contribuendo alla regolamentazione e al finanziamento di interventi pubblici e privati. Questi obiettivi, fissati dalla UE e recepiti a livello nazionale dal Piano per la transizione ecologica e a livello regionale dai Piani energetici regionali, possono essere perseguiti anche attraverso l'utilizzo dei fondi messi a disposizione dal PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale* del capitolo 6).

¹ Le FER trovano applicazione principalmente nella produzione di energia elettrica e, in minor misura, nella produzione di energia termica (in larga parte attraverso biomasse) e nei trasporti (biocarburanti).

Le costruzioni. – In base alle stime di Prometeia, lo scorso anno il valore aggiunto del comparto delle costruzioni sarebbe aumentato del 9,1 per cento a prezzi costanti (10,2 in Italia), collocandosi a oltre 30 punti percentuali al di sopra dei livelli del 2019.

Secondo i risultati dell'Indagine Invind della Banca d'Italia su un campione di imprese di costruzione della regione con oltre 10 addetti, circa la metà delle imprese ha conseguito incrementi di produzione a prezzi costanti, in linea con i risultati dell'anno precedente.

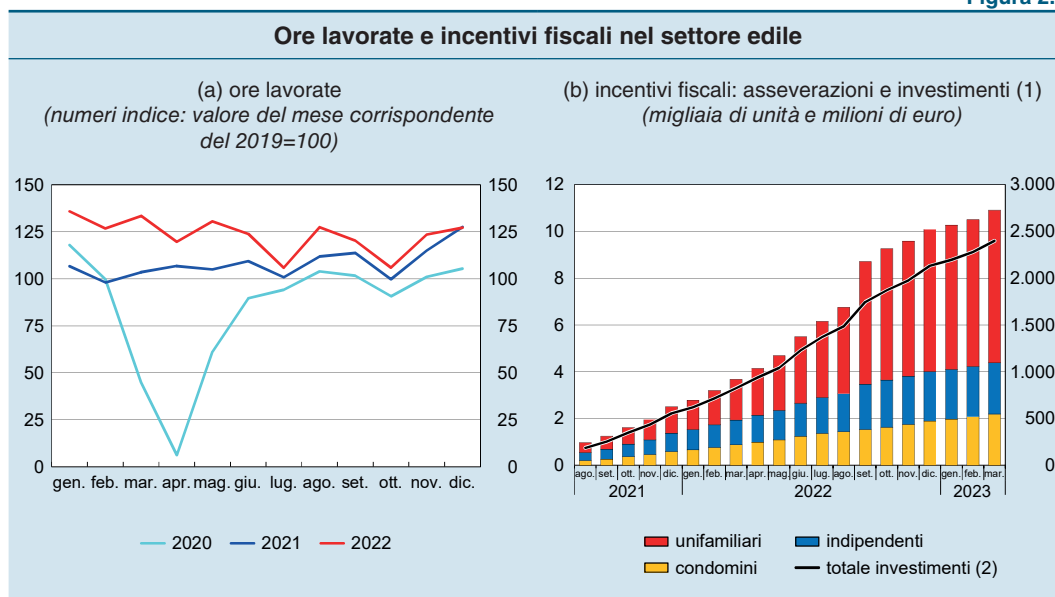
Sulla base dei dati delle Casse edili della regione, il numero di ore lavorate si è mantenuto per tutto il 2022 al di sopra dei corrispondenti valori del 2021, con una crescita complessiva nell'anno del 14 per cento (fig. 2.2.a).

Il settore delle costruzioni ha continuato a beneficiare degli incentivi governativi legati al "Superbonus"¹ introdotti nel 2020. In base ai dati del monitoraggio di Enea e

¹ Il "Superbonus" è stato introdotto nel secondo semestre del 2020 dal DL 34/2020 (cosiddetto "Decreto Rilancio") e stabiliva un aumento temporaneo, al 110 per cento, delle detrazioni dall'Irpef previste per alcune tipologie di lavori volti al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e a ridurre il rischio sismico. L'incentivo è stato prorogato con varie modifiche: a dicembre 2022, con alcune eccezioni, con la stessa aliquota di detrazione e a dicembre 2025 con aliquote decrescenti nel tempo (fino al 65 per cento).

del Ministero dell’Ambiente e della sicurezza energetica, dall’inizio del provvedimento al dicembre del 2022 gli interventi con almeno una asseverazione protocollata erano circa 10.000, per un importo complessivo di circa 2,1 miliardi di euro (il 3,4 per cento del dato nazionale; fig. 2.2.b), dei quali 1,6 relativi a lavori già realizzati. La crescita delle asseverazioni e degli importi è proseguita anche nel primo trimestre del 2023. La L. 234/2021 (Legge di bilancio 2022) ha previsto la proroga del “Superbonus” con aliquota del 110 per cento fino al 31 dicembre 2025 per gli interventi effettuati nelle aree colpite da eventi sismici verificatisi a partire dall’aprile 2009, ove sia stato dichiarato lo stato di emergenza.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati delle Casse edili delle quattro province abruzzesi; per il pannello (b), elaborazioni su dati Enea e Ministero dell’Ambiente e della sicurezza energetica.
(1) A partire da fine agosto 2021 l’Enea fornisce mensilmente i dati regionali e nazionali relativi al cosiddetto “Superbonus”. Gli istogrammi si riferiscono al numero di asseverazioni. Dato cumulato. – (2) Totale investimenti cumulati in milioni di euro. Scala di destra.

I lavori per il miglioramento dell’efficienza energetica e la riduzione del rischio sismico degli edifici, unitamente all’implementazione della rete di trasporto ferroviario e alla ricostruzione delle aree terremotate della regione, rappresentano le principali aree di intervento finanziate dal PNRR nel settore delle costruzioni, dove nei prossimi anni si attendono anche benefici occupazionali (cfr. il riquadro: *L’occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni* del capitolo 3).

La ricostruzione post-sisma e l’utilizzo dei fondi del PNRR. – In regione sono proseguiti i lavori di sistemazione degli edifici danneggiati dagli eventi sismici del 2009 e del 2016-17. Secondo le informazioni fornite da Open Data Ricostruzione, sulla base dei dati degli Uffici speciali per la ricostruzione di L’Aquila e dei comuni del cratere del sisma del 2009 (USRA e USRC), i finanziamenti complessivamente concessi dalla data del terremoto sono pari a circa 10 miliardi di euro per gli interventi di ricostruzione privata e a 2,8 per il comparto pubblico, mentre ne risultano erogati, rispettivamente, il 72,7 e il 64,3 per cento.

In base ai dati forniti dall’Ufficio speciale per la ricostruzione sisma 2016-Abruzzo, al mese di dicembre del 2022 risultavano pervenute circa 4.300 domande di contributo,

per un importo concesso di quasi 382 milioni di euro, il 40,4 per cento dei quali erogati.

Per sostenere l'opera di ricostruzione dei territori danneggiati dal terremoto è stato elaborato uno specifico piano di interventi (denominato NextAppennino) dedicato alle aree dell'Appennino Centrale colpite dagli eventi sismici del 2009 e del 2016-17. Il programma promuove lo sviluppo delle comunità locali, delle imprese e delle Amministrazioni pubbliche, nel segno della transizione ecologica e digitale e della prevenzione dei rischi. Esso prevede lo stanziamento di 1,78 miliardi di euro provenienti dal Fondo complementare sisma al PNRR ed è suddiviso in una macro-misura A (con una dotazione di 1,08 miliardi di euro) destinata a "Città e paesi sicuri, sostenibili e connessi", e in una macro-misura B (con una dotazione di 700 milioni) destinata a favorire il "rilancio economico e sociale" delle aree colpite dal sisma attraverso incentivi che sostengano gli investimenti e l'innovazione.

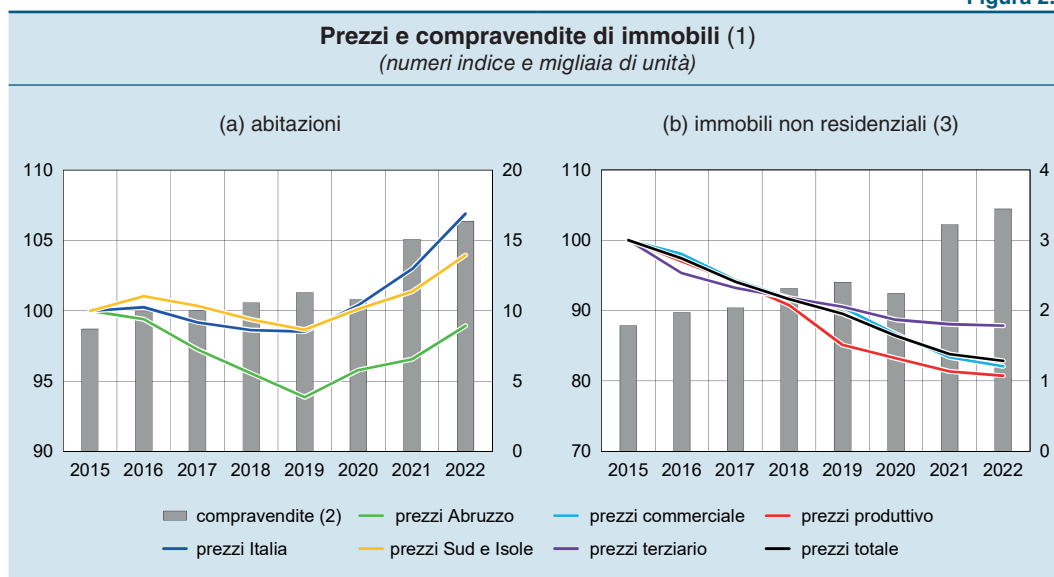
In base ai dati Openpolis-Osservatorio Abruzzo, alla regione e alla provincia di L'Aquila sono stati assegnati, rispettivamente, circa 369 e 263 milioni di euro della misura A. Per la misura B (secondo le informazioni di NextAppennino), nel mese di aprile del 2023, risultavano finanziati 349 progetti per il cratere 2009, per un valore degli investimenti pari a circa 88 milioni di euro. Nel cratere 2016-17, sono stati finanziati per l'Abruzzo 100 progetti per un valore degli investimenti pari a circa 30 milioni di euro. La maggior parte dei progetti ammessi in regione ha riguardato la misura relativa all'avvio e allo sviluppo di micro-imprese (44,0 per cento).

Il mercato immobiliare. – Nel 2022 le compravendite di abitazioni sono cresciute in Abruzzo dell'8,7 per cento (39,5 nel 2021), un valore lievemente superiore a quello del Mezzogiorno e doppio rispetto alla media nazionale, superando di circa un quarto i livelli precedenti la pandemia (fig. 2.3.a). Nella seconda metà dell'anno sono emersi segnali di rallentamento delle transazioni; le evidenze desunte dalla visualizzazione degli annunci presenti sulla piattaforma digitale Immobiliare.it indicherebbero una stabilizzazione della domanda di abitazioni nei primi mesi dell'anno in corso.

In base a nostre stime su dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare (OMI) e Istat, nel 2022 i prezzi delle case sono ancora aumentati in termini nominali (2,5 per cento), anche se in misura più contenuta rispetto alla media italiana e a quella del Mezzogiorno.

Le compravendite di immobili non residenziali hanno continuato a crescere (10,8 per cento; fig. 2.3.b), sebbene a ritmi inferiori rispetto a quelli medi nazionali. Le quotazioni si sono ridotte anche nel 2022, in linea con la tendenza in atto negli ultimi anni in tutti i principali comparti.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2022 è proseguita in Abruzzo la ripresa del comparto dei servizi. Secondo i dati di Prometeia (riferiti al totale del terziario e includendo anche il settore finanziario e pubblico), il valore aggiunto sarebbe aumentato del 4,5 per cento a prezzi costanti (5,1 nel 2021 secondo l'Istat; tav. a1.1), collocandosi su livelli lievemente superiori rispetto a quelli precedenti la pandemia.



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici: media 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011. Migliaia di unità. Scala di destra. – (3) Compravendite e prezzi relativi al solo Abruzzo.

Il commercio ha nel complesso beneficiato della prosecuzione della fase di recupero dei consumi, frenata tuttavia dal rincaro dei prezzi e dal deterioramento del clima di fiducia delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4). Gli acquisti di beni durevoli, che pesano per circa il 10 per cento del totale, sono tornati a contrarsi dopo l'espansione fatta registrare nel 2021, penalizzati dall'andamento negativo delle vendite di auto nuove.

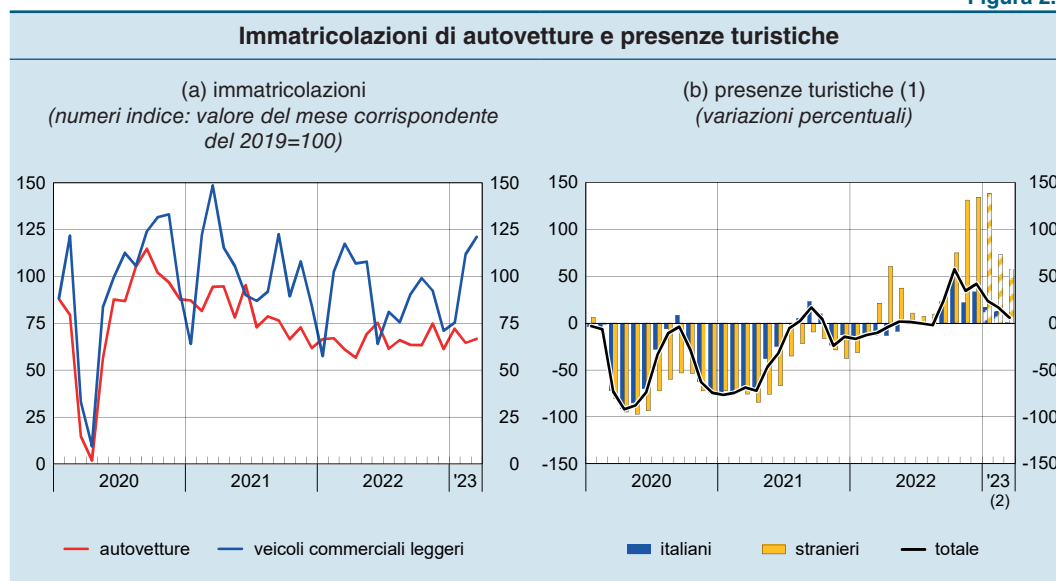
Secondo i dati dell'ANFIA, le immatricolazioni di autovetture hanno continuato a mantenersi per tutto il 2022 su valori significativamente al di sotto di quelli del 2019, risultando nel complesso inferiori del 19 per cento circa rispetto all'anno precedente (-9,7 in Italia; tav. a4.7 e fig. 2.4.a). Anche nei primi cinque mesi del 2023 gli acquisti di auto, seppure in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, hanno continuato a far registrare una dinamica peggiore rispetto a quella nazionale (4,2 per cento, contro 26,1).

Le immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri sono diminuite di circa il 13 per cento, in linea con il dato nazionale. Nei primi mesi del 2023 hanno tuttavia fatto registrare un mercato recupero, tornando a superare i livelli del 2019.

In base ai dati forniti dalla Regione Abruzzo, nel 2022 le presenze turistiche sono aumentate di circa il 23 per cento rispetto all'anno precedente, collocandosi al di sopra dei livelli precedenti la pandemia (tav. a2.2 e fig. 2.4.b); a tale andamento hanno contribuito in particolare i flussi di turisti stranieri, la cui incidenza sul totale delle presenze è salita al 15,2 per cento, dal 12,8 del 2019. Secondo primi dati parziali e provvisori, la crescita del movimento turistico, in particolare dall'estero, sarebbe proseguita anche nei primi mesi del 2023.

Sulla base dei dati di Assaeroporti, nel 2022 il numero di passeggeri transitati presso l'Aeroporto d'Abruzzo è cresciuto di quasi il 90 per cento rispetto all'anno precedente,

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA); per il pannello (b), elaborazioni su dati Regione Abruzzo.

(1) Variazione percentuale rispetto al mese corrispondente nel 2019. – (2) Dati provvisori.

più che recuperando i livelli del 2019; alla ripresa hanno contribuito soprattutto i transiti sui voli internazionali.

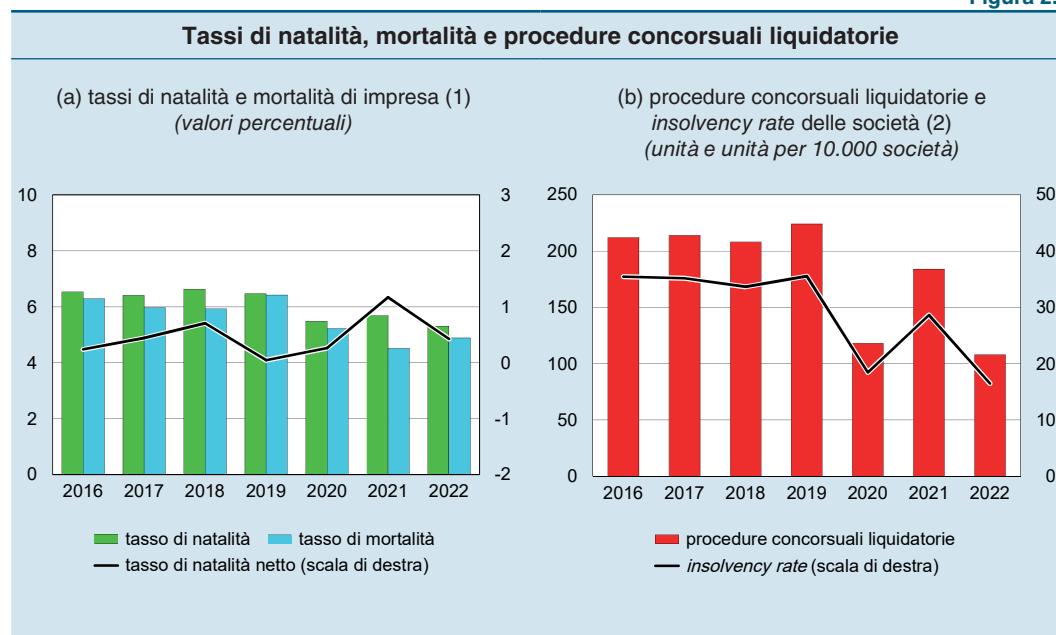
L'agricoltura. – In base ai dati del settimo Censimento generale dell'agricoltura dell'Istat, nel 2020 gli occupati nel settore erano oltre 23 mila, il 3,3 per cento del Mezzogiorno e l'1,8 per cento del dato nazionale. Nel 2021 il valore aggiunto dell'agricoltura rappresentava, a prezzi costanti, il 2,5 per cento del totale del comparto in Italia, un valore in crescita nell'ultimo decennio.

Nel 2022 il rincaro dei prezzi delle materie prime agricole ed energetiche e fattori climatici avversi hanno influito sulle quantità prodotte, in riduzione nei principali comparti. In base alle stime dell'Istat, in Abruzzo la produzione agricola si è ridotta nei settori dei cereali (-13,0 per cento) e olivicolo (-1,9 per cento), mentre nel settore vitivinicolo la produzione è cresciuta dell'1,3 per cento (tav. a2.3); nel 2022, sempre in base ai dati dell'Istat, la regione è risultata quinta per la quantità di vino prodotto.

La demografia di impresa e le procedure concorsuali. – Nel 2022 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) è sceso in Abruzzo allo 0,4 per cento (dall'1,2 dell'anno precedente; fig. 2.5.a), in linea con la tendenza nazionale. L'andamento ha riflesso sia la diminuzione del tasso di natalità, comune a tutte le forme giuridiche, sia la crescita di quello di mortalità, che ha invece riguardato esclusivamente le ditte individuali e per le quali ha raggiunto il 5,8 per cento (3,1 per le società di capitali). Fra i settori produttivi la mortalità è aumentata nell'agricoltura, nella manifattura e nel commercio al dettaglio. Sia il tasso di natalità sia quello di mortalità si sono attestati su livelli più contenuti nel confronto con il periodo precedente la pandemia; sulle cessazioni, oltre alla ripresa congiunturale, avrebbero continuato a incidere anche le misure di sostegno pubblico in vigore fino al primo semestre dello scorso anno.

Tra le motivazioni di uscita delle imprese dal mercato, gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie² hanno interessato il 2,0 per cento delle società registrate presso le Camere di commercio, un valore di poco inferiore alla media nazionale. Le procedure concorsuali liquidatorie aperte a carico di società abruzzesi sono calate di oltre il 41 per cento rispetto all'anno precedente e di quasi il 52 nel confronto con il 2019 (fig. 2.5.b). L'incidenza delle procedure (*insolvency rate*), pari a 16,5 società ogni 10.000, si è confermata inferiore a quella media del Paese (20,4 ogni 10.000 società).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere – Telemaco.

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Sono ricomprese tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. L'*insolvency rate* è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000). Il 15 luglio 2022 è entrato in vigore il D.lgs. 14/2019 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza); i dati dell'ultimo anno potrebbero subire revisioni per adeguamenti delle statistiche alla nuova normativa.

Gli scambi con l'estero

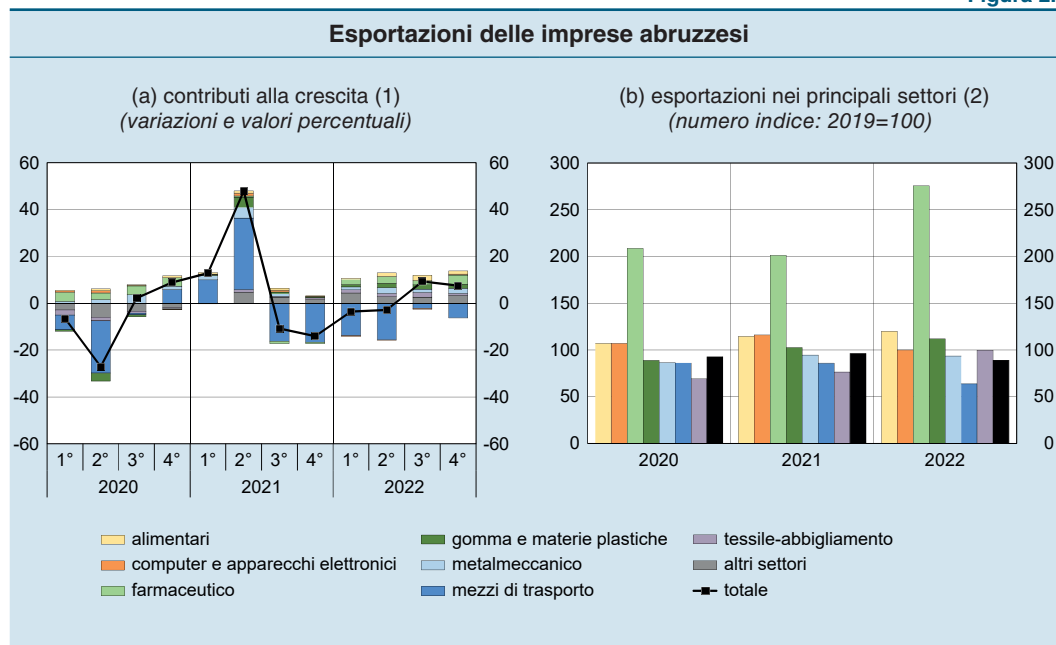
Nel 2022 le esportazioni regionali valutate a prezzi correnti sono aumentate del 2,1 per cento (5,7 per cento nel 2021; tav. a2.4), un dato sensibilmente inferiore a quello relativo al Mezzogiorno e all'Italia (28,8 e 20,0 per cento, rispettivamente). Valutate a prezzi costanti, le esportazioni si sono contratte del 7,6 per cento, a fronte di una crescita del 7,3 in Italia.

Sulla dinamica delle vendite all'estero ha inciso l'andamento fortemente negativo del comparto dei mezzi di trasporto (-21,7 per cento), che dalla seconda

² Non sono considerati gli scioglimenti d'ufficio ai sensi dell'art. 40 comma 2 DL 76/2020 (omesso deposito dei bilanci di esercizio per cinque anni consecutivi o mancato compimento di atti di gestione).

metà del 2021 risente dei rallentamenti produttivi causati dalle difficoltà di approvvigionamento di beni intermedi (fig. 2.6.a). Nel 2022 le esportazioni del settore risultavano inferiori di oltre un terzo rispetto ai valori rilevati prima della pandemia (fig. 2.6.b).

Figura 2.6



Negli altri comparti le esportazioni sono aumentate mediamente del 22,5 per cento (9,9 in termini reali), grazie soprattutto all'andamento positivo del farmaceutico, i cui livelli di export sono quasi triplicati rispetto a quelli del 2019 (fig. 2.6.b).

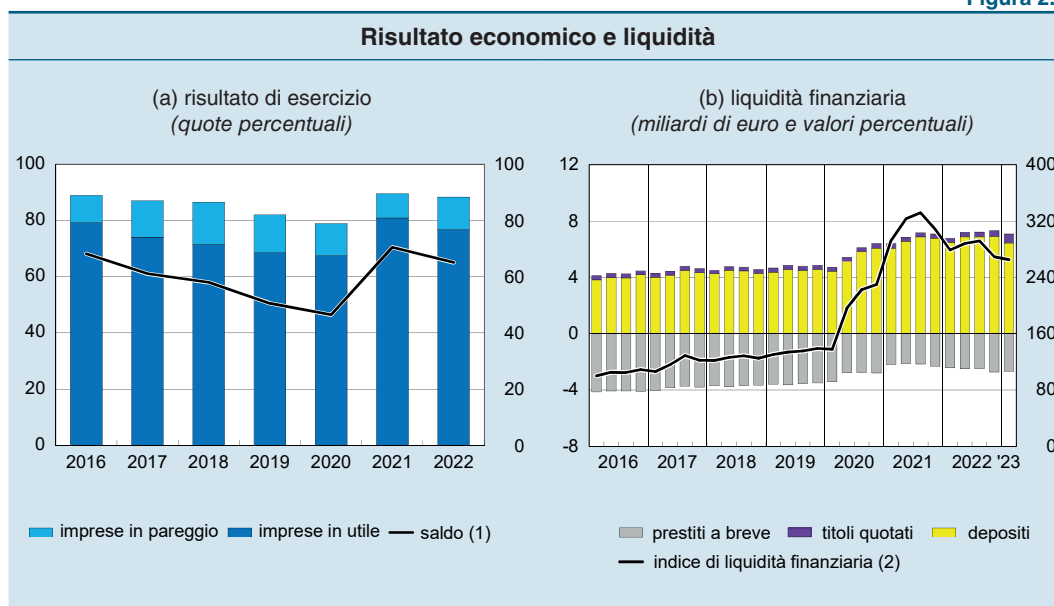
In termini di aree di destinazione, le esportazioni sono cresciute nei paesi extra-UE (15,4 per cento), mentre si sono contratte nel complesso dei paesi dell'Unione Europea (-5,6 per cento; tav. a2.5).

Le condizioni economiche e finanziarie

Secondo l'indagine Invind, il saldo tra la quota di imprese che nel 2022 ha chiuso l'esercizio in utile e quella relativa alle segnalazioni di perdita si è lievemente ridotto rispetto all'anno precedente, pur permanendo su livelli più elevati rispetto a quelli antecedenti la pandemia (fig. 2.7.a).

L'indice di liquidità finanziaria – definito dal rapporto tra le attività finanziarie prontamente liquidabili (depositi bancari e titoli quotati) e i debiti a breve scadenza verso banche e società finanziarie – si è ridotto rispetto al 2021 (fig. 2.7.b), pur mantenendosi su livelli storicamente elevati; su tale andamento ha inciso soprattutto il maggior indebitamento a breve.

Figura 2.7



Fonte: Banca d'Italia, Invind, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

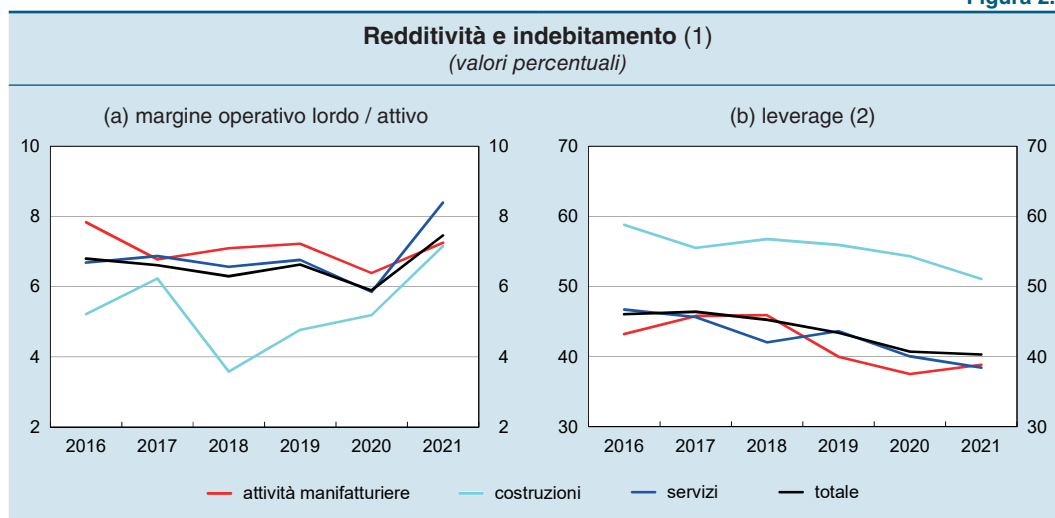
(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Scala di destra.

Il ricorso all'ampia liquidità accumulata a partire dal 2020 ha contribuito a mitigare gli effetti negativi del caro energia sugli equilibri finanziari delle imprese, anche di quelle appartenenti ai settori a più elevato consumo di energia (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 5).

I bilanci delle imprese nel 2021. – L'analisi condotta su circa 7.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2021, ultimo anno disponibile, una redditività operativa in significativa ripresa dopo il calo del 2020: il rapporto tra margine operativo lordo e attivo era pari al 7,5 per cento, in crescita di 1,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente (tav. a2.6 e fig. 2.8.a). La dinamica è stata guidata dall'incremento del valore aggiunto contabile, in connessione con la ripresa successiva alla pandemia; anche l'uscita dal mercato delle imprese con redditività più bassa ha fornito un contributo positivo. La crescita dell'indicatore ha interessato tutti i settori dell'economia regionale, ma con intensità inferiore nel manifatturiero, che ha risentito dalla progressiva crescita dei costi di approvvigionamento, iniziata nel 2021 (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi in L'economia dell'Abruzzo*, Banca d'Italia, Economie regionali, 13, 2022).

Il leverage (rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto) è rimasto quasi invariato rispetto al 2020, al 40,3 per cento (fig. 2.8.b.): l'aumento dei debiti finanziari è stato ampiamente compensato dal rafforzamento patrimoniale, a sua volta favorito dal miglioramento dei risultati reddituali. Anche l'uscita dal mercato delle imprese più indebitate ha contribuito alla stabilità dell'indicatore.

Figura 2.8



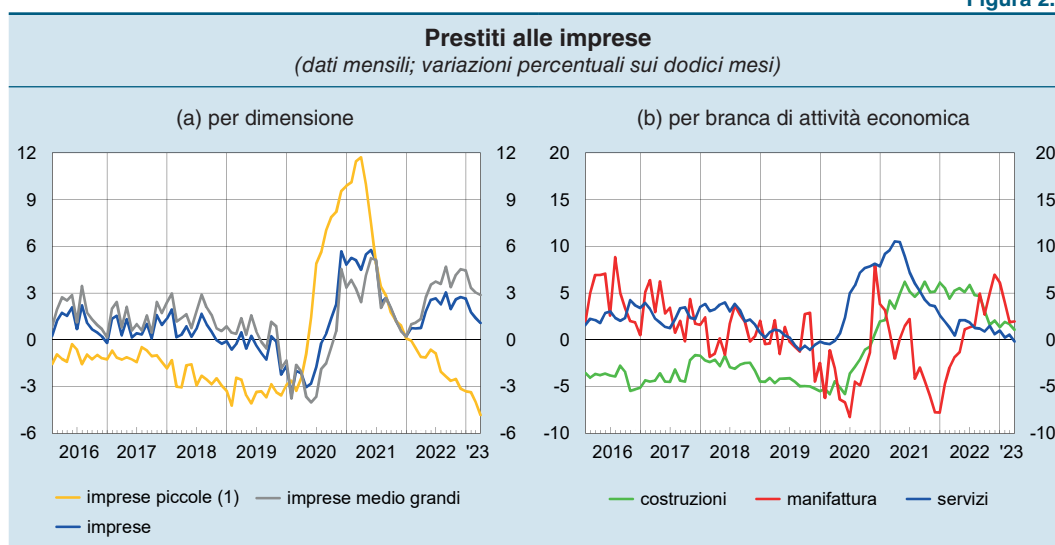
Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

I prestiti alle imprese

A dicembre del 2022, i prestiti alle imprese sono cresciuti del 2,6 per cento. L'espansione ha riguardato esclusivamente le imprese di dimensioni medio-grandi, mentre si è intensificata nel corso dell'anno la contrazione dei finanziamenti alle piccole imprese (tav. a5.4 e fig. 2.9.a), in larga misura attribuibile ai rimborsi effettuati attingendo alle disponibilità liquide. La crescita del credito si è attenuata nel comparto dei servizi e, in particolare, delle costruzioni; nel manifatturiero i prestiti sono tornati ad aumentare dopo la forte contrazione del 2021 (tav. a2.7 e fig. 2.9.b).

Figura 2.9



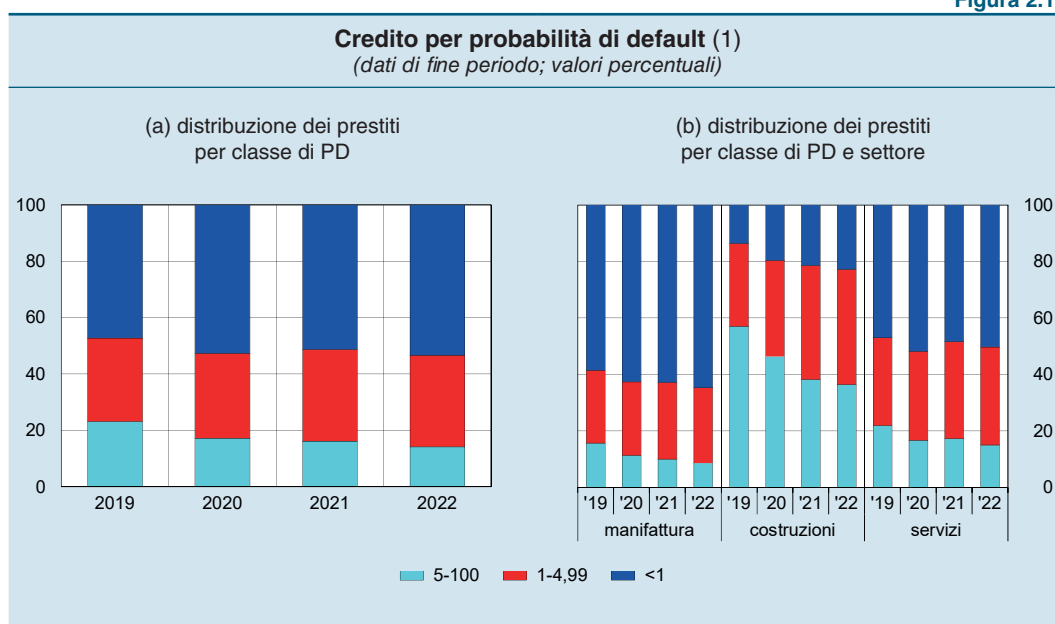
Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Nel primo trimestre dell'anno in corso la dinamica dei prestiti alle imprese si è indebolita.

Il credito per classe di probabilità del default. – In base alle informazioni derivanti dalla rilevazione Anacredit³, la quota di credito ascrivibile alle imprese con un valore medio della probabilità di default (PD) maggiore o uguale al 5 per cento ha continuato a diminuire (fig. 2.10.a); tra i settori, tale incidenza risultava più contenuta per le imprese manifatturiere, e sensibilmente più elevata tra quelle edili (36,4 per cento), seppur in calo di 20,6 punti percentuali rispetto alla fine del 2019 (fig. 2.10.b).

Figura 2.10



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

Nel corso dell'anno il processo di normalizzazione della politica monetaria (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2023) si è riflesso sul livello dei tassi di interesse applicati ai prestiti, interessando sia le nuove erogazioni di finanziamenti connessi con le esigenze di investimento sia i prestiti rivolti al finanziamento dell'attività corrente (tav. a5.11).

La vulnerabilità al rischio di tasso delle imprese abruzzesi si è comunque ridotta, riflettendo in parte la ricomposizione, rispetto ai livelli del 2019, verso la componente a tasso fisso dell'indebitamento a medio e a lungo termine. Tra la fine del 2019 e il dicembre del 2022, la quota di prestiti esposti al rialzo dei tassi di interesse è diminuita di sette punti percentuali, al 73,1 per cento, un livello comunque

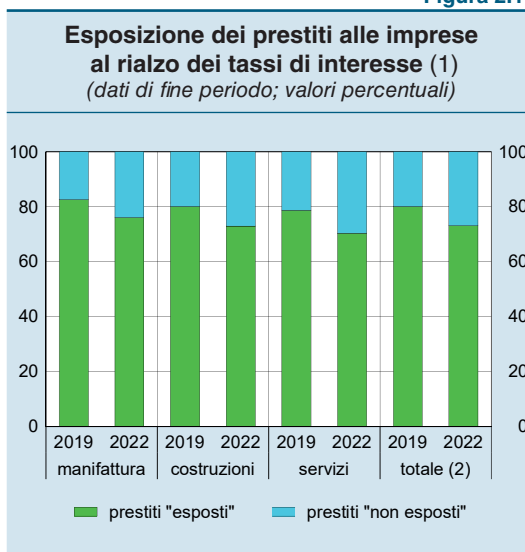
³ L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-2022, per quasi i tre quarti delle imprese abruzzesi rilevate in AnaCredit alle quali fa capo oltre il 90 per cento dell'esposizione complessiva.

superiore a quello nazionale. Tra le principali branche, quella dei servizi risultava la meno esposta (fig. 2.11).

L'irrigidimento delle condizioni creditizie ha riguardato anche le richieste di garanzie sui prestiti (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5); in particolare, mentre per i finanziamenti connessi a esigenze di liquidità la quota dei prestiti garantiti è rimasta sostanzialmente invariata (fig. 2.12.a), è invece aumentata in tutte le classi di PD per le nuove erogazioni connesse a esigenze di investimento (fig. 2.12.b).

Il ricorso ai fondi europei e gli altri finanziamenti diretti. – Tra il 2014 e il 2020, anche le piccole e medie imprese abruzzesi hanno potuto beneficiare di fondi gestiti direttamente dalla Commissione europea per la ricerca, l'innovazione, la competitività sul mercato europeo e internazionale e la transizione ecologica.

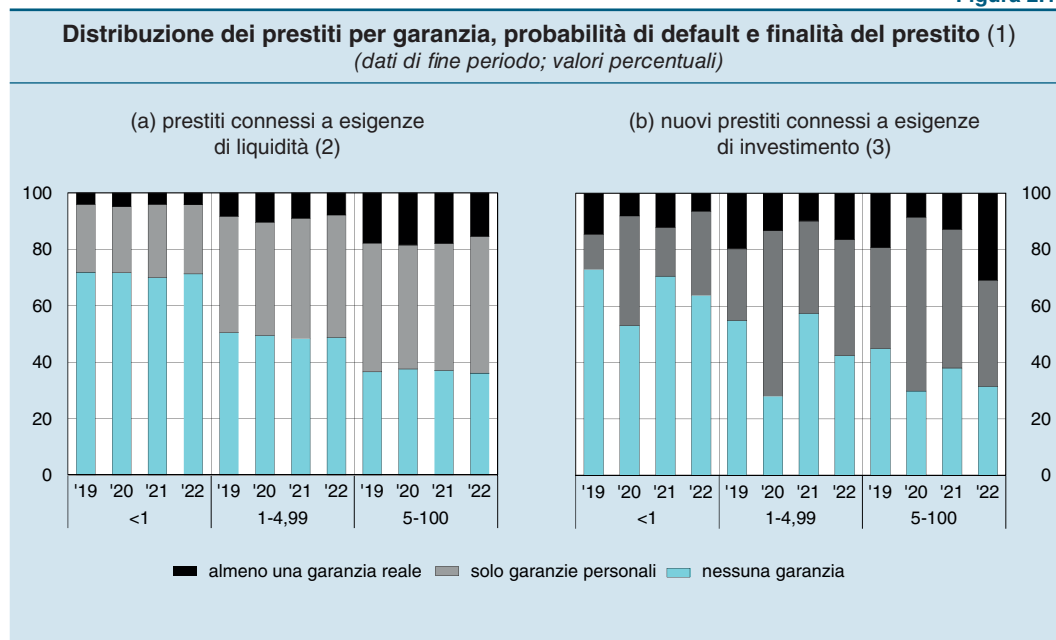
Figura 2.11



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Esposizione delle imprese al rialzo dei tassi di interesse e Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Distribuzione dei finanziamenti per esposizione al rialzo dei tassi di interesse. – (2) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Figura 2.12



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui) con durata almeno pari a un anno. Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

In Abruzzo quasi la metà delle risorse complessivamente assegnate in regione è stata destinata alle imprese, una quota sostanzialmente in linea con il dato nazionale, ma significativamente più elevata di quella del Mezzogiorno. Le imprese beneficiarie in regione sono prevalentemente di piccola dimensione, relativamente giovani e operative soprattutto nel comparto dei servizi e della manifattura, in linea con le evidenze nazionali (cfr. il riquadro: *Il ricorso ai fondi europei a gestione diretta da parte delle imprese abruzzesi*).

Nel corso del 2022 il ricorso delle imprese non finanziarie abruzzesi al finanziamento obbligazionario è rimasto su livelli storicamente molto contenuti, con nuove emissioni pari a 18 milioni di euro. L'attività di private equity si è ridotta nel 2022: in base ai dati rilevati da Aifi, in collaborazione con PwC Italia-Deals, sono stati investiti in aziende abruzzesi circa 23 milioni di euro, (contro i 134 nella media del biennio precedente).

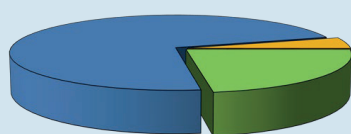
IL RICORSO AI FONDI EUROPEI A GESTIONE DIRETTA DA PARTE DELLE IMPRESE ABRUZZESI

L'Unione europea prevede lo stanziamento di fondi gestiti dalla Commissione europea per aiutare le piccole e medie imprese a crescere. Con riferimento a tali forme di aiuto e al Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020, sono stati previsti tre specifici programmi tematici per il finanziamento della ricerca e della innovazione (Horizon 2020), degli investimenti per aumentare la competitività delle imprese (Cosme) e per incentivare la salvaguardia dell'ambiente (LIFE). In particolare, il programma quadro di ricerca e sviluppo Horizon 2020 ha riunito tutti i finanziamenti della UE destinati ai temi dell'eccellenza scientifica, della leadership industriale e delle sfide della società sotto i profili della sostenibilità ambientale, della demografia, dell'assistenza sanitaria e della sicurezza dei cittadini europei. Il programma Cosme ha inteso facilitare l'accesso alla finanza da parte delle piccole e medie imprese (PMI) sotto forma di capitale o di debito, la crescita dimensionale delle imprese tramite il

Figura A

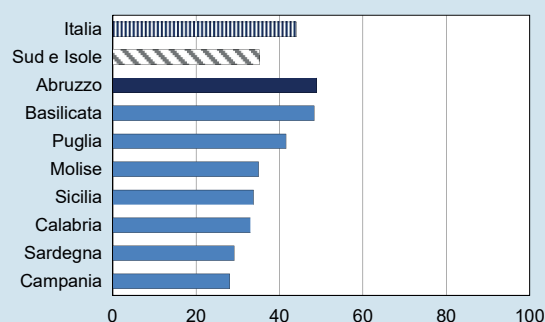
Finanziamenti dei programmi Horizon 2020, Cosme e LIFE (2014-2020)

(a) composizione dei finanziamenti assegnati in Abruzzo (1)
(valori percentuali)



■ Horizon 2020 ■ Cosme ■ LIFE

(b) quota delle imprese sul totale regionale (2)
(valori percentuali)



Fonte: Commissione europea, Financial Transparency System (FTS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Partecipazione delle imprese ai programmi a gestione diretta della UE*.

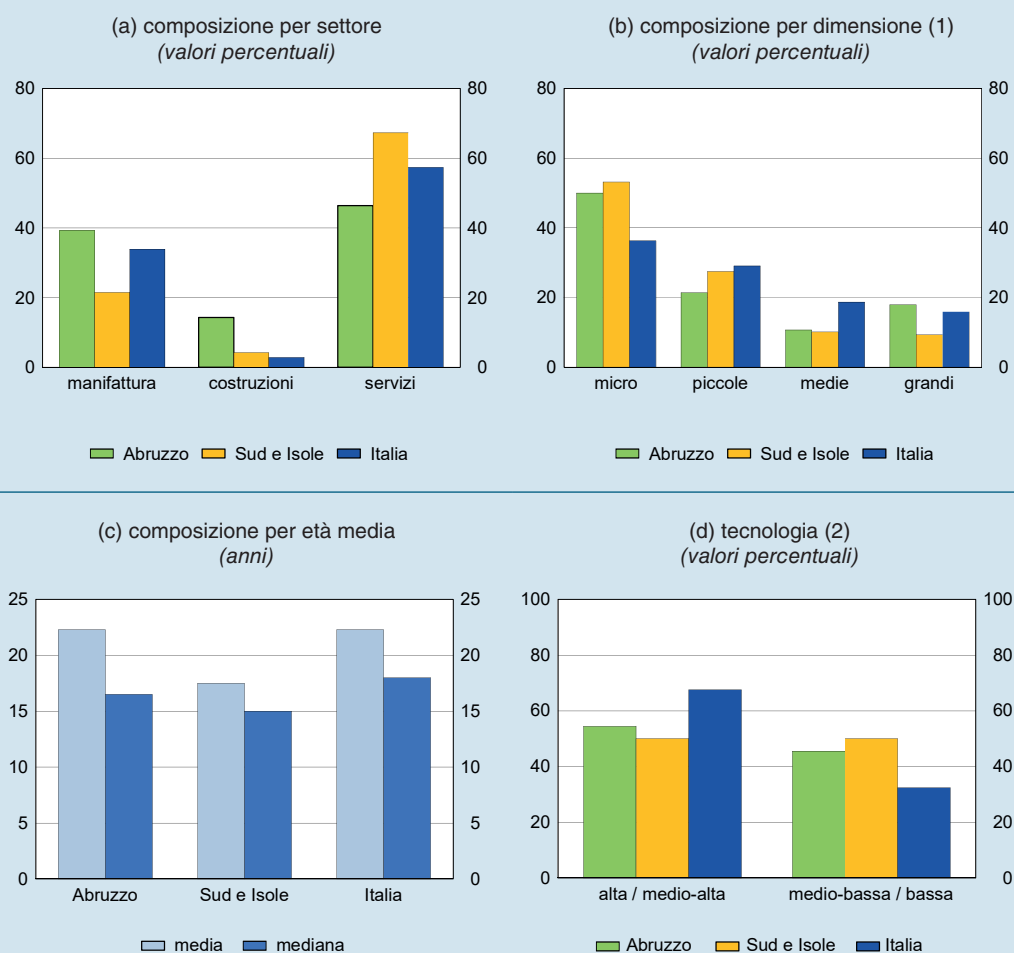
(1) Finanziamenti totali dei tre programmi assegnati in regione. Horizon 2020 include i finanziamenti Euratom. Le imprese sono le *Private Companies* dell'FTS, escluse quelle senza scopo di lucro. – (2) Quota assegnata alle imprese sul totale dei fondi dei tre programmi destinati a soggetti residenti in regione.

ricorso al venture capital e la creazione di un contesto favorevole alla nascita di nuove imprese, con un'attenzione particolare allo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile e femminile. Il programma LIFE, destinato a organismi, soggetti e istituzioni pubblici e privati, ha cofinanziato azioni dirette ad attuare, aggiornare e sviluppare le politiche e la normativa comunitaria in materia di ambiente, contribuendo allo sviluppo sostenibile.

In base ai dati pubblicati nell'ambito del Financial Transparency System (FTS) della UE, aggiornati al dicembre del 2022, l'ammontare dei finanziamenti a gestione diretta concessi in Abruzzo nel periodo 2014-2020 è stato pari a circa 41 milioni di euro, a fronte di 414 milioni di fondi indiretti associati ai programmi operativi regionali (POR) dello stesso ciclo di programmazione (tav. a2.8). Per tipo di programma, le assegnazioni del progetto Horizon 2020 incidono per il 72,5 per cento del totale, mentre i programmi Cosme e LIFE rappresentano il 4,8 e il 22,7 per cento circa,

Figura B

Imprese beneficiarie



Fonte: Commissione europea, Financial Transparency System (FTS) e Cerved Group; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Partecipazione delle imprese ai programmi a gestione diretta della UE.

(1) La classificazione dimensionale è determinata sulla base del numero di occupati, del fatturato e dell'attivo. – (2) Classificazione OCSE dei settori tecnologici.

rispettivamente (figura A, pannello a). La quota dei finanziamenti totali destinata alle imprese risulta in Abruzzo pari al 48,8 per cento, sostanzialmente in linea con il dato nazionale, ma significativamente più elevata di quella del Mezzogiorno (figura A, pannello b). Alle imprese abruzzesi sono stati assegnati 6,3 euro per 10.000 euro di PIL, l'incidenza più elevata tra le regioni del Mezzogiorno (dove in media sono stati destinati 3,7 euro per 10.000 euro di PIL; 11,7 in Italia).

Nel programma Horizon 2020 le imprese abruzzesi sono state destinatarie del 48,3 per cento delle sovvenzioni assegnate in regione, con una prevalenza dei finanziamenti per lo sviluppo della leadership industriale (soprattutto nelle nanotecnologie, biotecnologie e manifatturiero avanzato) e di quelli associati alle sfide per la società in ambito di salute, cambiamento demografico e benessere (tav. a2.9). Nei programmi Cosme e LIFE i finanziamenti alle imprese sono stati pari al 56,0 e al 48,2 per cento del totale, rispettivamente.

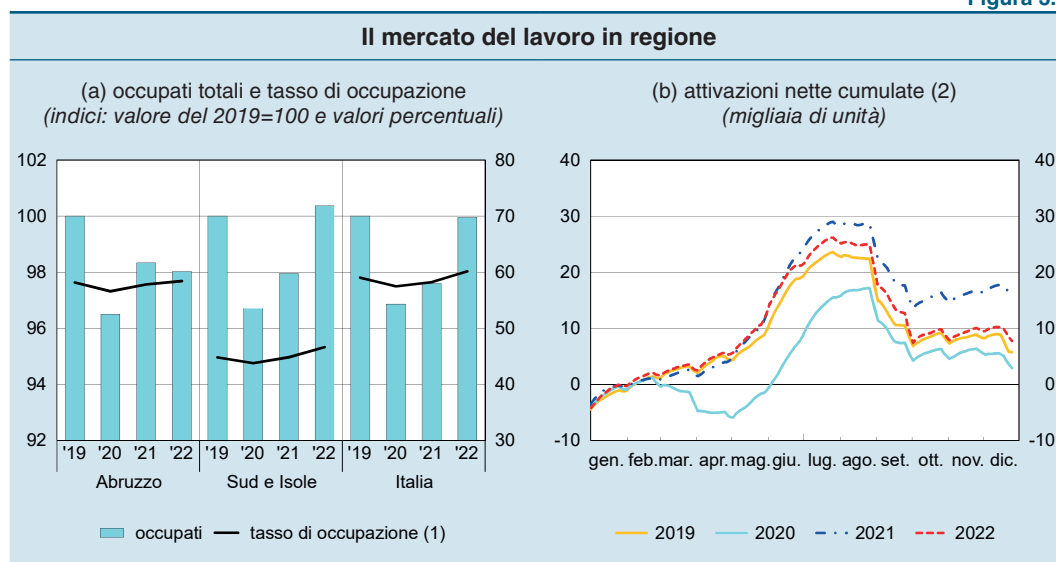
Per quanto riguarda le caratteristiche delle imprese beneficiarie, in Abruzzo l'incidenza del settore dei servizi (46,4 per cento) è significativamente più contenuta rispetto al dato del Mezzogiorno e dell'Italia (67,3 e 57,4 per cento, rispettivamente), a fronte di un maggior peso del comparto manifatturiero e delle costruzioni (figura B, pannello a). In linea con il dato nazionale e della macroarea di riferimento, in regione risultano prevalenti le imprese di minori dimensioni e relativamente giovani (figura B, pannello b e pannello c). Sulla base della classificazione stilata dall'OCSE sul grado di intensità tecnologica delle attività manifatturiere, le imprese assegnatarie risultano in Abruzzo pressoché ugualmente distribuite tra le diverse categorie, in linea con il Mezzogiorno, a fronte di un dato nazionale dove prevalgono le iniziative da parte di imprese tecnologicamente più avanzate (figura B, pannello d).

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel 2022 dopo la ripresa fatta registrare nell'anno precedente, il numero degli occupati in Abruzzo è lievemente diminuito (-0,3 per cento; 2,4 in Italia; tav. a3.1), permanendo su livelli inferiori di due punti percentuali a quelli precedenti la pandemia (fig. 3.1.a). In particolare, si è registrato un calo dell'1,5 per cento tra i lavoratori autonomi, sul quale ha inciso l'aumento della mortalità tra le imprese individuali (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). È invece proseguita la ripresa dell'occupazione femminile (1,4 per cento), maggiormente penalizzata durante l'emergenza sanitaria.

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

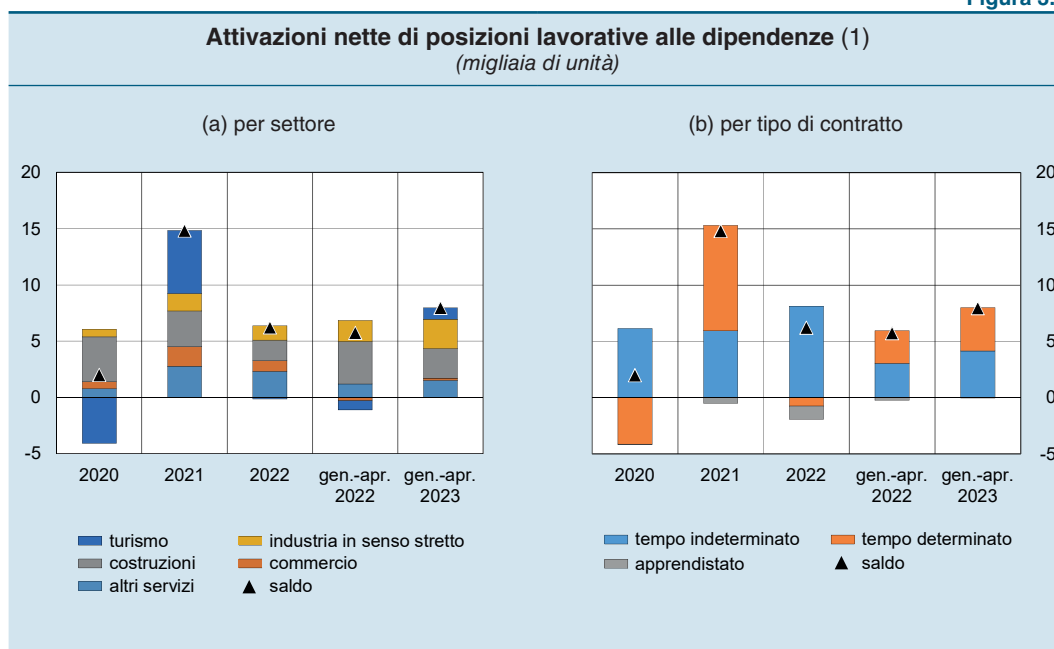
(1) Scala di destra. – (2) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Assunzioni al netto delle cessazioni. Medie mobili a 7 giorni.

Il tasso di occupazione è salito al 58,4 per cento in media d'anno (dal 57,8 dell'anno precedente), ai livelli del 2019, per effetto della riduzione della popolazione in età lavorativa (fig. 3.1.a). Il divario di genere si è ridotto da 22,3 a 21,8 punti percentuali (tav. a3.2), per effetto della crescita più marcata del tasso di occupazione femminile.

Secondo nostre elaborazioni sui dati delle comunicazioni obbligatorie forniti dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, la creazione di nuove posizioni lavorative alle dipendenze nel settore privato non agricolo si è indebolita nella seconda metà dell'anno in modo più marcato rispetto al 2021, pur permanendo su livelli ancora superiori a quelli rilevati prima dell'emergenza sanitaria (fig. 3.1.b).

Nel 2022 il saldo tra le assunzioni e le cessazioni di lavoratori dipendenti è risultato positivo per quasi 6.200 unità, ma si è più che dimezzato rispetto all'anno precedente (tav. a3.3 e fig. 3.2.a). A tale andamento ha contribuito un più marcato aumento delle cessazioni rispetto a quello delle attivazioni.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Assunzioni al netto delle cessazioni.

Tra i settori, il contributo del turismo¹ è stato lievemente negativo dopo il forte recupero fatto registrare nel 2021, mentre nell'industria in senso stretto e, in particolare, negli altri servizi, il saldo delle attivazioni nette è risultato ampiamente positivo; i nuovi posti di lavoro creati nel comparto delle costruzioni si sono ridotti rispetto ai livelli eccezionalmente elevati del biennio precedente. Secondo nostre stime, nella media del periodo 2023-26, l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) dovrebbe determinare in Abruzzo una crescita degli occupati alle dipendenze nelle costruzioni pari a circa il 10 per cento rispetto ai livelli del 2019, più sostenuta di quella rilevato per l'Italia (cfr. il riquadro: *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*).

L'OCCUPAZIONE ATTIVATA DAL PNRR NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Sulla base dei dati aggiornati a fine gennaio, sui progetti del PNRR non ancora in essere e per i quali è possibile procedere a una ripartizione territoriale delle risorse, al settore delle costruzioni in Abruzzo sono stati assegnati 1,8 miliardi di euro per il periodo 2023-26, un importo pari al 4,1 per cento del totale nazionale e che, in termini annui, corrisponde al 23,1 per cento del valore aggiunto del settore nel 2019 (13,4 nella media nazionale). Tra gli interventi principali figurano quelli per migliorare il trasporto trasversale ferroviario e per le aree colpite dal terremoto del 2009 e del 2016-2017, seguiti dai finanziamenti per il Superbonus e per l'Ecobonus (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR e del PNC a livello locale* del capitolo 6).

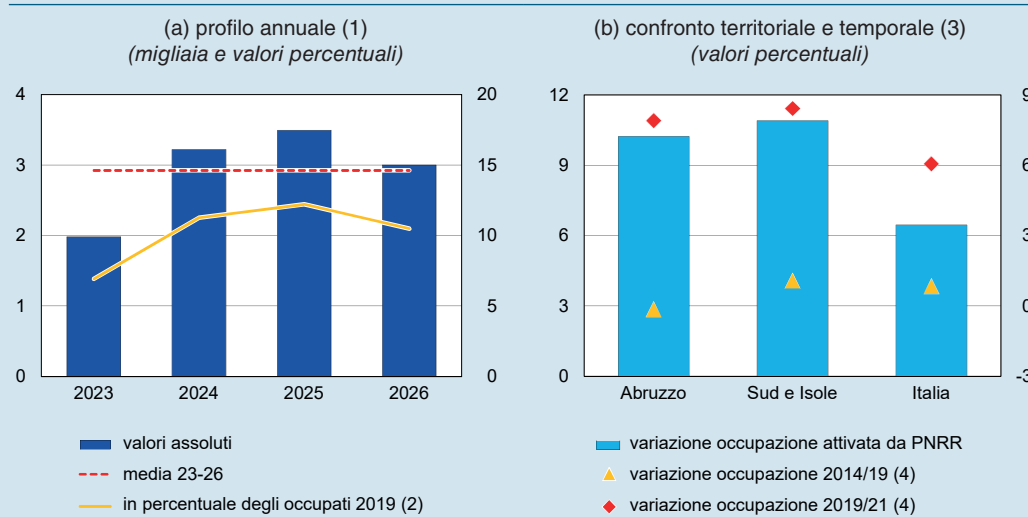
¹ Per la definizione di settore turistico si veda la nota congiunta Banca d'Italia - Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, novembre 2022.

Secondo nostre elaborazioni, che tengono conto dei legami inter-settoriali¹, nella media del periodo 2023-26 tali risorse attiverrebbero una crescita del valore aggiunto del settore edile pari al 10,2 per cento del livello registrato nel 2019 (5,9 nella media nazionale).

Si stima che a questa espansione dell'attività sia associato un aumento dell'occupazione alle dipendenze fino a circa 3.500 lavoratori nell'anno di picco, il 2025 (figura, pannello a). Nella media del periodo 2023-26, l'incremento sarebbe pari al 10,2 per cento del numero di lavoratori dipendenti nel 2019 (6,5 nella media del Paese). Tale valore supera di circa due punti percentuali la crescita annua registrata in regione tra il 2019 e il 2021, trainata dagli incentivi fiscali agli interventi di riqualificazione degli immobili residenziali (figura, pannello b e tav. a3.4).

Figura

Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nelle costruzioni



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Occupazione generata dal PNRR nelle costruzioni, in valore assoluto e rispetto ai livelli occupazionali nel 2019, con riferimento all'occupazione dipendente. Dato che a livello sub-nazionale non esiste una previsione temporale relativa all'utilizzo delle risorse, per ripartire gli interventi sull'arco di operatività del Piano è stata applicata alle risorse regionali la stessa scansione temporale della spesa prevista a livello nazionale a gennaio 2023. La linea rossa tratteggiata si riferisce alla media nel quadriennio considerato. – (2) Scala di destra. – (3) Variazioni medie annue. La variazione da PNRR è calcolata rispetto al valore degli occupati dipendenti regionali delle costruzioni nel 2019. – (4) Scala di destra.

La domanda di lavoro generata dal PNRR sarebbe concentrata tra le figure professionali degli operai specializzati (oltre il 40 per cento, ma meno della media nazionale) e degli operai semplici (circa un terzo rispetto a poco più di un quinto in Italia). L'attivazione di figure professionali a elevata qualifica (come ingegneri, architetti e tecnici) sarebbe più contenuta (circa il 17 per cento), ma superiore alla

¹ La metodologia riprende quella utilizzata per l'intero Paese in G. Basso, L. Guiso, M. Paradisi e A. Petrella, *L'occupazione attivata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e le sue caratteristiche*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 747, 2023, adattandola a livello regionale (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*). In questo riquadro vengono considerati sia gli effetti diretti sulla produzione interna al settore delle costruzioni direttamente attivati dalle risorse ad esso destinate, sia quelli indiretti (cioè l'impatto che l'attività negli altri settori, stimolata dalle risorse allocate alle costruzioni, ha a sua volta sul settore edile).

media italiana, coerentemente con la più elevata quota di risorse destinate in regione alle opere di ingegneria civile che impiegano maggiormente queste figure.

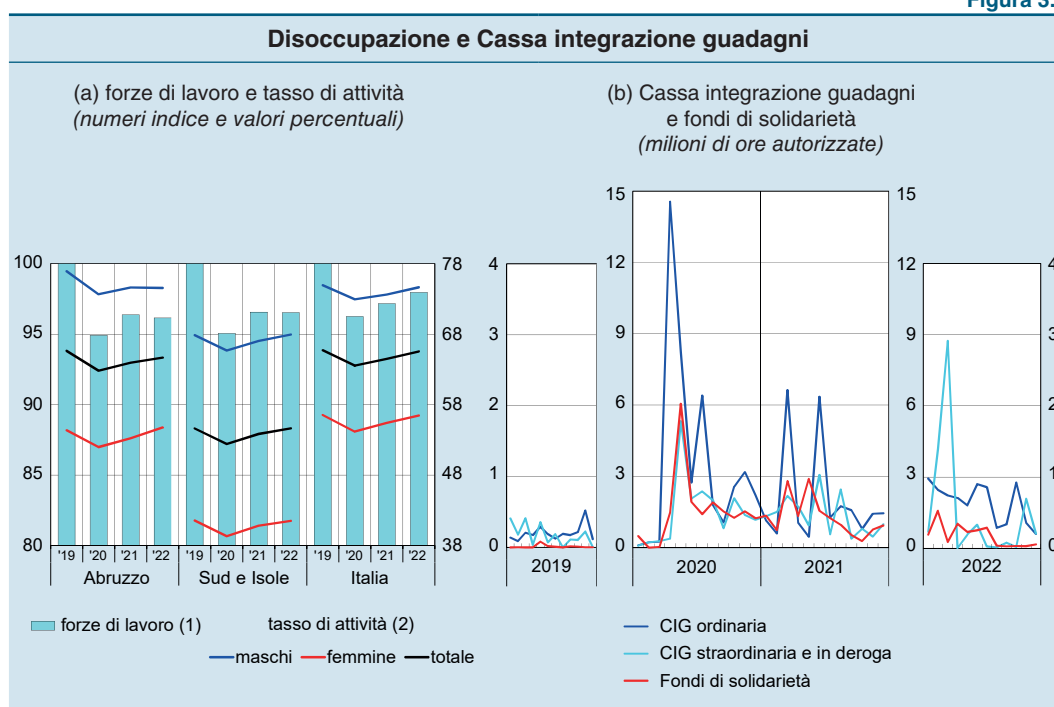
Il reperimento dei lavoratori necessari per le attività previste dal PNRR potrebbe, in primo luogo, attingere dal bacino di persone in cerca di occupazione o inattive ma disponibili a lavorare con precedenti esperienze nelle costruzioni, che in regione si attestava a quasi 5.300 individui nel 2021, un valore già superiore alla domanda di lavoro aggiuntiva stimata (tav. a3.5).

Nei mesi tra gennaio e aprile del 2023 sono state create quasi 8.000 nuove posizioni lavorative rispetto alle circa 5.700 dello stesso periodo dello scorso anno (tav. a3.3 e fig. 3.2.a). Le attivazioni nette hanno riguardato soprattutto il comparto industriale e quello delle costruzioni; nel turismo è stato ampiamente recuperato il saldo negativo dei primi quattro mesi del 2022. Tra le forme contrattuali, è proseguita l'espansione delle posizioni a tempo indeterminato, ma si è significativamente rafforzato il contributo della componente a termine.

La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

Nel 2022 la partecipazione al mercato del lavoro in Abruzzo è cresciuta, rimanendo comunque su livelli lievemente inferiori a quelli rilevati prima della pandemia. Al lieve calo delle forze di lavoro (somma di occupati e persone in cerca di occupazione; -0,2 per cento) è comunque corrisposto un aumento del tasso di attività al 64,7 per cento (dal 63,9 del 2021) per effetto della riduzione della popolazione

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.
(1) Numeri indice: 2019=100. - (2) Scala di destra.

in età lavorativa (tav. a3.1 e fig. 3.3.a). Il tasso di attività è cresciuto di 1,5 punti percentuali per le donne (al 54,7 per cento), permanendo comunque ampiamente al di sotto di quello dei maschi, rimasto sostanzialmente invariato (al 74,5 per cento).

Il tasso di disoccupazione, pressoché stabile al 9,4 per cento, rimane su livelli inferiori di circa due punti percentuali rispetto a quelli del 2019; vi incide il numero inferiore di persone in cerca di occupazione rispetto all'inizio dell'emergenza sanitaria (tavv. a3.1 e a3.2).

Nel 2022 il numero di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e Fondi di solidarietà (FdS), pur in significativa contrazione rispetto all'anno precedente, ha continuato ad attestarsi su valori circa tre volte superiori ai livelli del 2019 (fig. 3.3.b). Nell'industria in senso stretto, il ricorso alla CIG è stato più marcato nei settori della lavorazione dei minerali non metalliferi e dei mezzi di trasporto (tav. a3.6).

La garanzia di occupabilità dei lavoratori. – Al fine di riqualificare i servizi di politica attiva del lavoro, nell'ambito del PNRR sono state stanziati ingenti risorse a livello nazionale, pari a 4,4 miliardi di euro per il quinquennio 2021-2025, attraverso il programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL), che prevede la definizione da parte di Regioni e Province autonome di Piani di attuazione regionali (PAR), definiti sulla base di linee di indirizzo nazionali e approvati nella prima metà del 2022 dall'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL).

In Abruzzo, come nelle altre regioni, la principale azione stabilita dal PAR consiste nel rafforzamento dell'operatività dei Centri per l'impiego (CpI) che ricoprono un ruolo centrale nella fornitura dei servizi di politica attiva del lavoro e che in regione, secondo quanto riportato nel Piano, erano 32 nel 2021 (considerando anche le sedi distaccate). A tale scopo all'Abruzzo erano stati assegnati 21,7 milioni di euro dal Piano straordinario adottato a livello nazionale nel 2019², che la Regione ha destinato per circa i due terzi all'adeguamento strumentale e infrastrutturale dei centri e per il 20 per cento all'implementazione dei sistemi informativi (tav. a3.7). Sulla base dello stesso piano è stato inoltre previsto un significativo rafforzamento della compagine del personale, con un aumento di circa due terzi degli addetti a tempo indeterminato.

Per il 2022 il PAR dell'Abruzzo ha indicato come potenziali beneficiari dei cinque percorsi di inserimento lavorativo previsti in GOL quasi 14.700 individui (tav. a3.8), corrispondenti sostanzialmente alla ripartizione dell'obiettivo nazionale, e che rappresentano il 14,6 per cento dell'aggregato costituito dai disoccupati e delle forze di lavoro potenziali (poco più che in Italia)³. Le risorse finanziarie assegnate sono state pari a quasi 21 milioni di euro, a cui la Regione ha aggiunto circa 17 milioni provenienti da altre fonti. In base alle informazioni dell'ANPAL, alla fine del 2022 sono stati presi in carico in regione quasi 10 mila potenziali occupati, circa il 68 per cento della stima prevista dal PAR.

² Le risorse del Piano sono quelle relative al DM 74/2019 art. 2 comma 1 lettera a), modificato dal DM 59/2020, riferite agli anni 2019 e 2020, ammontano complessivamente a 870 milioni di euro, di cui 400 milioni sono confluiti nell'ambito dei progetti in essere del PNRR nella missione 5, investimento 1.1 (Potenziamento dei Centri per l'impiego).

³ Le forze di lavoro potenziali sono persone inattive di almeno 15 anni di età che sono disponibili a lavorare ma non sono alla ricerca di un lavoro o che sono alla ricerca di un lavoro ma non sono disponibili immediatamente a lavorare.

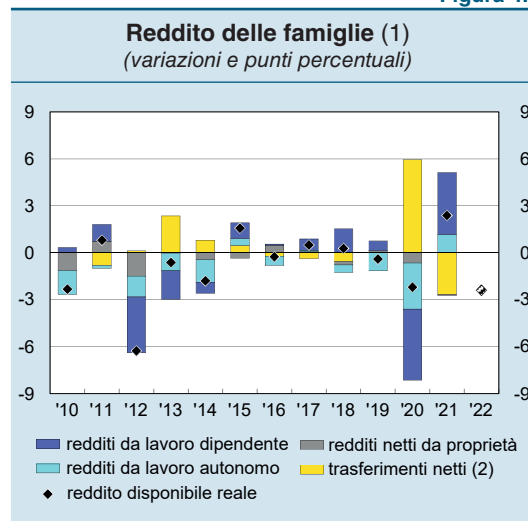
4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2022 il potere d'acquisto delle famiglie è stato significativamente eroso dall'incremento dei prezzi (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo*). Secondo le stime di Prometeia, il reddito disponibile delle famiglie abruzzesi sarebbe diminuito in termini reali del 2,4 per cento, un calo più marcato di quello nazionale (-0,9 per cento; fig. 4.1).

Nel 2021 (ultimo anno disponibile nei *Conti economici territoriali* dell'Istat), il reddito familiare disponibile era tornato a crescere sostenuto dai redditi da lavoro, che ne costituiscono oltre i quattro quinti. Si erano invece ridotti i trasferimenti netti, che avevano avuto un ruolo significativo nell'attenuare le ricadute negative della crisi pandemica sulle famiglie nel 2020. Il reddito disponibile era pari a circa 17 mila euro pro capite in termini reali, inferiore alla media italiana (19.753 euro) e lievemente superiore al livello precedente la pandemia (tav. a4.1).

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia (per il 2022); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e contributi delle componenti. I dati per il 2022, di fonte Prometeia, sono relativi al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. I contributi delle componenti, rappresentati dalle barre, si riferiscono al reddito reale. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

L'AUMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO

Dalla metà del 2021 in tutte le regioni italiane si è registrato un forte aumento dei prezzi al consumo, sospinto dal rincaro delle materie prime, soprattutto di quelle energetiche e alimentari, e dall'emergere di strozzature dal lato dell'offerta a livello mondiale, che si sono riflesse in maggiori costi per le imprese. Nonostante i numerosi interventi governativi volti a mitigare i rincari¹, nel 2022 l'inflazione è ulteriormente cresciuta risentendo degli effetti dell'invasione russa in Ucraina. Nei primi mesi di quest'anno l'inflazione ha iniziato a ridursi, riflettendo soprattutto il marcato calo della componente energetica (cfr. il paragrafo: *La dinamica dei prezzi*, in *Bollettino economico*, 2, 2023).

¹ Per maggiori dettagli su queste misure, cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo nelle macroaree*, in *Economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022 e il capitolo 8: *I prezzi e i costi* nella *Relazione annuale* sul 2022.

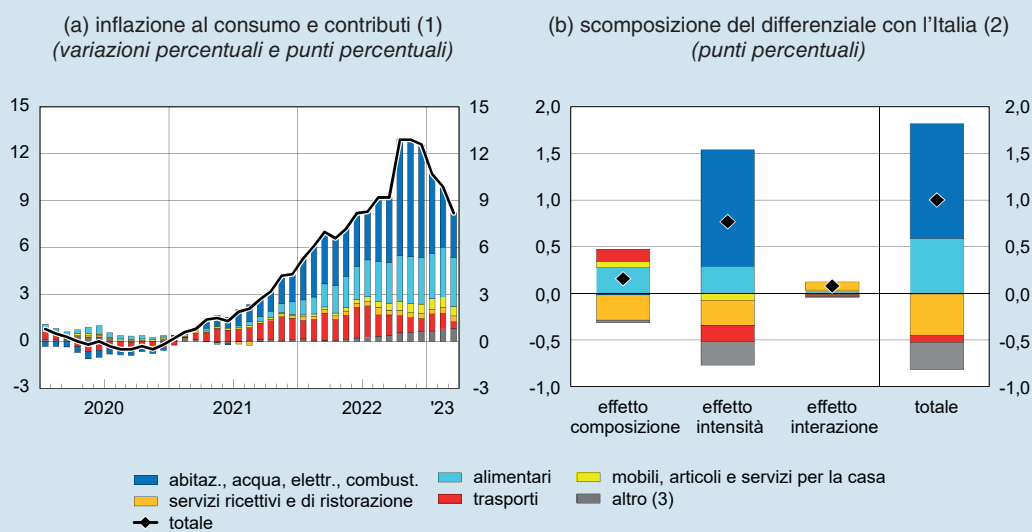
A dicembre del 2022 in Abruzzo l'inflazione sui dodici mesi, misurata dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), si è attestata al 12,6 per cento, un valore solo leggermente inferiore al valore massimo raggiunto nei due mesi precedenti (tav. a4.3 e figura A pannello a). L'aumento dei prezzi, che ha interessato tutte le principali voci di spesa², è stato sostenuto soprattutto dai prodotti alimentari (che hanno contribuito alla variazione per 3,0 punti percentuali) e dalle spese per l'abitazione e le utenze (7,2 punti). Quest'ultima componente di spesa include beni energetici come elettricità e gas, i cui prezzi al consumo erano più che raddoppiati rispetto a dodici mesi prima³.

A marzo del 2023 l'indice dei prezzi risultava in crescita dell'8,2 per cento sui dodici mesi; il calo rispetto ai valori di fine 2022 è riconducibile soprattutto alla riduzione dei prezzi dei beni energetici.

Nel corso del 2022 e nei primi mesi di quest'anno l'inflazione in regione è risultata lievemente superiore alla media nazionale. A dicembre il differenziale inflazionistico rispetto all'Italia era pari a un punto percentuale (figura A, pannello b).

Figura A

Inflazione e contributo delle divisioni di spesa



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Variazione sui 12 mesi del Nic; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo. - (2) I dati si riferiscono a dicembre 2022. - (3) La voce "altro" include le seguenti divisioni di spesa Coicop: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

² Le divisioni di spesa fanno riferimento alla classificazione Coicop (Classificazione dei consumi individuali secondo lo scopo) a due cifre utilizzata dall'Istat.

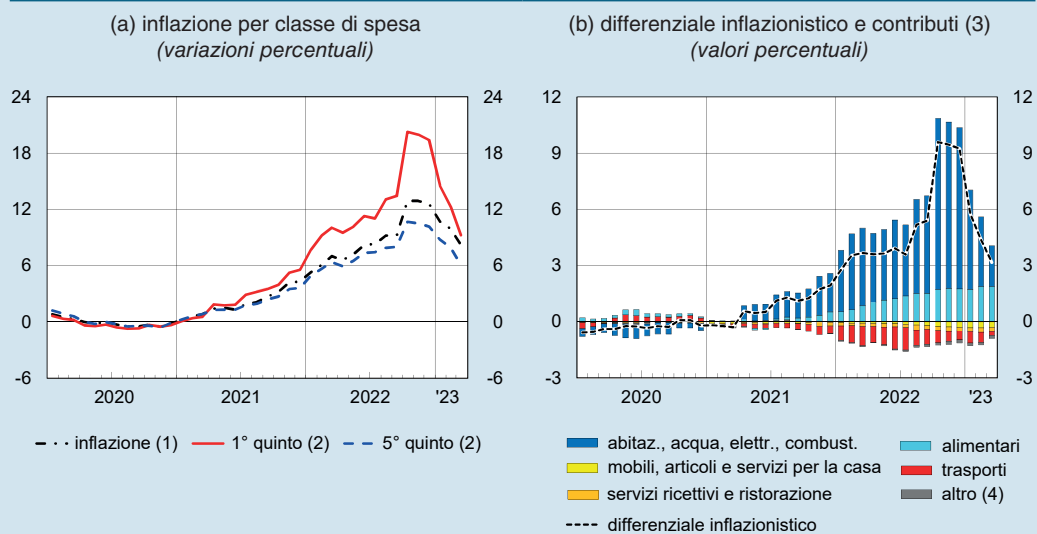
³ Il dato si riferisce alla voce di spesa "045" della classificazione Coicop a tre cifre, che include "energia elettrica, gas e altri combustibili".

Il divario geografico può essere scomposto in un effetto composizione, che riflette le differenze tra il paniere di beni e servizi consumato dalle famiglie abruzzesi e quello dei nuclei nel resto del Paese, e in un effetto intensità, che misura invece difformità nelle variazioni dei prezzi in Abruzzo rispetto alla media italiana in ciascuna delle dodici divisioni di spesa⁴. Nel caso dell'Abruzzo, al differenziale contribuiscono positivamente sia l'effetto composizione sia, in misura maggiore, l'effetto intensità. Quest'ultimo è ascrivibile a una dinamica dei prezzi che in regione è risultata più sostenuta prevalentemente per l'abitazione e le utenze, ma anche per i beni alimentari. In termini di composizione, invece, il differenziale inflazionistico con l'Italia è stato spinto da una maggiore incidenza nel paniere di consumo delle famiglie abruzzesi dei prodotti alimentari e dei trasporti, mentre è stato in parte attenuato dalla minore rilevanza di altre spese, in particolare quelle per i servizi ricettivi e di ristorazione.

Nostre elaborazioni, basate sui dati regionali relativi all'indice Nic e sui risultati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, consentono di analizzare l'eterogeneità tra tassi di inflazione per classi di famiglie con diversi livelli di spesa all'interno della regione. A partire dalla metà del 2021 il tasso di inflazione stimato è risultato maggiore per le famiglie con minori livelli di spesa (primo quinto della distribuzione della spesa equivalente) rispetto a quelle con consumi più elevati (ultimo quinto; figura B, pannello a).

Figura B

Inflazione per classi di spesa e differenziale inflazionistico tra le famiglie



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Aumento dei prezzi al consumo*.

(1) Indice Nic per la regione. – (2) Tasso di inflazione stimato per le famiglie della regione con un livello di spesa equivalente che ricade nel primo o nell'ultimo quinto della distribuzione nazionale; i pesi sono stimati a partire dall'Indagine sulle spese delle famiglie dell'Istat, mentre le variazioni dei prezzi riflettono l'indice Nic regionale. – (3) Il differenziale inflazionistico è calcolato come differenza tra i tassi di inflazione stimati per le famiglie del primo e dell'ultimo quinto della distribuzione della spesa equivalente. I contributi delle divisioni di spesa riflettono la diversa composizione del paniere tra le due classi di famiglie, mentre si assume che la variazione dei prezzi di ciascuna componente del paniere sia la stessa nelle diverse classi di spesa. – (4) La voce "altro" include: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

⁴ Vi è inoltre un residuo dato dall'effetto interazione tra le due dimensioni (pesi e variazione dei prezzi).

Il differenziale inflazionistico tra le due classi di spesa ha raggiunto il livello massimo nell'ultimo trimestre del 2022 (9,6 punti percentuali a ottobre), per poi ridursi marcatamente dall'inizio del 2023 (figura B, pannello b), in concomitanza con la riduzione dell'inflazione media misurata in regione. A marzo 2023, l'inflazione stimata per le famiglie nel primo quinto rimaneva superiore di oltre 3 punti percentuali a quella dell'ultimo quinto. Il differenziale è stato sostenuto dalle componenti dei beni alimentari e delle spese per abitazioni e utenze, il cui peso è maggiore nel paniere delle famiglie meno abbienti; di contro, le voci di spesa relative a trasporti e articoli per la casa hanno contribuito marginalmente a contenere il divario.

Secondo i dati dell'INPS, anche il monte retributivo dei lavoratori dipendenti del settore privato nel 2021 si era riportato sui livelli del 2019 a prezzi costanti, per effetto di un sostanziale bilanciamento tra l'espansione del numero di occupati e la diminuzione delle settimane mediamente lavorate e delle retribuzioni medie (tav. a4.2).

La povertà e le misure di sostegno alle famiglie. – Secondo l'Indagine sulle spese delle famiglie dell'Istat, nel 2021 (ultimo dato disponibile) la quota di famiglie abruzzesi in povertà assoluta¹ era stimabile in circa il 6 per cento (7,5 e 10,0 in Italia e nel Mezzogiorno, rispettivamente).

In base a nostre elaborazioni, in Abruzzo è risultata più contenuta rispetto al Mezzogiorno l'esposizione delle famiglie al rischio di non poter sostenere, a causa dei rincari, le spese per beni e servizi energetici ritenuti essenziali (cfr. il riquadro: *La povertà energetica in Abruzzo*).

LA POVERTÀ ENERGETICA IN ABRUZZO

Una famiglia è considerata in una situazione di povertà energetica (PE) se la quota di spesa per elettricità e per riscaldamento è particolarmente elevata in rapporto al reddito (cosiddetti *Low Income High Cost* - LIHC) oppure se versa in condizioni di deprivazione e con spesa per riscaldamento pari a zero, i cosiddetti poveri nascosti¹.

In base a nostre elaborazioni sui dati dell'Indagine sulle spese delle famiglie dell'Istat, nel 2021 (ultimo anno disponibile) la quota dei nuclei familiari abruzzesi

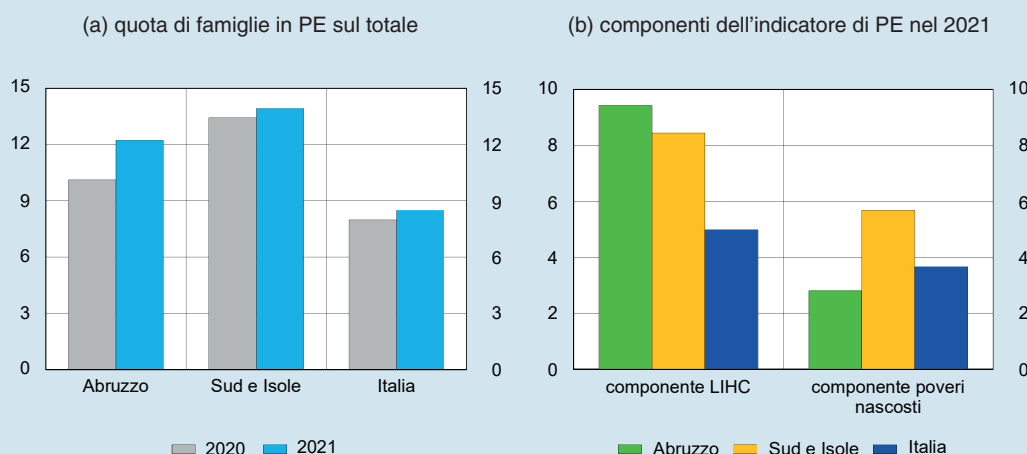
¹ Nella Strategia Energetica Nazionale del 2017 e, successivamente nel PNIEC del 2019 e nel Piano per la transizione ecologica (2021), il Governo ha adottato per la misurazione del fenomeno della povertà energetica l'indicatore proposto da I. Faiella e L. Lavecchia, in *La povertà energetica in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 240, 2014.

¹ Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario, a prezzi correnti, di un paniere di beni e servizi considerati essenziali, variabile in base al numero e all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza. I valori assunti dagli indicatori di povertà sono lievemente superiori se questi ultimi sono espressi in termini di individui anziché di famiglie, poiché le famiglie povere sono mediamente più numerose.

in PE ammontava al 12,2 per cento, in lieve aumento rispetto al 10,1 dell'anno precedente (figura, pannello a); il dato era più elevato di quello nazionale, ma più contenuto di quello del Mezzogiorno (13,9) per la più bassa incidenza della componente dei poveri nascosti (figura, pannello b).

Figura

Povertà energetica (PE) delle famiglie (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Un nucleo familiare è classificato in PE se ha un'incidenza della spesa energetica pari o superiore al doppio di quella media nazionale e una spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) inferiore alla soglia di povertà relativa (componente *Low Income High Cost* - LIHC) oppure se ha spesa per riscaldamento nulla e spesa complessiva inferiore a quella mediana (componente poveri nascosti - *hidden energy poor*).

La fragilità economica delle famiglie abruzzesi incide in misura rilevante sulla diffusione della PE: nella media del quinquennio 2017-2021, in linea con quanto osservato nelle altre aree del Paese, l'incidenza della PE in Abruzzo era più elevata di quella media regionale (pari al 9,7 per cento) tra i nuclei in cui il capo famiglia era in cerca di occupazione o aveva un basso livello di scolarizzazione (rispettivamente 18,8 e 14,0 per cento; tav. a.4.4).

L'incidenza della PE risultava superiore alla media per i nuclei residenti in case costruite prima degli anni sessanta e quindi generalmente caratterizzate da una minore efficienza energetica: nel periodo 2017-2021, in queste abitazioni vivevano poco meno di un terzo delle famiglie abruzzesi in PE (tav. a4.5). La condizione di PE risultava inoltre particolarmente elevata per i nuclei familiari che risiedono in case prive di collegamento alla rete del gas e per quelle residenti in abitazioni non di proprietà (rispettivamente 13,2 e 18,7 per cento; tav. a4.5).

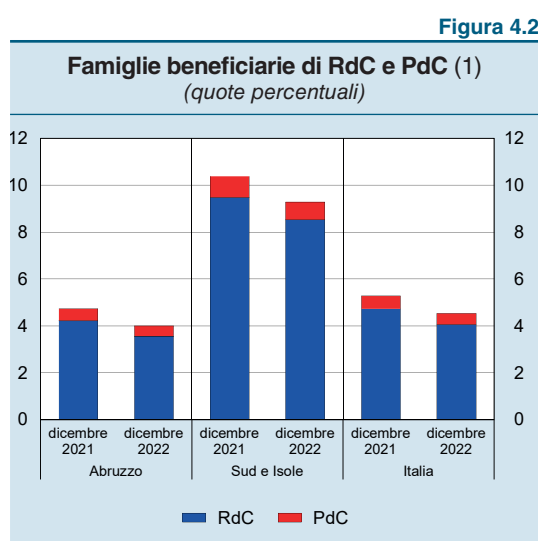
I marcati rincari dei beni energetici registrati a partire dalla seconda metà del 2021 potrebbero aver accresciuto la diffusione della PE, in particolare tra le famiglie abruzzesi già in condizioni di fragilità economica (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo*). Per contrastare questo effetto regressivo e sostenere i redditi delle famiglie, il Governo ha varato una serie

di provvedimenti², tra i quali il potenziamento dei bonus sociali sulle utenze domestiche: in base ai dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie*, nel 2021 l'11,6 per cento delle famiglie abruzzesi in PE ha beneficiato del bonus sociale per l'elettricità (11,4 in Italia)³.

² Per maggiori dettagli anche sul 2022 cfr. N. Curci et al., in *The redistributive effects of inflation: a microsimulation analysis for Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 738, 2022.

³ Dal 1 gennaio 2021 il bonus elettrico e gas è concesso automaticamente a tutte le famiglie che presentino la dichiarazione sostitutiva unica (DSU) e un'attestazione ISEE inferiore a 8.265 euro (innalzato temporaneamente a 12.000 euro per il 2022 e a 15.000 euro per il 2023). Precedentemente l'accesso al beneficio avveniva su domanda degli interessati.

Nel mese di dicembre 2022, secondo i dati dell'INPS, più di 19.500 famiglie abruzzesi percepivano il reddito di cittadinanza (RdC) e circa 2.400 la pensione di cittadinanza (PdC), per un totale pari al 4,0 per cento dei nuclei residenti in regione, dato lievemente inferiore a quello nazionale e pari a meno della metà di quello del Mezzogiorno (4,5 e 9,3 per cento, rispettivamente; fig. 4.2). Il numero complessivo di famiglie beneficiarie è diminuito (di circa il 17 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente), in linea con le tendenze registrate nel Paese. L'importo mensile mediamente erogato per l'RdC in regione era pari a circa 550 euro, lievemente inferiore (di circa 30 euro) alla media nazionale.



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza, e Istat, RFL.

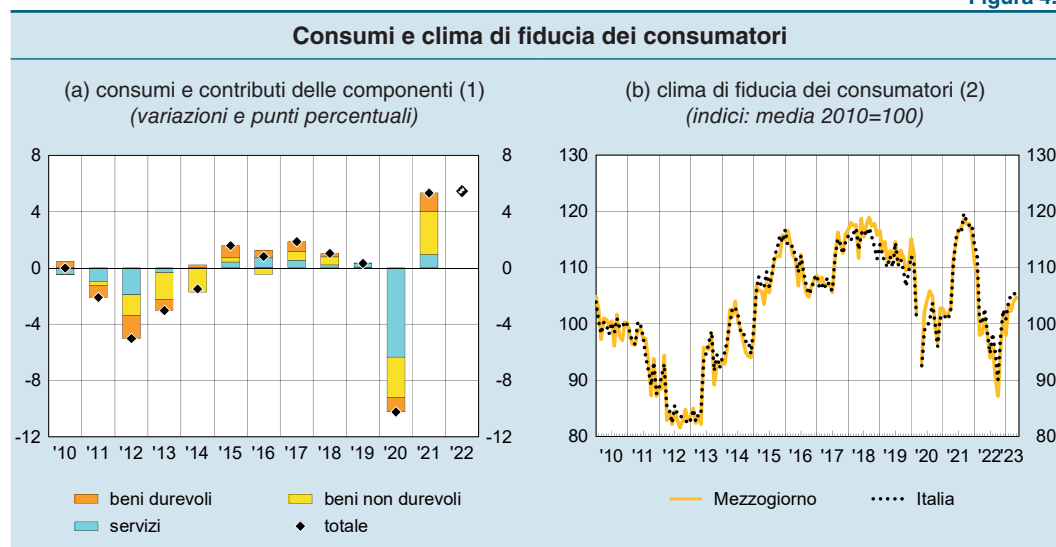
(1) Quote di famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza (RdC) e della pensione di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti nell'anno 2021.

A dicembre 2022 gli individui appartenenti ai nuclei beneficiari dell'RdC in Abruzzo erano poco meno di 38.800, tra adulti e minori. Secondo i dati dell'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL), tra di essi gli indirizzati ai servizi per il lavoro erano circa 16.900: il 73 per cento di questi ultimi era soggetto alla stipula del Patto per il lavoro (PPL) e il 18,1 per cento era occupato (72,6 e 15,8 per cento in Italia, rispettivamente), mentre la restante parte era stata esonerata, esclusa dalla sottoscrizione del PPL o rinviata ai servizi sociali comunali. Quasi i due terzi degli individui tenuti alla stipula erano classificati come lontani dal mercato del lavoro (in quanto mai occupati o con precedente impiego risalente a oltre tre anni prima), a fronte di una quota pari a circa tre quarti in Italia.

Dal 2024 due nuove misure di contrasto alla povertà sostituiranno l'RdC: l'assegno di inclusione (ADI), rivolto ai nuclei con almeno un componente minorenni, disabile o con oltre 59 anni, e il supporto per la formazione e il lavoro (SFL) per gli altri nuclei in condizione di disagio. Rispetto all'ADI, l'SFL avrà una durata più breve (12 mesi anziché 18) e non sarà rinnovabile (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2022).

I consumi. – Nel 2022 è proseguita la ripresa dei consumi in Abruzzo, con una crescita del 5,5 per cento a prezzi costanti secondo le stime di Prometeia (fig. 4.3.a), in linea con la media nazionale, recuperando sostanzialmente i livelli precedenti la pandemia. La dinamica dei consumi ha comunque risentito dei rincari e del deterioramento del clima di fiducia delle famiglie, anche in connessione con l'incertezza geopolitica seguita alla guerra in Ucraina (fig. 4.3.b). Sul finire dell'anno e nei primi mesi del 2023 il clima di fiducia è risalito, pur rimanendo su livelli ancora inferiori a quelli rilevati prima della pandemia.

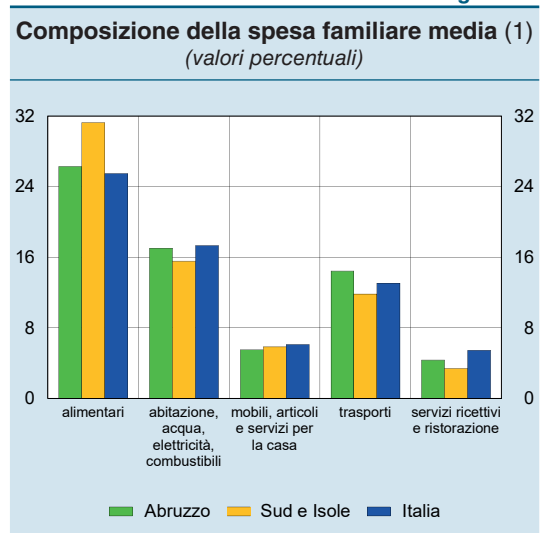
Figura 4.3



Sulla dinamica complessiva dei consumi incidono sia la spesa per i beni sia quella per i servizi (fig. 4.3.a). Quest'ultima, che costituisce oltre il 40 per cento del totale, era tornata a crescere nel 2021, seppure in modo moderato, dopo la contrazione di circa il 14 per cento dell'anno precedente (tav. a4.6); erano tornate ad aumentare anche le componenti di spesa finalizzate all'acquisto di beni, in particolare di quelli durevoli.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2022 questi ultimi hanno fatto registrare un nuovo calo in termini reali, più accentuato di quello nazionale e sul quale ha inciso la marcata contrazione degli acquisti di auto nuove (tav. a4.7; cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

Figura 4.4



Sulla spesa delle famiglie abruzzesi, pari in media a 1.696 euro al mese al netto dei fitti figurativi nel 2021 (ultimo anno disponibile; 1.844 euro nel Paese), la componente dei beni alimentari pesa per oltre un quarto, seguita dalle voci connesse con l'abitazione e le utenze e da quelle relative ai trasporti (fig. 4.4). Queste voci, più difficilmente comprimibili perché legate a bisogni primari, presentano una più elevata incidenza nelle famiglie meno abbienti, più esposte pertanto alle pressioni inflazionistiche, considerando che i rialzi dei prezzi hanno riguardato soprattutto tali voci di spesa.

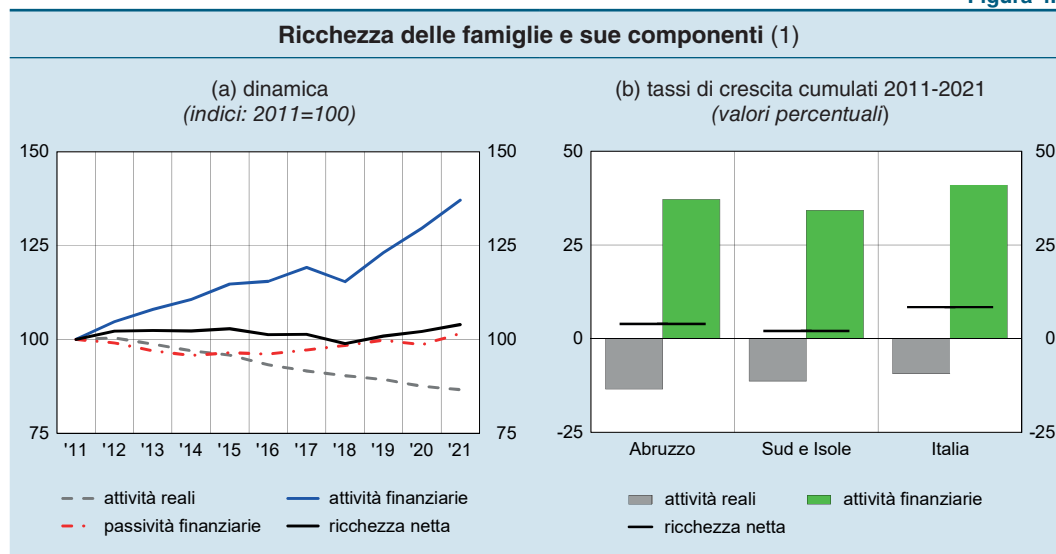
Per il 2023, le stime di Confcommercio prefigurano per l'Abruzzo un marcato rallentamento dei consumi in termini reali rispetto allo scorso anno, in linea con le tendenze nazionali.

La ricchezza delle famiglie

In base a stime aggiornate al 2021 (ultimo anno disponibile), la ricchezza totale netta delle famiglie abruzzesi ammontava a quasi 163 miliardi di euro (tav. a4.8); rispetto all'anno precedente è cresciuta dell'1,8 per cento, ma si è ridotta del 2,4 per cento considerando l'incremento dell'indice dei prezzi al consumo. In termini pro capite essa era pari a circa 127 mila euro, un valore inferiore di oltre un quarto rispetto a quello medio nazionale (tav. a4.9).

Nel periodo 2011-2021 il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie abruzzesi è aumentato del 3,9 per cento (fig. 4.5.a e 4.5.b), a fronte di una crescita in Italia dell'8,4 per cento; al calo registrato in regione nel 2018 è seguito un recupero nel successivo triennio. La dinamica della ricchezza netta è riconducibile all'aumento di valore delle attività finanziarie, che ha più che compensato la contrazione della componente reale. Nel 2021 le attività finanziarie erano arrivate a rappresentare circa il 45 per cento della ricchezza lorda (34 per cento nel 2011).

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

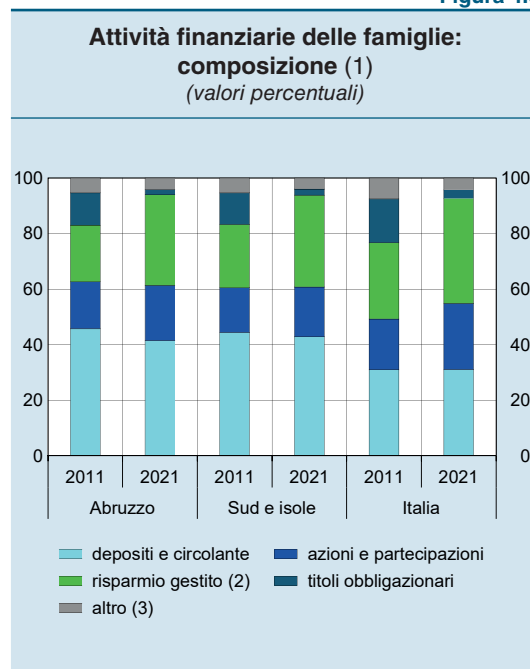
(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

Il valore delle attività reali ha continuato a contrarsi anche nel 2021 (-1,0 per cento), a fronte della lieve crescita registrata in Italia; in termini pro capite esso ammontava a 78 mila euro (105 in Italia). Tra il 2011 e il 2021 la ricchezza reale si è ridotta del 13 per cento (-9,4 in Italia), riflettendo la flessione dei prezzi delle abitazioni, componente prevalente dell'aggregato, che è stata più marcata rispetto a quella media nazionale (fig. 4.5.b). Alla fine del 2021 la sua incidenza sul totale della ricchezza lorda (55,2 per cento) era di un punto percentuale superiore rispetto all'analogo dato nazionale.

Le attività finanziarie detenute dalle famiglie abruzzesi hanno continuato a crescere anche nel 2021, raggiungendo quasi gli 81 miliardi di euro (pari a 63 mila euro pro capite; tav. a4.8 e a4.9). Tra il 2011 e il 2021 il loro valore è cresciuto di oltre un terzo, sebbene in misura inferiore rispetto all'Italia (41 per cento; fig. 4.5.b).

A tale andamento hanno contribuito soprattutto i prodotti del risparmio gestito (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali), il cui peso sul totale delle attività finanziarie è aumentato, nei dieci anni considerati, di 12 punti percentuali, al 33 per cento; si è invece fortemente ridotto il ricorso delle famiglie all'investimento in titoli obbligazionari, la cui incidenza è scesa al dal 13,4 al 2,8 per cento. La quota dei depositi e circolante è lievemente diminuita, pur rimanendo significativamente più elevata rispetto al dato nazionale (fig. 4.6).

Figura 4.6



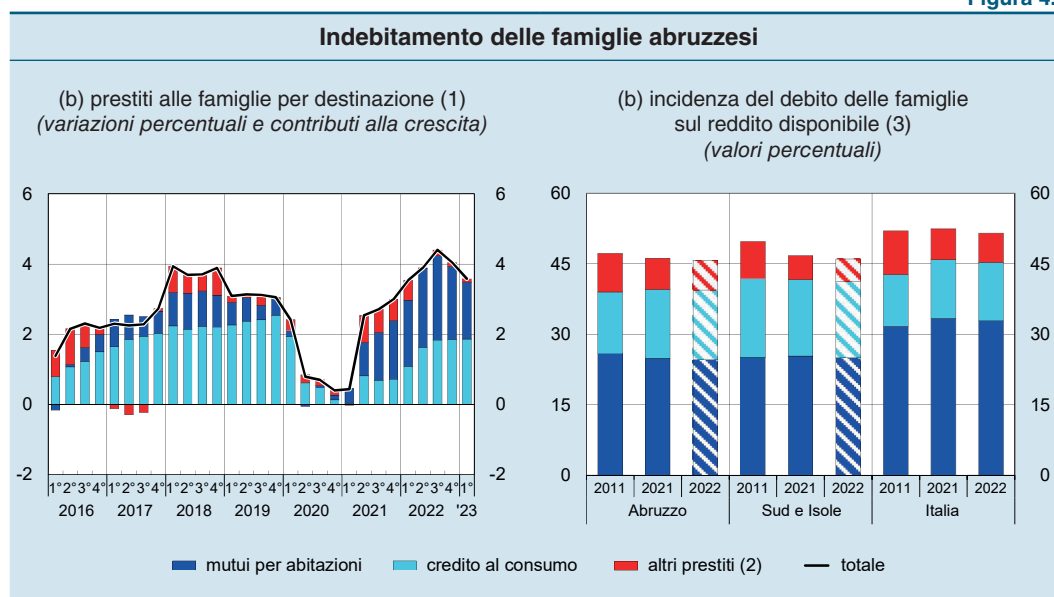
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.
(1) Valori correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. – (3) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

L'indebitamento delle famiglie

Alla fine del 2022 il tasso di variazione sui dodici mesi dei prestiti alle famiglie abruzzesi è stato pari al 4,0 per cento (3,0 nel 2021; tav. a4.10 e fig. 4.7.a). La crescita è stata sostenuta principalmente dai mutui per l'acquisto di abitazioni, ma ha tratto forza anche dalla progressiva ripresa del credito al consumo. Sul finire dell'anno la dinamica dei prestiti ha iniziato a indebolirsi per effetto dell'attenuazione del contributo positivo dei mutui.

Nel 2022 l'incidenza del debito delle famiglie abruzzesi sul reddito disponibile è lievemente diminuita rispetto all'anno precedente (al 45,8 per cento), permanendo su livelli analoghi a quelli osservati per le regioni del Mezzogiorno, ma inferiori a quelli nazionali per la più contenuta incidenza della componente dei mutui (fig. 4.7.b).

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia, (1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2023 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2022 sono stimati su dati Prometeia.

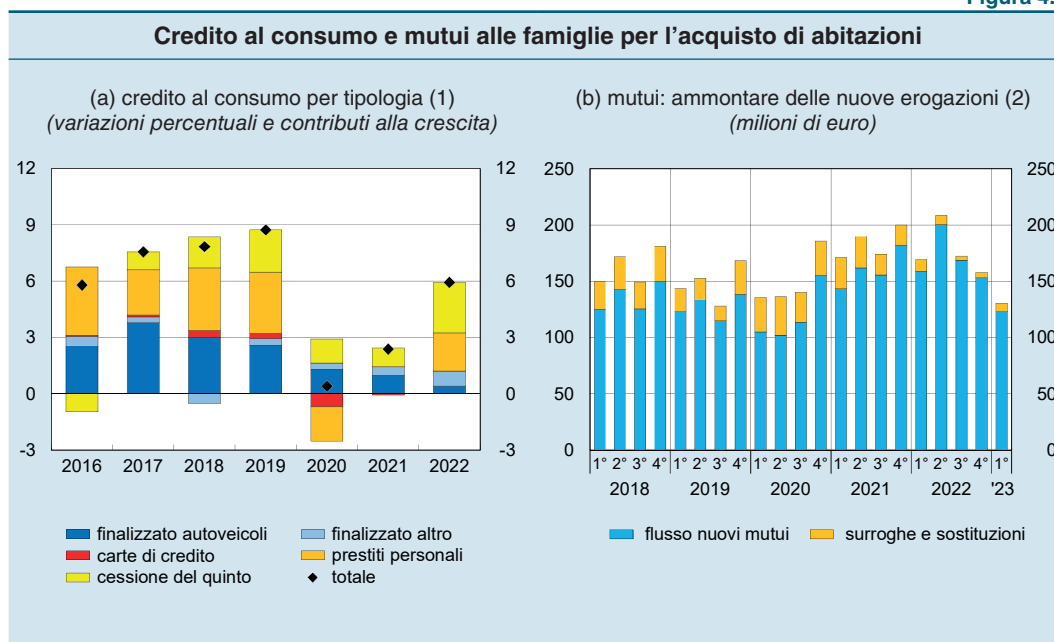
Il credito al consumo. – Nel 2022, in un contesto di crescita dei consumi, è aumentato anche il ricorso al credito per finanziarli (5,9 per cento; tav. a4.11), anche se con un'intensità ancora inferiore rispetto a quella degli anni precedenti l'emergenza sanitaria (fig. 4.8.a). Sulla base di indicazioni preliminari relative ai dati sui flussi di nuovi prestiti, la crescita sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2023.

Lo scorso anno l'espansione del credito al consumo è stata trainata principalmente dalla componente non finalizzata, in aumento a dicembre del 6,9 per cento (1,3 alla fine del 2021; tav. a4.11); a tale andamento hanno concorso sia i finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio (14,5 per cento) sia i prestiti personali, tornati a crescere dopo la fase di ristagno del 2021 (4,4 per cento).

Tra i prestiti finalizzati, quelli per l'acquisto di autoveicoli, che ne rappresentano la componente prevalente, sono cresciuti dell'1,7 per cento, un valore molto contenuto nel confronto storico.

Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati indicano per il 2022 un aumento dei tassi di interesse sui nuovi prestiti: nell'ultimo trimestre dell'anno i tassi si sono attestati mediamente al 7,8 per cento, un valore superiore di 1,3 punti percentuali rispetto a quello di fine 2021.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2022 le consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni sono cresciute del 4,0 per cento (3,3 nel 2021; tav. a4.10). Nel complesso, le erogazioni di nuovi mutui (681 milioni di euro) si sono stabilizzate su livelli di poco superiori a quelli raggiunti nell'anno precedente (fig. 4.8.b).



In linea con l'andamento delle compravendite immobiliari (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2), nella seconda metà del 2022 il valore complessivo dei nuovi contratti ha cominciato a ridursi, riflettendo la contrazione della domanda di credito in un contesto di tassi di interesse in crescita (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). Sulla base di indicazioni preliminari relative ai dati sui flussi di nuovi mutui, la flessione sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2023.

Il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è salito dall'1,8 al 3,6 per cento in un anno (tav. a5.11), riflettendo l'incremento del costo sia dei nuovi mutui a tasso fisso sia di quelli a tasso variabile. Il flusso delle operazioni di surroga e sostituzione completate nel 2022 in rapporto alle consistenze di inizio anno è sceso allo 0,6 per cento (da 2,1 nel 2021).

Il differenziale tra il tasso di interesse fisso e quello variabile, pressoché nullo nel precedente biennio, è tornato positivo (0,6 punti percentuali alla fine dell'anno) favorendo una riduzione dell'incidenza delle erogazioni a tasso fisso sul totale erogato (di 25 punti percentuali nell'anno rispetto al 2021, al 65 per cento circa).

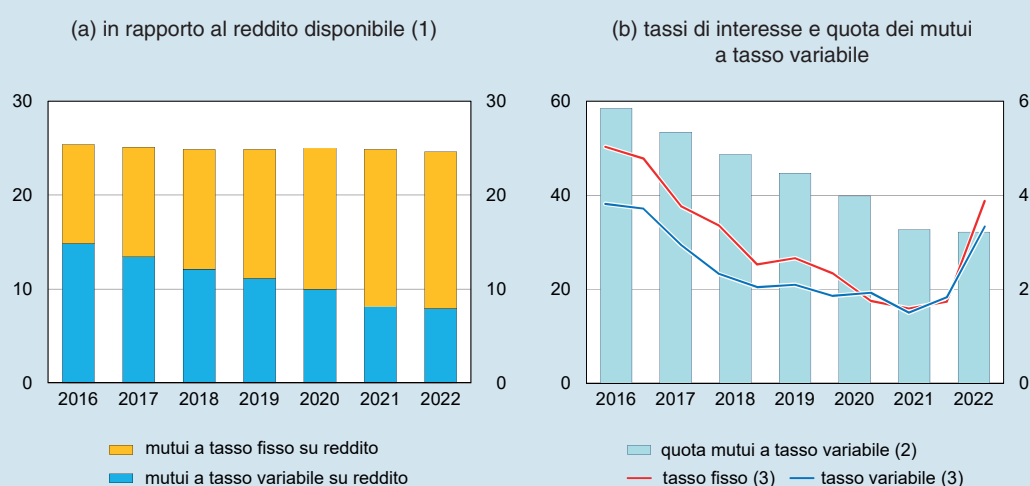
L'esposizione delle famiglie abruzzesi al rischio di aumenti dell'onere del servizio del debito sui mutui abitativi è contenuta: a dicembre del 2022 la quota dei mutui a tasso fisso raggiungeva quasi il 70 per cento del complesso di quelli in essere (cfr. il riquadro: *L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie*).

L'IMPATTO DELL'AUMENTO DEI TASSI DI INTERESSE SUI MUTUI ALLE FAMIGLIE

A partire dalla metà del 2016, in Abruzzo i mutui per l'acquisto di abitazioni sono sensibilmente cresciuti, sospinti anche dai livelli storicamente bassi raggiunti dai tassi di interesse. Alla fine del 2022, il loro importo complessivo era pari al 24,6 per cento del reddito disponibile delle famiglie (figura A, pannello a), inferiore a quello medio nazionale (32,9 per cento). Tra il 2016 e il 2022 l'incidenza della componente a tasso variabile si è quasi dimezzata, passando dal 58,5 al 32,2 per cento (figura A, pannello b), al di sotto della media nazionale (38,5).

Figura A

I prestiti per l'acquisto di abitazioni in Abruzzo (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati di vigilanza, Istat, Prometeia e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) I dati si riferiscono alla fine dell'anno considerato. Il dato del reddito disponibile nel 2022 è stato calcolato in base ai tassi di crescita stimati da Prometeia tra il 2021 e il 2022. – (2) Il dato si riferisce alle consistenze dei mutui a fine anno. – (3) Tassi di interesse applicati ai nuovi mutui erogati nell'ultimo trimestre dell'anno; scala di destra.

Secondo nostre elaborazioni basate su dati di fonte Centrale dei rischi e Istat, alla fine dello scorso anno le famiglie abruzzesi intestatarie di mutui per l'acquisto di abitazioni erano l'11,3 per cento del totale, una quota compresa tra il dato del Mezzogiorno e quello del Paese; i nuclei con un mutuo a tasso indicizzato erano il 4,1 per cento.

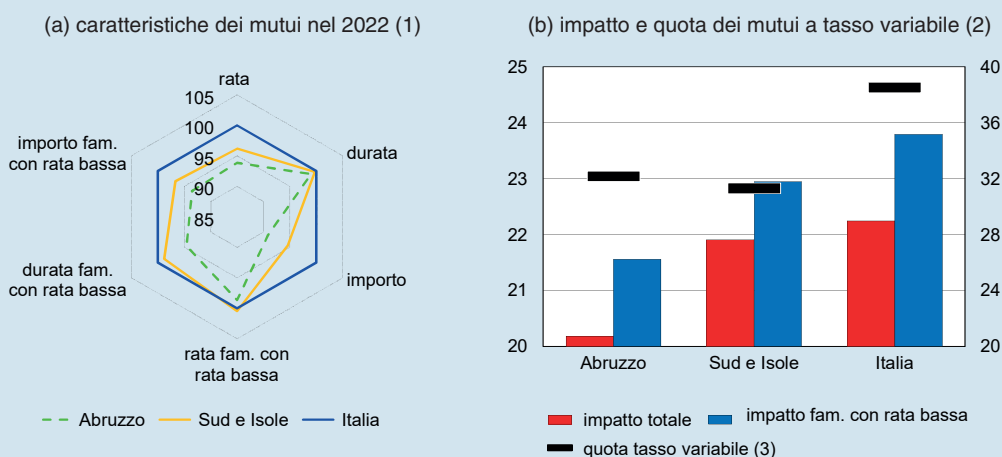
I mutui in essere alla fine dello scorso anno presentavano in regione una durata originaria analoga alle aree di confronto e un importo relativamente più contenuto (figura B, pannello a). Il valore mediano di quest'ultimo si collocava a 100.000 euro (110.000 e 104.000 in Italia e nel Mezzogiorno), con una rata di 489 euro, inferiore sia a quella richiesta in media nel Paese che nel Mezzogiorno (521 e 501, rispettivamente; tav. a4.13); la durata originaria mediana era di 25 anni, mentre quella residua di 16. Il tasso di interesse medio annuo si collocava all'1,76 per cento, un livello in linea con la macroarea (1,77) e lievemente al di sopra di quello del Paese (1,67).

Con il mutamento della politica monetaria avviato nel luglio scorso e il rapido aumento dei tassi di riferimento dei mutui indicizzati, le famiglie intestatarie di questi finanziamenti hanno subito un significativo incremento dell'onere del servizio del debito. Ipotizzando un aumento medio dei tassi di riferimento di 3 punti percentuali nel corso del 2023¹, nostre stime mostrano una crescita della rata mediana per i mutui indicizzati del 20,2 per cento (figura B pannello b), pari a un aumento di 110 euro, lievemente più contenuto rispetto all'Italia e al Mezzogiorno.

Al fine di approssimare il perimetro delle famiglie mutuatrici a basso reddito, sono stati considerati i soli mutui caratterizzati da una bassa rata. In questo ambito, i mutui delle famiglie abruzzesi evidenziavano valori originari inferiori rispetto alle aree di confronto e livelli dei tassi in linea con il Mezzogiorno e superiori all'Italia; per i mutui a tasso variabile con rata bassa, l'incremento stimato di quest'ultima per il 2023 sarebbe in Abruzzo del 21,6 per cento, superiore a quello dell'insieme dei mutui a tasso indicizzato, ma inferiore al corrispondente incremento stimato per il Mezzogiorno e l'Italia (figura B, pannello b).

Figura B

Caratteristiche dei mutui e impatto sulle rate dell'aumento dei tassi di interesse
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati di vigilanza, della Centrale dei rischi e della Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.
(1) Rata, importo originario e durata originaria del mutuo. Le famiglie con rata bassa sono quelle con una rata inferiore alla rata mediana calcolata per il complesso dei mutui in Italia (cfr. nelle Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi*). I valori della regione e della macro area rappresentano gli scostamenti percentuali dal dato nazionale, posto pari a 100. – (2) L'impatto è riferito a un aumento ipotetico di 3 punti percentuali dal tasso medio del 2022 al tasso medio del 2023 applicato a un campione rappresentativo di mutui e riguarda i soli contratti a tasso variabile. L'impatto viene espresso come variazione percentuale della rata mediana distinguendo tra quella calcolata sulla distribuzione complessiva e quella calcolata per le famiglie con rata bassa. – (3) Quota calcolata sulle segnalazioni di vigilanza sullo stock dei mutui in essere a dicembre 2022; asse di destra.

¹ L'ipotesi è coerente con le più recenti previsioni disponibili (cfr. il riquadro: *Le ipotesi sottostanti allo scenario macroeconomico*, in *Bollettino Economico*, 1, 2023).

Nel 2022 è aumentata la quota dei nuovi mutui concessi a soggetti fino a 34 anni di età (tav. a4.12), grazie al diffuso ricorso alla garanzia pubblica (soprattutto

di quella fino all'80 per cento) per l'acquisto della prima casa da parte dei giovani².

Secondo le informazioni tratte dall'Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), il rapporto tra il valore dei prestiti per l'acquisto di abitazioni e quello degli immobili forniti a garanzia (*loan-to-value-ratio*, LTV) sarebbe ulteriormente aumentato nel 2022 (al 71,7 per cento).

In linea con quanto osservato a livello nazionale, anche in regione l'indice che misura la capacità di acquisto della casa di proprietà tramite l'accensione di un mutuo (indicatore HAI, *Housing affordability index*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Capacità di accesso al mercato immobiliare*), è peggiorato rispetto al 2021, segnalando una minore capacità di accesso all'acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media. L'andamento ha riflesso l'incremento del costo dei finanziamenti, solo in parte bilanciato dalla crescita del reddito disponibile.

² Nel biennio 2021-2022 l'operatività del Fondo di garanzia mutui prima casa è stata potenziata attraverso l'aumento della dotazione finanziaria, l'innalzamento della garanzia dal 50 all'80 per cento per particolari categorie di mutuatari e, da ultimo, con la revisione del meccanismo di determinazione del massimo tasso applicabile dagli intermediari ai finanziamenti.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Alla fine del 2022 le banche presenti in Abruzzo con propri sportelli erano 36, una in meno rispetto all'anno precedente (tav. a5.1); il numero di quelle con sede amministrativa in regione, tutte operanti nel settore del credito cooperativo, è rimasto invariato a sette unità.

Nel corso dell'anno è proseguito il ridimensionamento della rete territoriale delle banche, passata da 444 a 429 sportelli (-3,4 per cento; -3,1 in Italia) e del numero dei comuni serviti, sceso da 132 a 126 (tav. a5.2; cfr. il riquadro: *Gli sportelli bancari sul territorio*). I canali di interazione online tra banche e clientela hanno continuato a espandersi. I servizi di home banking per le famiglie sono aumentati da 46,7 a 51,5 unità ogni 100 abitanti tra il 2021 e il 2022 e la quota dei bonifici disposti tramite strumenti online è salita dal 78,1 all'85,3 per cento del totale.

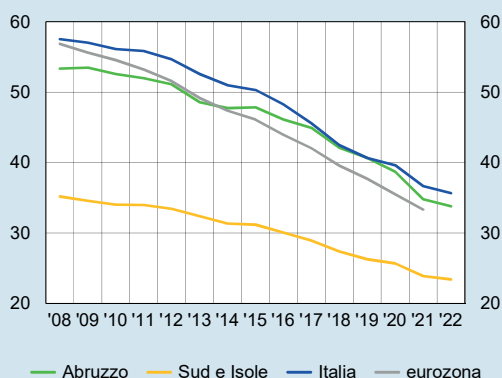
GLI SPORTELLI BANCARI SUL TERRITORIO

Negli anni successivi alla grande crisi finanziaria del 2008, in Abruzzo come nel resto del Paese, il numero degli sportelli bancari attivi sul territorio ha iniziato a ridursi a seguito della ricerca di una maggiore efficienza operativa da parte degli intermediari e del processo di consolidamento del settore (cfr. *L'Economia dell'Abruzzo*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2015); il calo è divenuto più intenso dopo il 2015, anche per via degli effetti delle innovazioni tecnologiche sulle modalità di interazione con la clientela e delle nuove abitudini di pagamento. Ne è scaturito un ridimensionamento dell'estensione della rete bancaria sul territorio regionale, che non ha tuttavia compromesso l'accessibilità ai servizi finanziari per le famiglie.

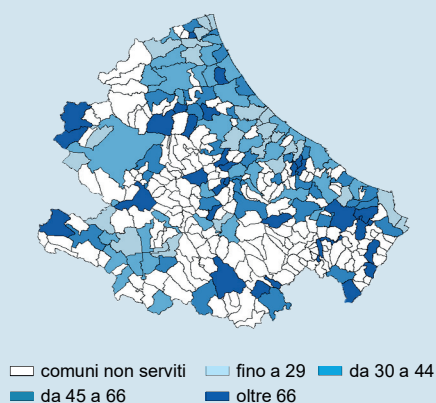
Figura A

Sportelli bancari (unità ogni 100.000 abitanti)

(a) numero di sportelli in rapporto alla popolazione



(b) dotazione nei comuni (1)



Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari e Istat.
(1) I dati si riferiscono al 2022.

In Abruzzo, tra il 2015 e il 2022, il numero di sportelli bancari in rapporto alla popolazione è passato da 48 a 34 unità ogni 100.000 abitanti, mantenendosi su valori molto superiori alla media del Mezzogiorno e compresi tra la media dell'area dell'euro e quella nazionale (figura A, pannello a). Alla fine dello scorso anno, poco più della metà delle dipendenze presenti sul territorio regionale si concentrava nei quattro capoluoghi e nei comuni costieri (figura A, pannello b).

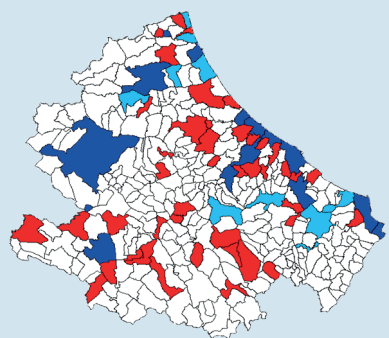
Dei 631 sportelli bancari presenti in regione alla fine del 2015, 411 non risultavano più attivi alla fine del 2022. I tre quarti di queste chiusure, avvenute in 115 comuni, sono riconducibili a riorganizzazioni e consolidamenti del settore¹, e alla conseguente necessità di razionalizzare le sovrapposizioni tra le reti distributive degli intermediari coinvolti; le altre chiusure hanno riguardato comuni con un basso grado di urbanizzazione e che si collocavano in aree di montagna o collina litoranea (figura B, pannello a). Alla fine del 2022 erano inoltre operativi 209 nuovi sportelli, di cui oltre l'80 per cento attivati a seguito di operazioni strutturali²; tra le altre aperture prevalevano quelle realizzate in comuni dove l'intermediario non era presente.

Il calo degli sportelli ha determinato un aumento dei comuni non serviti da banche, passati da 137 nel 2015 a 179 nel 2022 (su un totale di 305); Questi territori tuttavia disponevano, come tutti i comuni abruzzesi, di sportelli postali³ (figura B, pannello b), che offrono alle famiglie servizi finanziari analoghi a quelli bancari.

Figura B

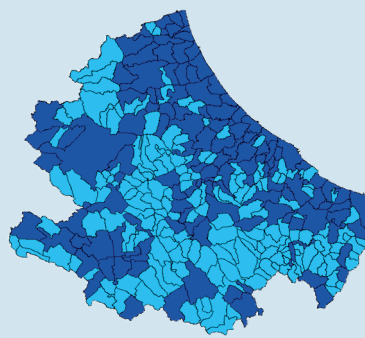
Variazione del numero di sportelli bancari e dotazione di sportelli bancari e postali
(dati comunali)

(a) aperture e chiusure di sportelli bancari tra il 2015 e il 2022 (1)



— nessuna variazione — solo aperture
— solo chiusure — aperture e chiusure

(b) distribuzione di sportelli bancari e postali nel 2022



— non servito — banche e poste
— solo poste — solo banche

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari.

(1) Aperture e chiusure non legate a eventi strutturali tra intermediari; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Sportelli bancari nel territorio.

¹ Gli eventi strutturali includono fusioni, cessioni di sportelli, cessioni di attività e passività, incorporazioni, scorpori e conferimenti di attività (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Sportelli bancari nel territorio).

² Le aperture includono i casi di sportelli già esistenti che hanno cambiato i codici identificativi nel passaggio dalla banca incorporata a quella incorporante.

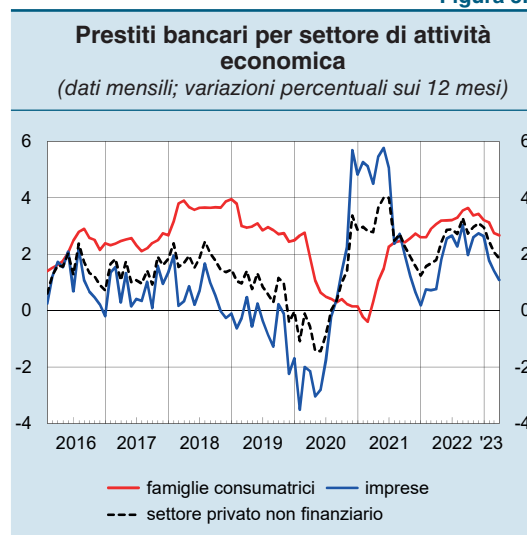
³ A livello nazionale i comuni sprovvisti di sportelli bancari e postali erano alla fine dello scorso anno 214, e vi risiedeva lo 0,2 per cento della popolazione italiana.

Nei comuni non bancati risiede il 12 per cento della popolazione regionale e il 65 per cento delle famiglie disponeva di una connessione a Internet tramite rete fissa ad alta velocità (almeno 30 Mbps), che consente di accedere ai servizi bancari tramite canali on line. Le distanze medie di questi comuni da quelli serviti da sportelli bancari risultavano inoltre contenute: il tempo mediamente necessario per raggiungere in auto il comune servito più vicino era di 10 minuti, per una distanza di 9,2 chilometri (rispettivamente 8 minuti e 7,6 chilometri nella media delle regioni italiane); per i comuni non serviti più lontani (ossia appartenenti all'ultimo quartile della distribuzione) il tempo di percorrenza saliva a 16 minuti (14 per il totale delle regioni).

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Alla fine del 2022 i prestiti al settore privato non finanziario sono cresciuti del 3,0 per cento (tav. a5.4 e fig. 5.1), riflettendo la dinamica dei finanziamenti alle famiglie e alle imprese. Alla fase di espansione del credito nella prima metà dell'anno, è seguito un rallentamento nel secondo semestre, in concomitanza con il processo di normalizzazione della politica monetaria e i conseguenti rialzi dei tassi di interesse decisi dalla Banca centrale europea (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*). Nel primo trimestre del 2023, i prestiti hanno ulteriormente rallentato.

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Prestiti bancari.

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Abruzzo che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*¹), dopo la marcata espansione rilevata nel primo semestre del 2022, nella seconda parte dell'anno la domanda di credito da parte delle imprese è lievemente diminuita (figura A, pannello a); in particolare, si sono ridotte le richieste di finanziamento per finalità di investimento, mentre sono aumentate quelle per soddisfare il fabbisogno di capitale circolante e la ristrutturazione del debito.

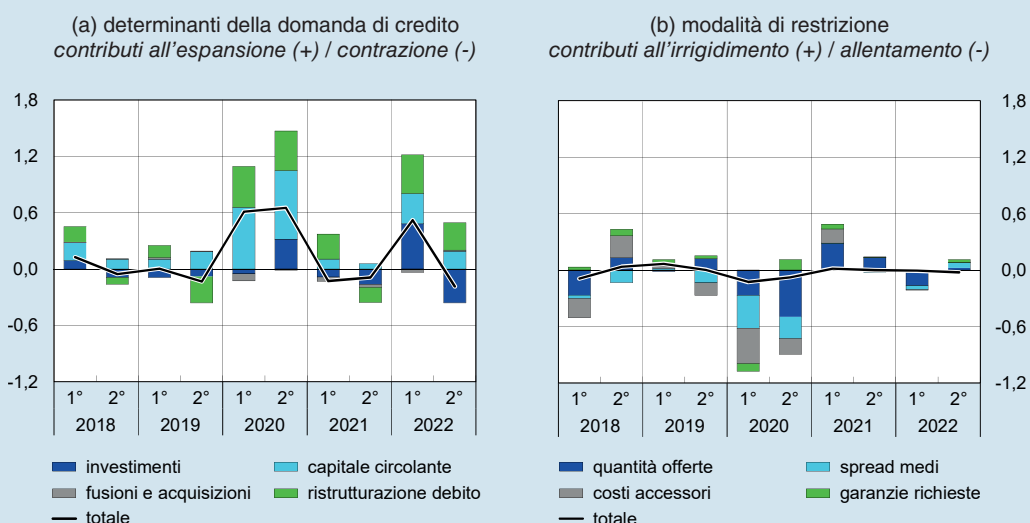
Le banche hanno fornito indicazioni di una maggiore cautela nell'offerta del credito, che si è espressa in un lieve rialzo degli spread medi e delle garanzie richieste

¹ Per ulteriori approfondimenti, cfr. A. Orame, *Bank Lending and the European Debt Crisis: Evidence from a New Survey*, "International Journal of Central Banking", 19(1), 2023, pp. 243-300.

(figura A, pannello b). Secondo gli intermediari, le condizioni di accesso al credito rimarrebbero improntate alla prudenza anche nel primo semestre dell'anno in corso.

Figura A

Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)

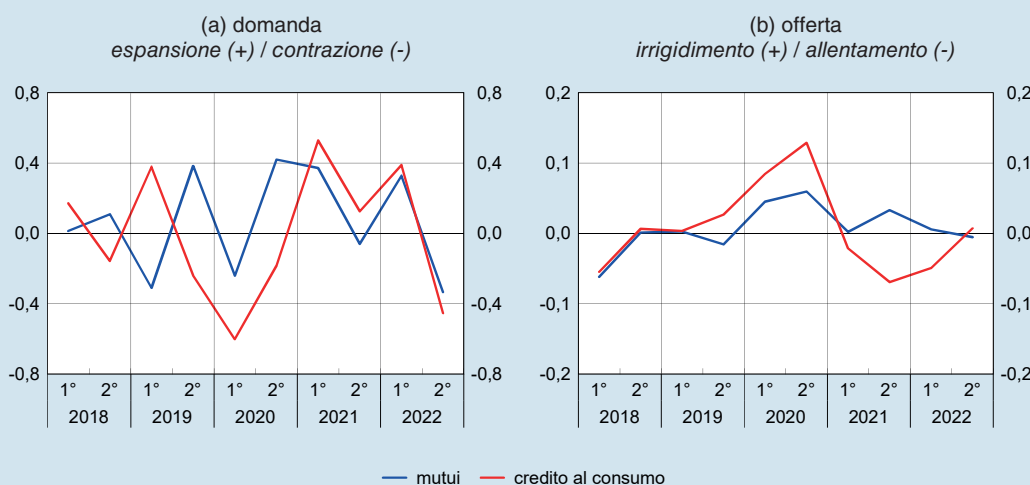


Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

La domanda di credito da parte delle famiglie, in netta ripresa dalla seconda metà del 2020, è diminuita nel secondo semestre dello scorso anno, sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo, per effetto dell'aumento dei tassi di interesse (figura B, pannello a). Gli intermediari prevedono una moderata ripresa

Figura B

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie (indici di diffusione)



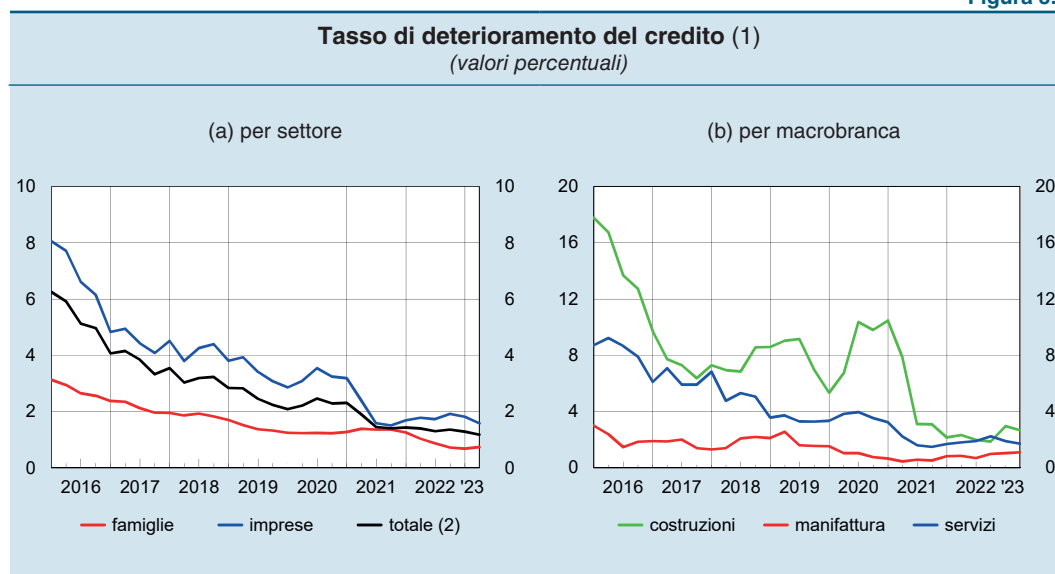
Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

delle richieste di credito al consumo nella prima parte del 2023, a fronte di un ulteriore indebolimento della domanda per i mutui.

I criteri di offerta dei prestiti alle famiglie sono divenuti più selettivi nel corso dell'anno per il credito al consumo, allineandosi a quelli relativi all'erogazione dei mutui (figura B, pannello b). Gli intermediari prefigurano un atteggiamento di maggiore cautela nell'erogazione del credito alle famiglie nel primo semestre dell'anno in corso.

La qualità del credito. – Nella media dei quattro trimestri terminanti nel dicembre 2022, il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto ai finanziamenti totali (tasso di deterioramento) è stato pari all'1,3 per cento, un valore pressoché in linea con quello dell'anno precedente (tav. a5.6 e fig. 5.2.a).

Figura 5.2



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Qualità del credito*.
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Gli indicatori sono calcolati come medie di quattro trimestri dei flussi di prestiti deteriorati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati in essere all'inizio del periodo. – (2) Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

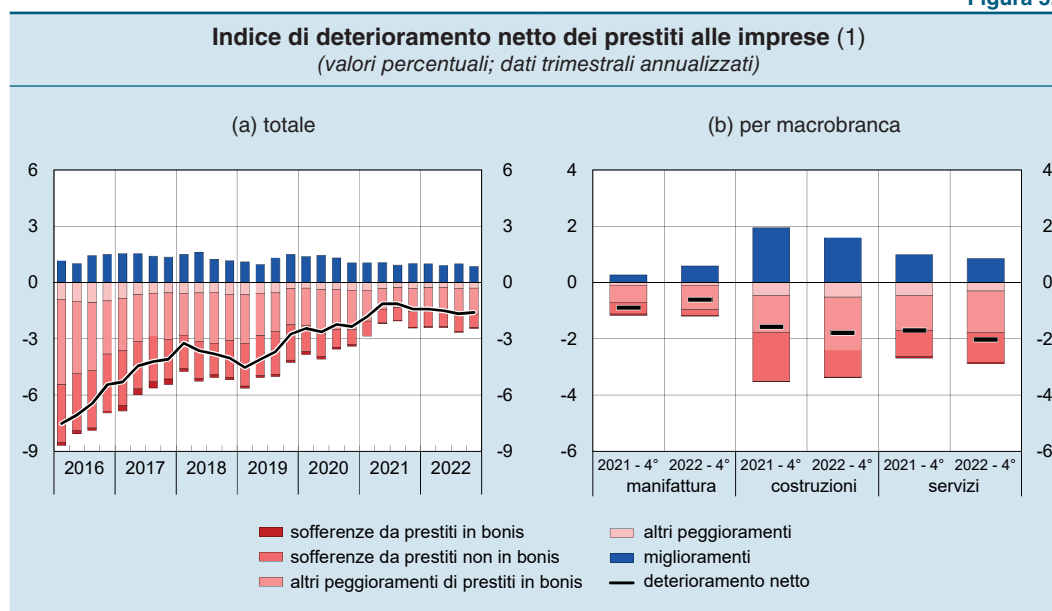
Il tasso di deterioramento si è quasi dimezzato per le famiglie, mentre è lievemente aumentato per le imprese, permanendo su livelli più elevati per il comparto delle costruzioni (tav. a5.6 e fig. 5.2.b).

Nel corso del 2022, l'indice di deterioramento netto del credito alle imprese abruzzesi, che rappresenta il saldo tra i miglioramenti e i peggioramenti della qualità dei prestiti, si è mantenuto su livelli storicamente contenuti (fig. 5.3.a). Rispetto alla fine del 2021, l'indicatore ha mostrato un lieve peggioramento per il settore dei servizi e per quello delle costruzioni, mentre è migliorato per la manifattura (fig. 5.3.b).

Nel 2022 l'incidenza sul totale dei crediti *in bonis* dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno evidenziato un incremento significativo del rischio di

credito (passando dallo stadio 1 allo stadio 2 della classificazione prevista dal principio contabile IFRS 9) è diminuita al 15,0 per cento dal 19,7, pur rimanendo su livelli più elevati di quelli osservati prima della pandemia (11,1 per cento).

Figura 5.3



Fonte: Centrale dei rischi.

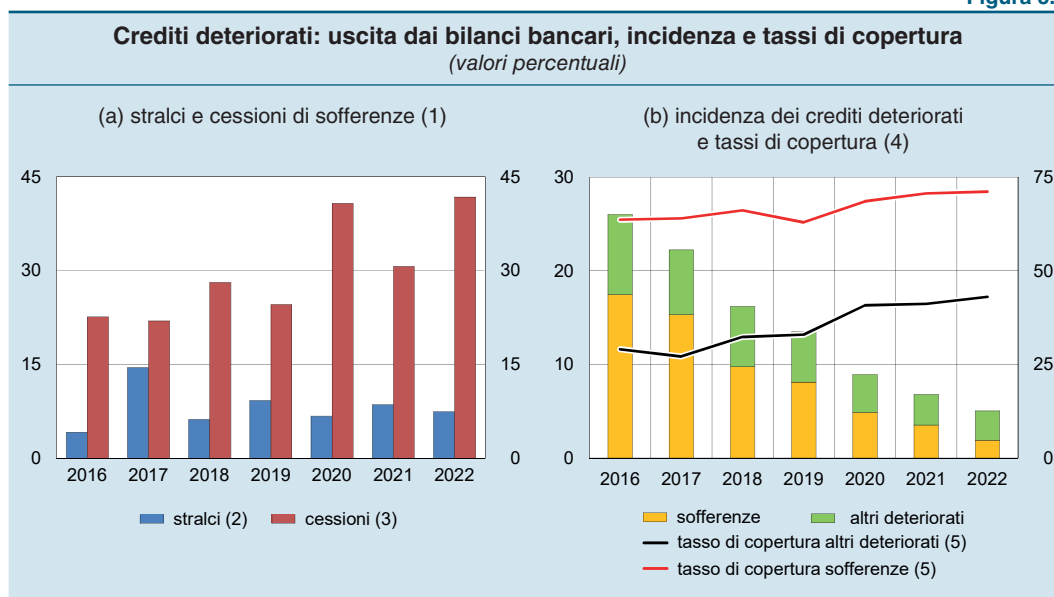
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre (prestiti che transitano verso stati di anomalia più lieve) e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento (prestiti che passano in categorie di anomalia più gravi), in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

Nel corso dell'anno sono state effettuate operazioni di cessione e cartolarizzazione di esposizioni in sofferenza per oltre 350 milioni di euro, un valore leggermente superiore a quello del 2021 e pari al 41,7 per cento dell'ammontare delle sofferenze di inizio anno (30,7 per cento nel 2021; tav. a5.7 e fig. 5.4.a). Le cessioni di altri crediti, comprensivi delle inadempienze probabili, ammontavano a 74 milioni di euro. L'incidenza degli stralci sulle sofferenze di inizio periodo è diminuita di 1,1 punti percentuali rispetto al 2021 (al 7,5 per cento).

Le operazioni di cessione hanno contribuito, unitamente al basso tasso di deterioramento dei finanziamenti, all'ulteriore riduzione dell'incidenza dei deteriorati (al lordo delle rettifiche di valore) sul totale dei prestiti (dal 6,7 al 4,9 per cento); quella dei soli crediti in sofferenza è scesa dal 3,5 all'1,9 (tav. a5.8).

Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura), che esprime la perdita attesa dalle banche, è diminuito nel 2022 al 53,6 per cento dal 56,4 di un anno prima (tav. a5.9); l'indicatore riferito ai soli prestiti in sofferenza è invece lievemente aumentato (dal 70,7 al 71,7 per cento; fig. 5.4.b). L'incidenza delle rettifiche di valore sui prestiti deteriorati si è confermata significativamente più elevata per le posizioni non assistite da garanzie.

Alla fine del 2022 il 70,2 per cento delle esposizioni deteriorate lorde era assistito da garanzie (69,8 per cento nel caso dei finanziamenti in sofferenza).



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (5) Scala di destra.

L'impatto della crisi energetica sulla solvibilità delle imprese. – Nel mitigare gli effetti dei rincari delle materie prime energetiche sui margini di profitto (per la manifattura, cfr. il riquadro: *Il rincaro degli input produttivi e la redditività della manifattura* del capitolo 2), le imprese hanno anche indirettamente preservato la propria capacità di rimborso dei debiti, spesso aiutate dall'ampia disponibilità di riserve liquide. Lo suggeriscono i risultati di un'indagine campionaria finalizzata a verificare se, nei settori di attività economica sovraesposti all'aumento dei costi di fornitura, le condizioni di solvibilità siano peggiorate, lo scorso anno, più che negli altri comparti produttivi.

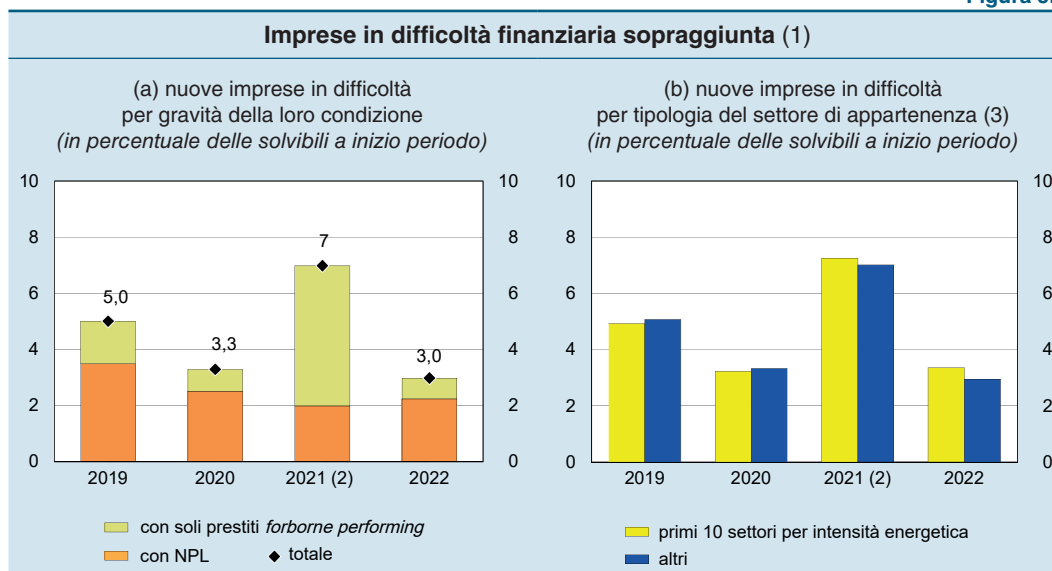
A partire dalle informazioni disponibili in Anacredit, sono state selezionate le imprese della regione le cui esposizioni bancarie, a decorso regolare alla fine del 2021, sono poi migrate tra i crediti deteriorati (*non-performing loans* – NPL) o hanno comunque formato oggetto di misure di concessione da parte del sistema bancario (*forebearance*) per il rischio di incontrare difficoltà nel rispettare i propri impegni finanziari¹.

Le imprese che non erano più in grado di onorare con regolarità gli impegni di pagamento assunti (con una prevalenza di situazioni di credito deteriorato) erano il 3,0 per cento del totale, una quota pressoché in linea con la media nazionale (2,5 per

¹ Il campione del quale si sono monitorati i passaggi di stato è composto da oltre 14.000 società non finanziarie (le pur numerose ditte individuali non sono censite in AnaCredit).

cento) e inferiore alla media dei tre anni precedenti² (fig. 5.5.a). Tra i settori diversi da quello dei produttori netti di energia (che hanno traslato gli aumenti di costo sui prezzi di vendita), si sono considerate le imprese appartenenti ai dieci comparti maggiormente esposti ai rincari (pari a circa il 9 per cento del totale).

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Impatto della crisi energetica sulla solvibilità delle imprese*.

(1) Sono definite "in difficoltà finanziaria sopraggiunta" le aziende con esposizioni bancarie riclassificate tra le deteriorate o comunque assoggettate a misure di tolleranza nel periodo di riferimento. La figura soprastante ne riporta il flusso annuale allo stock iniziale delle imprese pienamente solvibili, cioè con sole esposizioni *performing* e non *forborne*. – (2) Sull'aumento del valore dell'indice rispetto agli anni precedenti ha influito il ripristino dell'obbligo - derogato nel primo anno di pandemia - di segnalare come *forborne* i crediti assistiti da moratoria o comunque rimasti insoluti per più di 30 giorni. – (3) I primi 10 settori per intensità energetica comprendono: le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco; l'industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) e la fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio; la fabbricazione di carta e di prodotti di carta; la fabbricazione di prodotti chimici; la fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; la metallurgia; la raccolta, il trattamento e la fornitura di acqua; il trasporto terrestre e il trasporto mediante condotte; il trasporto marittimo e per vie d'acqua; il trasporto aereo. Dagli altri settori è escluso il comparto "energia" (che include: la silvicoltura e l'utilizzo delle aree forestali; l'attività estrattiva; la fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; la gestione di reti fognarie, la raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, il recupero dei materiali, il risanamento e gli altri servizi di gestione dei rifiuti).

Queste ultime, pur essendo maggiormente vulnerabili allo shock energetico, non hanno evidenziato situazioni di difficoltà significativamente più numerose della media delle restanti aziende, in linea con le evidenze dell'anno precedente (figura 5.5.b).

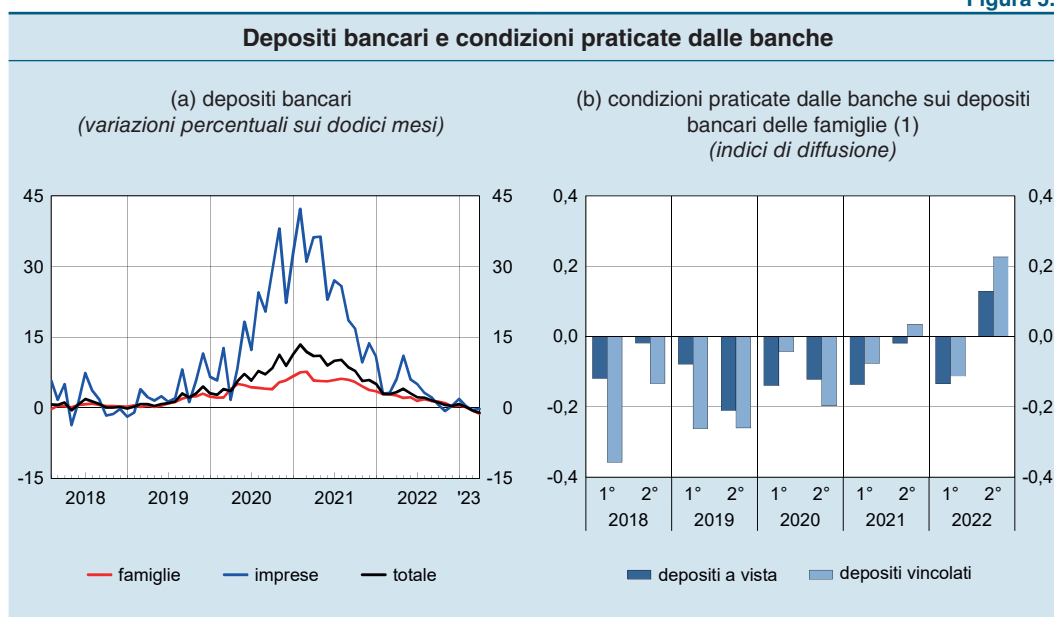
La raccolta

Nel corso del 2022 la raccolta bancaria effettuata attraverso i depositi della clientela ha sensibilmente rallentato in Abruzzo, in linea con le tendenze nazionali.

La crescita dei depositi delle famiglie consumatrici e delle imprese è passata dal 5,1 allo 0,8 per cento, riflettendo il rallentamento di entrambi i settori, più marcato per quello delle imprese (tav. a5.10 e fig. 5.6.a).

² A irrobustire il flusso del 2021 ha contribuito il venir meno dello speciale trattamento segnaletico riservato ai prestiti che, nel primo anno di pandemia, avevano beneficiato di moratorie di carattere generalizzato. Scadute le misure, i crediti rimasti insoluti per oltre 30 giorni sono stati ricondotti in gran parte tra i *forborne performing loans* (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2021).

Figura 5.6



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), *Regional Bank Lending Survey*; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.
(1) Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

Tra le forme tecniche i conti correnti hanno decelerato, a fronte dell'ulteriore flessione dei depositi a risparmio. Secondo le informazioni più recenti, nel marzo scorso i depositi di imprese e famiglie si sono ridotti dell'1,1 per cento.

In base alle indicazioni fornite dalla RBLs, nel corso del 2022 sono tornate a crescere le remunerazioni offerte dalle banche su tutti gli strumenti della raccolta caratterizzati da maggiore liquidità (fig. 5.6.b).

Il valore dei titoli in custodia detenuti da famiglie e imprese presso il sistema bancario è diminuito di circa il 2 per cento (tav. a5.10). Tra le componenti, si è ridotto il valore delle azioni e delle quote di OICR, mentre è tornato a crescere significativamente quello dei titoli di Stato e delle obbligazioni bancarie. L'indagine RBLs ha segnalato un significativo aumento nel 2022 della domanda di tali strumenti di investimento da parte delle famiglie, incentivato dalla crescita dei relativi tassi di rendimento.

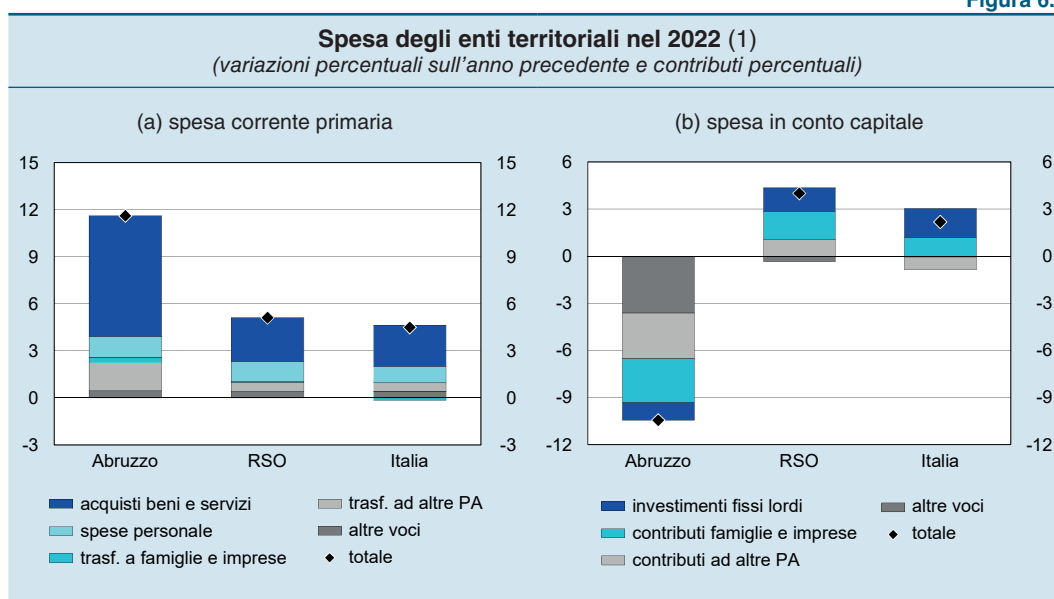
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2022 la spesa primaria degli enti territoriali abruzzesi (al netto delle partite finanziarie) ammontava a 5,6 miliardi di euro, in crescita del 7,2 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1). In termini pro capite, la spesa primaria era pari a 4.388 euro, un valore più elevato della media delle RSO; la componente corrente incideva per l'83 per cento, una quota in aumento rispetto al 2021 ma ancora inferiore rispetto alle RSO, per il maggior rilievo che assumono in regione gli investimenti.

La spesa corrente primaria. – Nel 2022 la spesa corrente primaria degli enti territoriali dell'Abruzzo, che nell'anno precedente era solo marginalmente cresciuta, è aumentata in misura significativa (11,6 per cento; 5,1 nelle RSO; fig. 6.1.a); in termini pro capite essa era pari a 3.653 euro, un valore lievemente superiore alla media delle RSO. L'incremento ha riflesso principalmente la crescita della spesa per l'acquisto di beni e servizi e quello delle spese per il personale, soprattutto in ambito sanitario; sono aumentati anche i trasferimenti a famiglie e imprese. Tutti gli enti erogatori hanno accresciuto la spesa, sia la Regione, sia i Comuni sia le Province (che contribuiscono, rispettivamente, per circa il 71, il 26 e il 3 per cento, in linea con le RSO; tav. a6.2).

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

La spesa corrente ha risentito anche dei maggiori costi connessi con i protratti rincari delle materie energetiche, colpendo in particolare i bilanci degli enti territoriali che garantiscono servizi fondamentali alle comunità locali (cfr. il riquadro: *La spesa energetica degli enti territoriali*).

LA SPESA ENERGETICA DEGLI ENTI TERRITORIALI

A partire dalla seconda metà del 2021 i prezzi dell'energia elettrica e del gas sono notevolmente aumentati, sia a seguito della ripresa post pandemica dell'attività economica sia in ragione della crisi energetica connessa con la guerra in Ucraina. L'incremento dei prezzi ha inciso anche sui bilanci degli enti territoriali, i cui consumi risultano difficilmente comprimibili in quanto legati per lo più alla fornitura di servizi essenziali.

La spesa per l'energia degli enti territoriali abruzzesi, sostanzialmente stabile nel 2021, nel 2022 è cresciuta del 58,7 per cento (a circa 120 euro in termini pro capite; figura pannello a), un aumento superiore rispetto a quello medio delle regioni del Mezzogiorno (42,3 per cento; tav. a6.3). Nel corso del 2022 diversi interventi approvati dal Governo hanno contribuito a mitigare l'impatto diretto sui bilanci dei rincari energetici tramite ristori e direttive finalizzate al contenimento dei consumi.

In rapporto alla popolazione, in Abruzzo la spesa appare strutturalmente più elevata nel confronto con il Mezzogiorno; essa può variare tra territori per la diversa esposizione alle variazioni di prezzo, derivante dai differenti contratti di fornitura stipulati nel tempo dagli enti, ma soprattutto per i differenti profili di consumo dovuti alle caratteristiche climatiche, alla composizione e all'efficienza energetica del patrimonio immobiliare, nonché agli interventi posti in essere per migliorarne la prestazione energetica. Ai fini dell'analisi dei costi, rilevano inoltre gli assetti organizzativi di cui si dotano le Amministrazioni nella gestione diretta o indiretta dei servizi pubblici essenziali, come il trasporto pubblico e la raccolta dei rifiuti urbani.

Con riguardo ai contratti di fornitura, gli enti aderiscono in via ordinaria a convenzioni quadro avvalendosi di Consip¹, sostanzialmente omogenei sul territorio nazionale, i cui indici di riferimento per il calcolo dei prezzi sono cresciuti nel 2022 del 180 per cento per il gas e del 141 per l'energia, o per il tramite di centrali di committenza regionali, secondo un'analisi di vantaggio economico-finanziario. In base alle evidenze sulle gare per l'aggiudicazione delle forniture elettriche e di gas nel triennio 2020-22 (dati Open ANAC), in Abruzzo la totalità dei contratti è stata stipulata in aderenza alle convenzioni Consip.

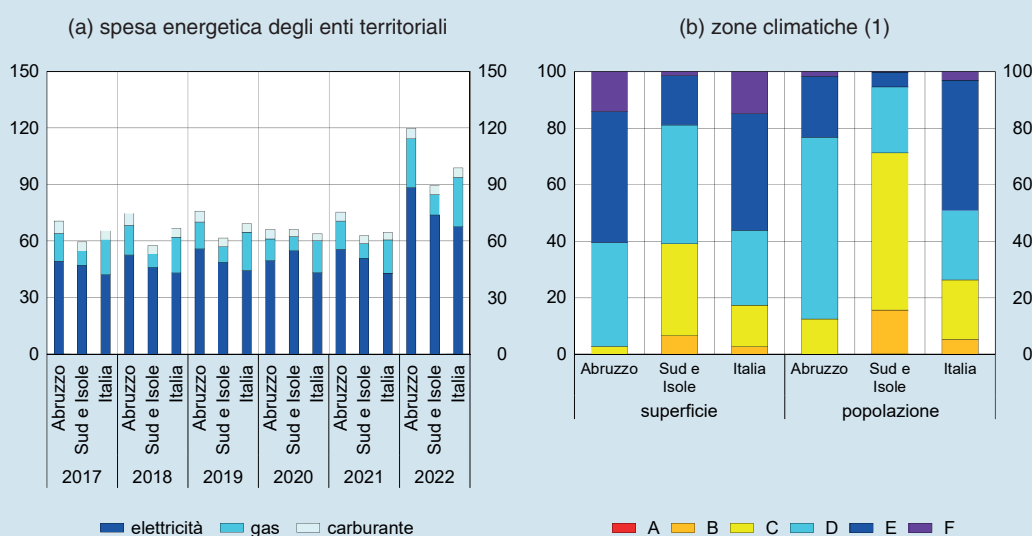
Gli enti, così come i cittadini e le imprese, possono inoltre ridurre le spese per l'energia elettrica tramite l'autoproduzione da fonti energetiche rinnovabili. Una misura della diffusione di tale fenomeno è fornita dall'ammontare di incentivi ricevuti dalle Amministrazioni locali, che nel 2021 in Abruzzo rappresentavano il 13,3 per cento della relativa spesa, valore nettamente superiore a quello medio del Mezzogiorno e dell'Italia (3,4 e 3,6 per cento, rispettivamente; tav. a6.4).

¹ Consip è una società interamente controllata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze che opera in qualità di centrale di committenza nazionale per gli acquisti centralizzati di beni e servizi della Pubblica Amministrazione (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Spesa energetica degli enti territoriali*).

I consumi energetici dipendono anche dal clima prevalente in regione: è infatti ipotizzabile che l'impiego di gas sia relativamente più intenso nei territori più freddi durante la stagione invernale mentre quello elettrico sia maggiore nelle zone più calde nel periodo estivo. Il territorio abruzzese è prevalentemente ricompreso in fasce climatiche più fredde rispetto al Mezzogiorno (E ed F): quasi il 90 per cento della sua popolazione vive nelle fasce climatica da D a F, a fronte di circa un quarto nella media delle regioni meridionali (figura, pannello b).

Figura

La bolletta energetica e le zone climatiche
(euro pro capite e valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Siope; per il pannello (b), DPR 412/1993 e successivi aggiornamenti. Cfr. *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali.*
(1) Secondo quanto stabilito dal DPR 412/1993, il territorio nazionale è suddiviso in sei zone climatiche in base alla temperatura media esterna: dalla più elevata (A) alla più rigida (F).

Infine, i consumi sono ugualmente correlati alle prestazioni energetiche degli edifici pubblici di proprietà degli enti territoriali. In base ai dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, in Abruzzo circa il 70 per cento degli edifici è antecedente al 1990 (una quota superiore di circa 20 punti rispetto al Mezzogiorno; tav. a6.5), generalmente caratterizzati da una efficienza energetica ridotta. Poco più di un terzo degli immobili sono sottoposti a vincolo paesaggistico o architettonico, rendendo potenzialmente più complessa l'attuazione di interventi di efficientamento energetico. Circa l'11 per cento degli edifici sono strutture sanitarie e poco più di un quinto sono scuole, fattispecie per le quali i consumi sono mediamente rigidi.

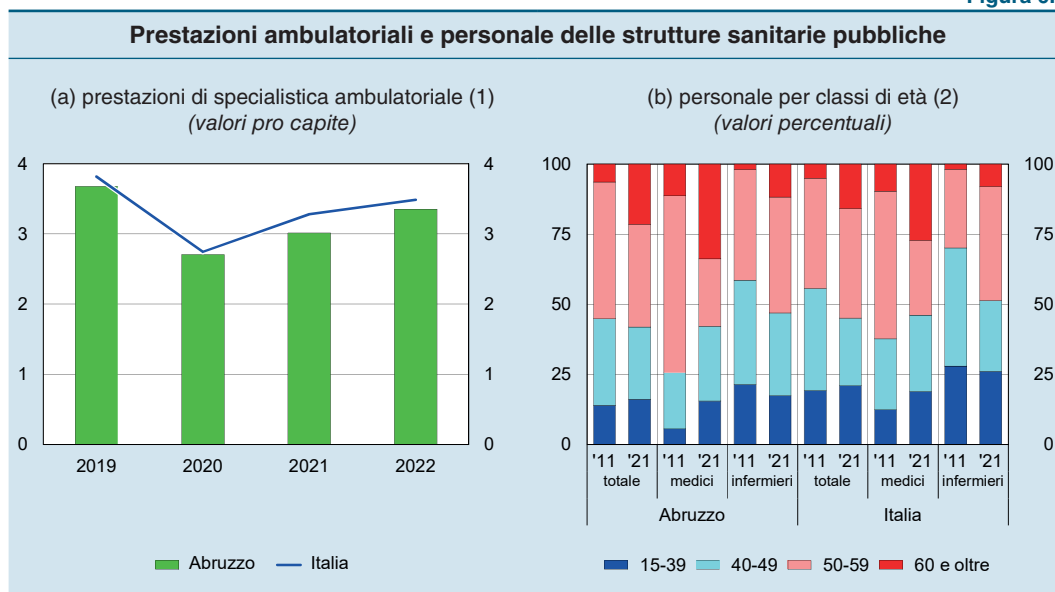
Le Amministrazioni hanno posto in essere diversi interventi per migliorare le prestazioni energetiche del proprio patrimonio immobiliare al fine di ridurre i consumi. Sulla base dei dati OpenCup, in Abruzzo nel periodo 2013-2022 sono stati progettati interventi di risparmio energetico per un importo complessivo pari a 497 euro pro capite, un valore superiore alla media del Mezzogiorno (417 euro pro capite; tav. a6.6). Il 30 per cento della spesa progettata risulta finanziata dal PNRR.

La sanità. – Nel 2022 la sanità, che rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione, in base a dati ancora provvisori ha registrato una sostanziale stabilità dei costi, dopo la crescita del 3,7 per cento nell'anno precedente (tav. a6.7). Gli aumenti del costo del personale e della spesa in convenzione sono stati compensati dalla sensibile riduzione della spesa per l'acquisto di beni.

L'incremento del costo del personale (1,6 per cento; 2,7 in Italia) ha riflesso sia dinamiche dell'organico sia l'effetto monetario del rinnovo dei contratti del personale non dirigenziale. Parallelamente, anche la spesa per l'acquisto di collaborazioni e consulenze sanitarie esterne, rafforzata significativamente nel 2020 in risposta all'emergenza sanitaria, ha continuato a mantenersi elevata: nel biennio 2021-22 la sua incidenza, rapportata al totale del costo del personale, ha raggiunto l'11 per cento, un livello più che triplo rispetto agli anni 2012-13. Analogamente al resto dell'economia, anche il comparto sanitario ha risentito dei rincari dei prezzi dei prodotti energetici e del gas; per farvi fronte, a livello nazionale, sono state stanziare risorse aggiuntive (di cui circa 35 milioni assegnati all'Abruzzo).

La spesa in convenzione ha continuato a crescere nelle componenti della farmaceutica e dell'acquisto da privati di prestazioni specialistiche; su quest'ultima può aver influito l'attività di recupero delle liste di attesa. Il numero delle prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate nel 2022 si mantiene ancora inferiore ai valori antecedenti l'emergenza sanitaria (fig. 6.2.a).

Figura 6.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Agenas; per la popolazione residente, Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Comprende le prestazioni della specialistica ambulatoriale, al netto di quelle di laboratorio, con prescrizione medica a carico del SSN indipendentemente dalla natura giuridica (pubblica o privata accreditata) della struttura di erogazione. – (2) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Il personale delle strutture pubbliche è ulteriormente aumentato nel 2021 (3,9 per cento; tav. a6.8). A fronte di un incremento della dotazione di infermieri del 3,1 per cento, il numero di medici è cresciuto in misura più contenuta (1,4), nonostante il significativo ricorso a contratti temporanei. Per il personale medico si pone

inoltre, in misura più forte rispetto ad altre figure sanitarie, un problema di ricambio generazionale: a fine 2021 un terzo dell'organico stabile operante presso strutture pubbliche aveva più di 60 anni di età (da circa un decimo nel 2011; tav. a6.9 e fig. 6.2.b).

La spesa in conto capitale. – Nel 2022 la spesa in conto capitale degli enti territoriali abruzzesi, dopo la marcata espansione dell'anno precedente, si è nuovamente contratta (-10,4 per cento), mentre è mediamente cresciuta nelle RSO (4,0 per cento); in termini pro capite essa era pari a 736 euro, un valore ancora notevolmente superiore a quello delle regioni di confronto (405; tav. a6.1). Tra gli enti erogatori, la spesa in conto capitale effettuata dalla Regione si è significativamente ridotta e rappresentava circa un sesto del totale; anche la spesa dei Comuni è lievemente diminuita (tav. a6.2). Alla dinamica della spesa in capo all'ente Regione contribuiscono anche i pagamenti a valere sui fondi strutturali europei, che nel 2022 hanno rallentato dopo il marcato incremento dell'anno precedente (cfr. il riquadro: *I programmi operativi regionali*).

I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine del 2022 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Abruzzo avevano raggiunto impegni e pagamenti pari rispettivamente all'83,6 e al 61,6 per cento della dotazione disponibile; il livello di attuazione finanziaria era inferiore sia a quello delle regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna) sia alla media dei POR italiani¹ (tav. a6.12 e figura, pannello a). Rispetto a un anno prima, il livello dei pagamenti era aumentato di 4,9 punti percentuali, un incremento notevolmente inferiore a quello registrato nell'anno precedente e al di sotto del dato delle regioni in transizione e della media dei POR italiani. In base ai regolamenti comunitari, i pagamenti dovranno essere completati entro la fine del 2023.

Alla fine di ottobre del 2022, poco più di 7.000 progetti cofinanziati dai POR abruzzesi erano censiti sul portale OpenCoesione (tav. a6.13). Circa il 40 per cento delle risorse risultava impegnato nella concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie, mentre la finalità prevalente degli interventi (pari a circa due quinti degli impegni) riguardava il settore della ricerca, innovazione e competitività delle imprese; si tratta in entrambi i casi di valori in linea con la media delle regioni in transizione e superiori a quella italiana. Il 63 per cento dei fondi afferiva a progetti di importo superiore a un milione di euro (il 58 e il 64 per cento, rispettivamente, nelle regioni in transizione e in Italia); la quota di interventi ancora in corso era inferiore rispetto alle aree di confronto.

Per il ciclo di programmazione 2021-27 (cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca

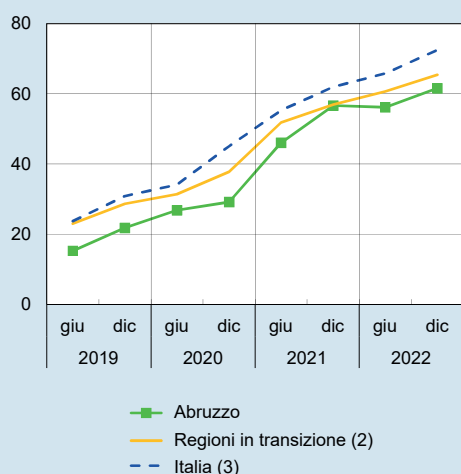
¹ A seguito dell'adozione del tasso di cofinanziamento al 100 per cento UE previsto per i periodi contabili 2020-2021 e 2021-2022, il valore effettivo dei Programmi operativi FESR e FSE italiani sarà ridotto della quota di cofinanziamento nazionale non utilizzata e stimata in circa 7,6 miliardi di euro, destinata a confluire nei Programmi complementari (cfr. *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2022*, Ministero dell'Economia e delle finanze, 2023).

d'Italia, *Economie regionali*, 22, 2022), l'Abruzzo ha a disposizione una dotazione di 1.088 milioni di euro, di cui 435 di contributo europeo e 653 di contributo nazionale, suddivisi in due programmi: il POR FESR (681 milioni) e il POR FSE plus² (407 milioni). I POR abruzzesi del nuovo ciclo assegnano oltre un terzo delle risorse all'obiettivo dell'inclusione sociale e circa il 30 per cento alla transizione verde; un ulteriore quarto è destinato agli interventi a favore della competitività, mentre poco meno del 10 per cento è rivolto alle iniziative a carattere territoriale (figura, pannello b). L'allocazione delle risorse ai cinque obiettivi comunitari non si discosta in maniera apprezzabile da quella media nazionale e delle regioni in transizione. Negli stessi anni alle risorse delle politiche di coesione si affiancheranno quelle previste nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), in un'ottica di complementarità tra le fonti finanziarie disponibili.

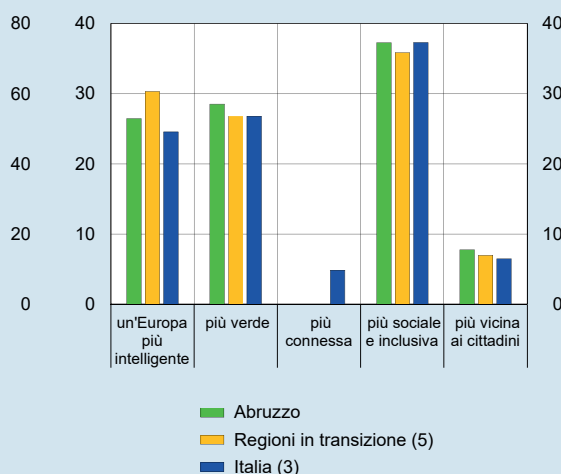
Figura

I Programmi operativi regionali

(a) ciclo 2014-2020: pagamenti cumulati (1)
(valori percentuali)



(b) ciclo 2021-2027: distribuzione delle risorse per obiettivo strategico (4)
(quote percentuali)



Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; per il pannello (b), elaborazioni sui Programmi operativi regionali del ciclo 2021-2027. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali*.

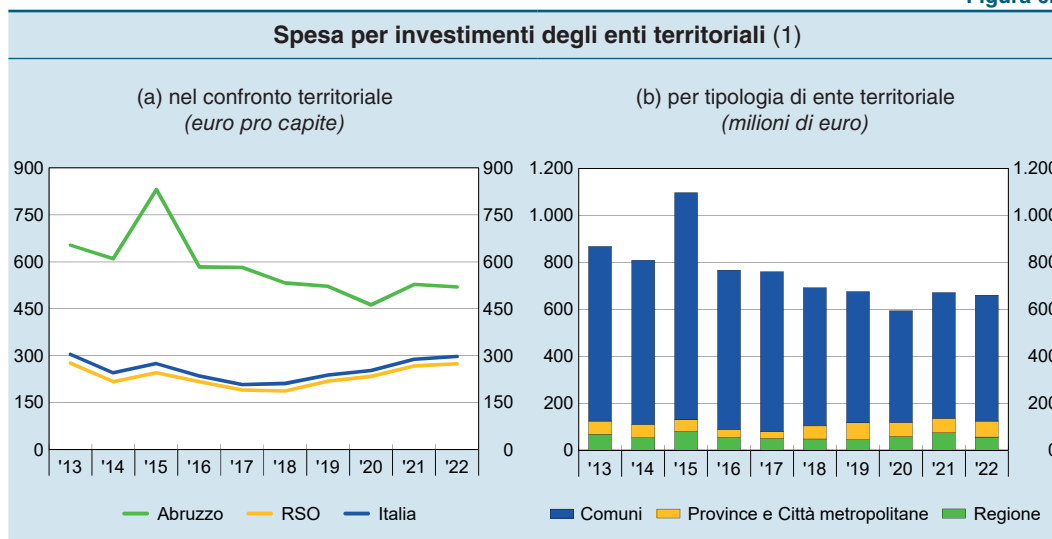
(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile; dati al 31 dicembre 2022. – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Dati aggiornati con le informazioni disponibili al 30 marzo 2023. Gli obiettivi strategici sono quelli definiti in sede europea: Obiettivo 1 - un'Europa più intelligente; Obiettivo 2 - un'Europa più verde; Obiettivo 3 - un'Europa più connessa; Obiettivo 4 - un'Europa più sociale e inclusiva; Obiettivo 5 - un'Europa più vicina ai cittadini. La distribuzione è al netto delle risorse destinate all'assistenza tecnica, pari in media nazionale al 3,6 per cento. – (5) Per il ciclo 2021-2027 Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna sono classificate come regioni meno sviluppate, Abruzzo, Marche e Umbria come regioni in transizione, tutte le altre regioni del Centro Nord come più sviluppate.

² L'FSE plus integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

Poco meno dei due terzi delle spese in conto capitale è rappresentato dagli investimenti fissi, tornati a contrarsi lievemente nel 2022, dopo la risalita registrata nell'anno precedente (-1,4 per cento, in termini pro capite; fig. 6.3.a); la dinamica degli investimenti ha riflesso il calo registrato per la spesa dall'Ente Regione, mentre quella effettuata dalle Province è cresciuta e quella dei Comuni è rimasta invariata (fig. 6.3.b).

I contributi agli investimenti di imprese e famiglie, alimentati dalle politiche di coesione territoriale e saliti di oltre il 30 per cento nel 2021, si sono ridotti di poco più del 15 per cento, su un livello pari a circa un sesto del complesso della spesa in conto capitale.

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.
 (1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce comuni include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC), alla data del 22 maggio risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici¹ 3,5 miliardi (2,9 nell'ambito del PNRR e 0,6 sul versante del PNC) per interventi da realizzare in Abruzzo, il 3,1 per cento del totale nazionale (tav. a6.10).

I fondi finora assegnati, in rapporto alla popolazione, sono superiori alla media nazionale: 2.776 euro pro capite contro 1.911. Le differenze tra regioni sono in parte collegate alla struttura dei Piani, che destinano risorse rilevanti a interventi destinati a specifici ambiti territoriali (quali ad esempio l'ammodernamento di alcune tratte della rete ferroviaria e la ricostruzione post-sisma del Centro Italia); la loro entità potrà variare fino alla completa assegnazione delle risorse.

Con riferimento alle missioni in cui si articolano i Piani, per l'Abruzzo sono particolarmente rilevanti le risorse destinate agli interventi per l'inclusione e coesione sociale (missione 5), la transizione ecologica (missione 2) e le infrastrutture per una mobilità sostenibile (missione 3).

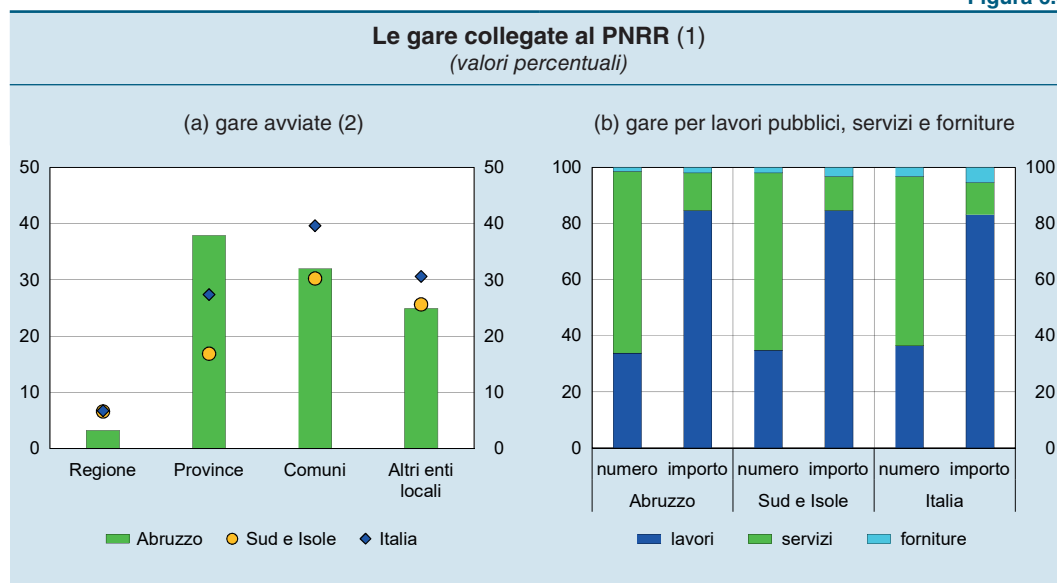
¹ Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

I progetti più significativi sul piano finanziario, oltre quelli relativi all'ammodernamento della rete ferroviaria nell'ambito delle cosiddette connessioni diagonali, riguardano la messa in sicurezza del territorio, agli asili nido e scuole dell'infanzia, la rigenerazione urbana.

Per il 28 per cento delle risorse finora assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate), una quota lievemente inferiore alla media; tra le Amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per il 39 per cento degli importi (valore superiore sia alla media delle regioni del Mezzogiorno sia a quella nazionale; tav. a6.11).

Nell'attuazione dei piani, per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Non sono quindi allocate attraverso gara le risorse destinate, ad esempio, al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio. Nel biennio 2021-22 le Amministrazioni locali abruzzesi hanno bandito gare relative al PNRR per un importo stimato di circa 456 milioni, pari a circa un quarto degli importi che queste dovranno porre a gara. Le Province abruzzesi hanno avviato gare in misura maggiore delle risorse assegnate rispetto agli enti corrispondenti del resto del Paese; uno svantaggio si osserva invece per i Comuni, che tuttavia si collocano lievemente al di sopra della media del Mezzogiorno, e per la Regione Abruzzo (fig. 6.4.a).

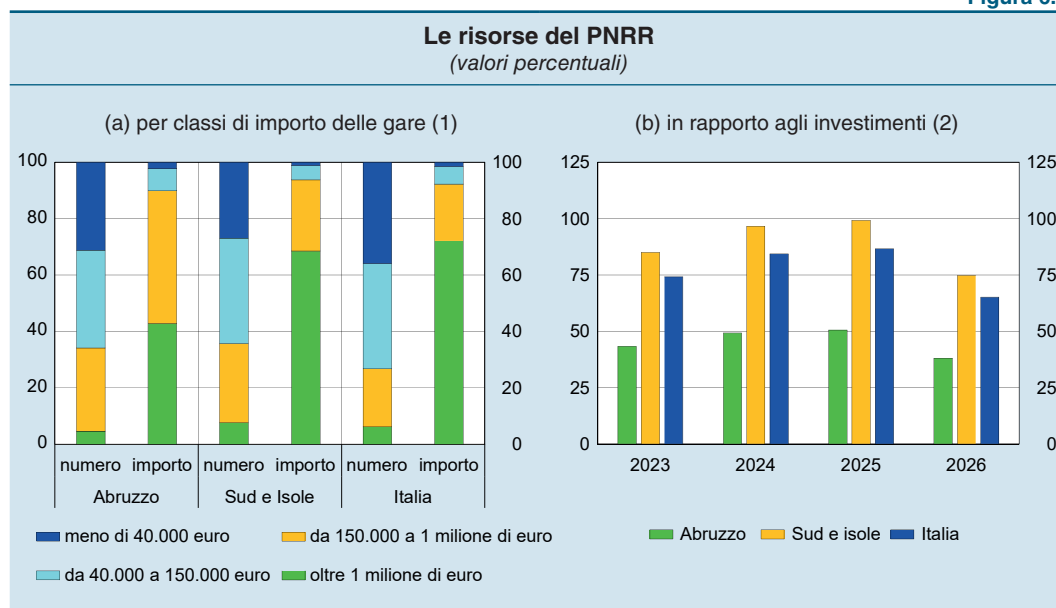
Figura 6.4



Fonte: dati Open Anac; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risorse del PNRR e del PNC.
(1) Si considerano sia le gare di appalto che i contratti. – (2) Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara.

Il 65 per cento dei bandi ha riguardato contratti aventi ad oggetto la prestazione di servizi (fig. 6.4.b). Per importo sono però più rilevanti quelli relativi alla realizzazione di lavori (l'85 per cento del totale). In questo ambito, sebbene gran parte delle gare riguardi interventi che prevedono una spesa inferiore ai 150.000 euro (fig. 6.5.a), poco più del 40 per cento delle risorse è assorbito da pochi bandi per opere di importo elevato (il 70 per cento a livello nazionale).

Figura 6.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Open Anac aggiornati ad aprile 2023; per il pannello (b), elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione (aggiornati al 22 maggio 2023) e dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Risorse del PNRR e del PNC*.

(1) Si considerano sia le gare di appalto che i contratti. – (2) Dati relativi ai soli Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane. Media annuale degli investimenti del periodo 2017-19. Si considerano sia le risorse del PNRR sia del PNC.

Le Amministrazioni locali, e in particolar modo i Comuni, sono chiamati a svolgere un ruolo centrale nell'attuazione degli interventi finanziati dai Piani, il cui successo dipenderà dalla capacità delle amministrazioni di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi necessarie all'effettivo impiego delle risorse, dalla progettazione alla realizzazione (cfr. il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali* del capitolo 6 in *L'economia dell'Abruzzo*, Banca d'Italia, Economie regionali, 13, 2022). Una possibile misura dell'entità dello sforzo richiesto è data dal confronto tra le assegnazioni ricevute, ripartite nel periodo 2023-26 sulla base della più recente distribuzione temporale della spesa ipotizzata nella pianificazione finanziaria del PNRR², e gli esborsi medi per investimenti del triennio precedente la pandemia³. Ipotizzando la piena additività degli interventi finanziati dai Piani rispetto al livello ordinario della spesa rappresentato dalla media pre-pandemia, i Comuni abruzzesi dovrebbero aumentare i loro esborsi annui di una percentuale mediamente pari al 45 per cento, incremento inferiore al dato nazionale e del Mezzogiorno, visto il livello di partenza più elevato della spesa in Abruzzo (fig. 6.5.b; cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali*).

² Anche per le risorse del PNC abbiamo ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR, sebbene ad esso non si applichino gli stessi vincoli.

³ Si considera il triennio 2017-19. Per maggiori approfondimenti sui fattori che hanno caratterizzato gli investimenti dei Comuni si veda A. Bardozzetti, P. Chiades, A.L. Mancini, V. Mengotto e G. Ziglio, *Criticità e prospettive della finanza comunale nel Mezzogiorno alla vigilia del Covid-19*, "The Italian journal of public economics and law", di prossima pubblicazione, pubblicato anche in *Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza*, 708, 2022.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2022, secondo i dati del Siope, gli incassi non finanziari sono lievemente diminuiti per la Regione, mentre sono cresciuti per le rimanenti categorie degli enti territoriali abruzzesi.

Le entrate regionali. – Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 2.697 euro pro capite (2.633 nella media delle RSO; tav. a6.14), in calo dell'1,9 per cento rispetto al 2021 (-3,2 nella media delle RSO) ma superiori ai valori precedenti la pandemia. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2019-2021 le entrate correnti erano riconducibili per circa il 12 per cento all'IRAP, il 7 per cento all'addizionale all'Irpef e il 5 alla tassa automobilistica. Sugli incassi dei principali tributi locali influisce la politica fiscale degli enti e soprattutto il livello delle relative basi imponibili, definite dalla normativa nazionale.

Le entrate delle Province. – Secondo i dati del Siope, gli incassi correnti, pari a 145 euro pro capite (dato lievemente superiore alla media delle RSO), hanno registrato un aumento del 23,9 per cento, dovuto esclusivamente a maggiori trasferimenti, in particolare dalla Regione. Sono invece diminuite le entrate dei principali tributi provinciali, anche in assenza di interventi sulle aliquote (imposta sull'assicurazione RC auto e di iscrizione o trascrizione al PRA, pari mediamente al 27 e al 24 per cento delle entrate correnti).

Le entrate dei Comuni. – Gli incassi correnti dei Comuni, pari a 1.052 euro pro capite e cresciuti del 4,5 per cento nel 2022, rimangono lievemente inferiori alla media delle RSO; quelli in conto capitale (35 per cento delle entrate complessive) sono invece più che doppi rispetto all'area di confronto (572 euro pro capite, contro 209).

Le entrate tributarie, pari a un terzo degli incassi correnti, sono inferiori alla media di circa il 6 per cento (524 euro pro capite, a fronte di 556), principalmente per le minori basi imponibili. In base ai dati dei rendiconti, nella media del triennio 2019-2021 un quarto delle entrate correnti è riconducibile alla tassazione sugli immobili e circa l'8 per cento all'addizionale all'Irpef. Come per la Regione, anche per i Comuni la minore dimensione delle basi imponibili dei principali tributi locali limita gli effetti della politica fiscale degli enti.

Le entrate extra tributarie sono prossime alla media delle RSO; rispetto all'anno precedente sono aumentate significativamente per il pieno superamento degli sgravi del periodo pandemico. I trasferimenti, che in termini pro capite sono in linea con la media delle regioni di confronto, sono diminuiti dello 0,7 per cento (-5,1 nelle RSO).

Le entrate regionali includono anche quelle relative alla gestione del demanio marittimo, sebbene esse siano di importo assai contenuto (cfr. il riquadro: *Le concessioni balneari*).

LE CONCESSIONI BALNEARI

Le spiagge appartengono allo Stato e sono ricomprese nel demanio pubblico. Si tratta cioè di una particolare categoria di beni pubblici destinati, per loro natura,

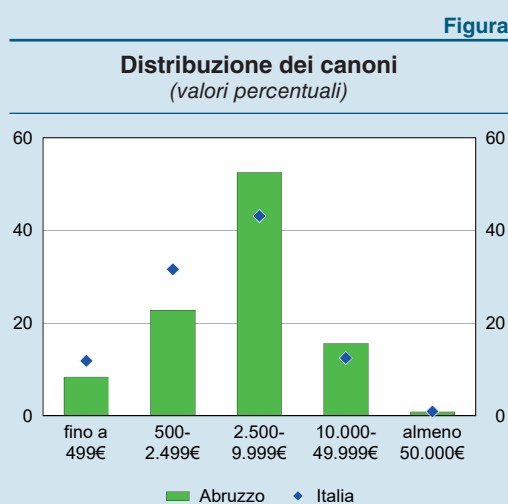
all'uso da parte della collettività¹. Sono pertanto inalienabili, ma è possibile assegnarle all'uso, anche esclusivo, da parte di terzi sulla base di apposite concessioni.

Disposizioni legislative più volte prorogate nel tempo hanno ritardato l'assegnazione delle concessioni del demanio marittimo alla concorrenza. La giurisprudenza europea e amministrativa ha sancito a più riprese l'obbligo di svolgere procedure competitive per la scelta del concessionario, in applicazione della Direttiva Servizi 2006/123/CE. Il decreto Milleproroghe (DL 198/2022) ha rinviato al più tardi al 2026 l'obbligo di gara, ritardandolo di un anno rispetto a quanto previsto per tutte le concessioni dalla legge per il mercato e la concorrenza 118/2022.

Le attività connesse col turismo balneare rappresentano anche in Abruzzo una componente non trascurabile del tessuto economico regionale. Nel 2019, ultimo anno precedente la pandemia, nei comuni litoranei della regione si concentrava il 75 per cento delle presenze turistiche e si raccoglieva l'82 per cento dell'imposta di soggiorno².

In base ai dati del Sistema informativo del Demanio (SID), istituito per monitorare e catalogare le concessioni in essere, nel 2021 in Abruzzo risultavano 891 concessioni per stabilimenti balneari (oltre il 7 per cento di quelle censite, in una regione con poco più del 3 per cento delle spiagge italiane).

Nel SID è possibile reperire l'importo dei canoni per il 70 per cento delle concessioni, una quota superiore alla media nazionale³. In base a queste informazioni parziali il canone medio annuo ammontava a 7.000 euro, un valore superiore a quello medio nazionale (6.340); in circa il 16 per cento dei casi il canone era superiore ai 10.000 euro annui, una quota lievemente superiore al corrispondente dato nazionale (figura)⁴.



Fonte: elaborazioni su dati SID, maggio 2021; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Concessioni balneari.

¹ A differenza, ad esempio, degli immobili istituzionali degli enti che sono dedicati all'utilizzo esclusivo da parte di questi ultimi.

² Nel complesso, i proventi dell'imposta di soggiorno rappresentano lo 0,4 per cento delle entrate tributarie dei comuni abruzzesi.

³ Le criticità riscontrate con riferimento all'aggiornamento dei canoni dovuti e incassati vanno poste in connessione con la numerosità degli enti coinvolti nella fase di segnalazione e di controllo; nella non perfetta integrazione tra le procedure di alimentazione del SID e quelle di definizione degli atti concessori; con difficoltà operative nella correzione o eliminazione di alcuni valori o informazioni. Per una illustrazione di maggiore dettaglio si rimanda alla relazione della Corte dei conti del 21 dicembre 2021.

⁴ Poco meno della metà dei canoni non superava la soglia minima stabilita dalla legge per il 2021, quota sostanzialmente in linea con quella osservata in media a livello nazionale. A partire dal 2021, infatti, il valore minimo per questo tipo di canoni concessori è stato fissato a 2.500 euro dal DL 104/2020, convertito dalla L. 126/2020. Il successivo DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021 ha ribassato tale soglia a 500 euro per alcune attività no profit e per il solo 2021.

Le Regioni possono applicare un'imposta sulle concessioni statali sui beni del demanio marittimo che ha per base imponibile proprio il canone versato dal concessionario alle casse dello Stato. La Regione Abruzzo ha fissato un'aliquota del 10 per cento⁵ che nel triennio precedente la pandemia 2017-19 ha fruttato incassi registrati in Siope per un importo medio annuo di poco inferiore al mezzo milione di euro. Ipotizzando un'incidenza contenuta dei mancati pagamenti⁶, si può stimare che i canoni demaniali, che includono quelli pagati dagli stabilimenti balneari, si siano collocati nel periodo in esame intorno ai 5 milioni di euro, ossia poco meno del 5 per cento del totale nazionale degli incassi erariali.

La disciplina delle concessioni, impostata nella prima metà del secolo scorso, ha subito numerose modifiche nel corso del tempo. Ad oggi si registra una rilevante frammentazione delle competenze tra Amministrazioni centrali e territoriali⁷.

⁵ Si tratta di un'aliquota lievemente inferiore rispetto alla media delle RSO con sbocco sul mare (l'aliquota minima è 5 per cento, fissata da Veneto, Emilia-Romagna, Molise e Basilicata; quella massima è 25 per cento, fissata da Campania, Liguria e Toscana).

⁶ A favore della sostenibilità dell'ipotesi sta il fatto che il mancato pagamento, esporrebbe il concessionario al rischio di decadere dalla concessione. Nei 6 anni compresi tra il 2016 e il 2021 in media il 94,5 per cento dei canoni è stato riscosso nello stesso anno in cui è stato accertato.

⁷ L'assetto amministrativo della gestione del demanio marittimo risente della stratificazione di molte norme ed è caratterizzato dal frazionamento di competenze in capo a una molteplicità di enti. Per il rilascio delle concessioni un ruolo di rilievo è svolto da Regioni e Comuni, accanto allo Stato e alle Autorità di sistema portuale. Per la gestione delle entrate, che afferiscono al bilancio dello Stato, svolgono un ruolo anche l'Agenzia del Demanio e l'Agenzia delle Entrate.

La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali. – Le entrate tributarie locali dipendono dal livello delle basi imponibili, definite dalla normativa nazionale, e dal sistema di aliquote, esenzioni e agevolazioni di ciascuna imposta che gli enti territoriali possono entro certi limiti modificare, influenzando sull'ammontare complessivo dei propri incassi e sulla distribuzione dell'onere fiscale tra i contribuenti⁴. Nel seguito l'analisi è focalizzata su tre tributi locali: le addizionali all'Irpef per la Regione e per i Comuni e l'Imposta municipale propria (Imu)⁵.

In Abruzzo nel 2021 le entrate pro capite accertate, ossia quelle che gli enti si aspettano di incassare nell'anno⁶, sono state inferiori alla media nazionale per tutti i

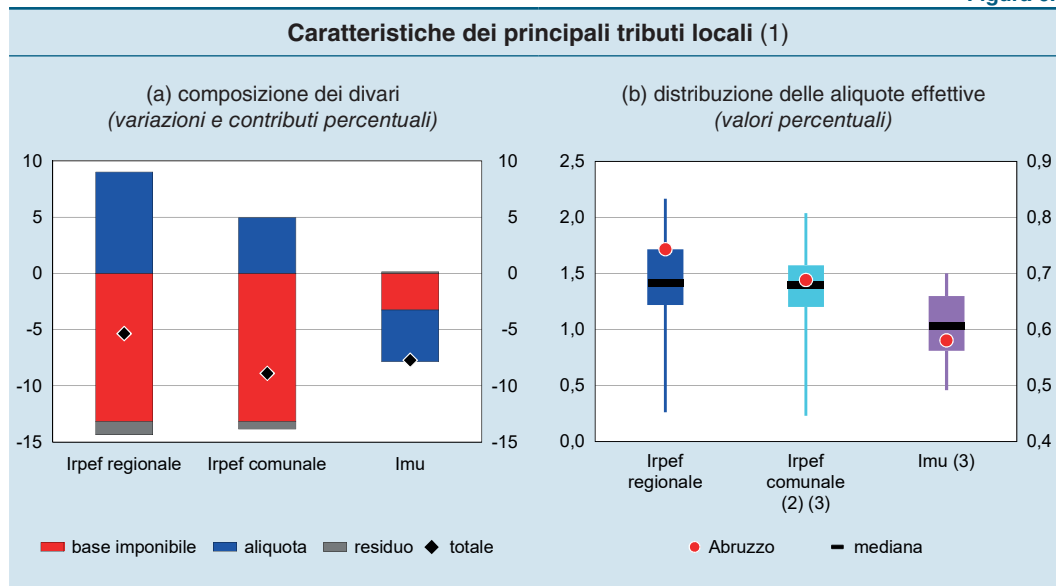
⁴ Per le Regioni a Statuto Speciale, la normativa dei tributi approfonditi in questo paragrafo non si discosta in modo rilevante da quella delle RSO (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*).

⁵ Le tre imposte analizzate sono una componente rilevante delle entrate, rispettivamente di Regione e Comuni. In base ai dati dei rendiconti nella media del triennio 2019-2021, le entrate dall'addizionale Irpef della regione sono state pari al 6 delle sue entrate correnti e l'Imu e l'addizionale comunale all' x per cento delle entrate correnti dei Comuni campani.

⁶ Le entrate accertate non risentono della capacità di riscossione degli enti (cfr. il paragrafo: *La capacità di riscossione degli enti locali* del capitolo 6 in *L'economia dell'Abruzzo*, Banca d'Italia, Economie regionali, 13, 2022); per le addizionali sul reddito i dati sono riferiti al 2020, ultimo anno disponibile.

tributi considerati (-5 per cento per l'addizionale regionale sul reddito, -9 per cento per le addizionali comunali e -8 per cento l'Imu⁷; fig. 6.6.a).

Figura 6.6



Per comprendere quanta parte del divario nelle entrate pro capite dipende dalle condizioni socio-economiche del territorio, espresse dalla base imponibile, e quanta dalla politica fiscale dei governi locali, sintetizzata dall'aliquota media effettiva (indicatore che tiene conto degli interventi sia sulle aliquote sia su esenzioni e agevolazioni)⁸, è possibile scomporre la differenza tra il gettito pro capite regionale e quello nazionale nel prodotto tra queste due componenti. In regione i divari risentono fortemente delle più contenute basi imponibili, effetto temperato – nel caso delle addizionali regionale e comunali al reddito – dal maggior utilizzo della leva fiscale.

La Regione Abruzzo si colloca al di sopra della mediana della distribuzione nazionale delle aliquote effettive delle addizionali sul reddito, con un'aliquota pari a 1,72 punti percentuali (fig. 6.6.b); le aliquote praticate dai Comuni si collocano invece complessivamente su valori solo lievemente superiori alla mediana. L'aliquota effettiva dell'Imu praticata dai Comuni abruzzesi è, infine, in media inferiore al dato prevalente tra le regioni italiane; vi contribuiscono le scelte fiscali assunte dalle municipalità, in particolar modo riguardo le agevolazioni ed esenzioni.

⁷ La legge di bilancio per il 2020 (L. 160/2019), all'art. 1, commi 738-783, ha riformato il prelievo comunale sugli immobili, fino a quell'anno articolato in due tributi (Imu e Tributo per i servizi indivisibili, Tasi) ridefinendo la normativa dell'Imu e prevedendo per i soli Comuni che applicavano la Tasi al 2019, la possibilità di applicare un'aliquota massima per l'Imu dal 2020 comprensiva della maggiorazione Tasi fino ad un valore massimo di 1,14.

⁸ Su tale indicatore influisce anche la composizione delle basi imponibili, in quanto gli enti possono stabilire aliquote progressive per fasce di reddito nel caso delle addizionali e diversificate per categoria catastale nel caso dell'Imu.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2021⁹ gli enti territoriali abruzzesi hanno complessivamente evidenziato un disavanzo, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione.

Una quota maggioritaria del disavanzo complessivo era imputabile alla Regione Abruzzo; in termini pro capite tale disavanzo era pari a 198 euro, un livello in calo rispetto a quello dell'anno precedente e pari a meno della metà della media delle Regioni in disavanzo delle RSO (480 euro; tav. a6.15). Il disavanzo derivava prevalentemente dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali e dai disavanzi delle gestioni pregresse.

Considerando gli altri enti territoriali, tutte le Province abruzzesi hanno conseguito un avanzo per l'esercizio 2021, pari oltre il doppio, in termini pro capite, rispetto alle altre Province in avanzo delle RSO e in lieve miglioramento rispetto al dato relativo al 2020.

Nel comparto dei Comuni circa l'80 per cento degli enti è riuscito a conseguire un avanzo (l'83 nelle RSO); la quota rimanente ha complessivamente evidenziato disavanzi inferiori rispetto alle aree di confronto (351 euro pro capite, contro 485 nella media dei Comuni in disavanzo delle RSO). Disavanzi inferiori alla media della regione si sono registrati nei Comuni di dimensione intermedia (tra i 5.000 e i 20.000 residenti); per poco più del 12 per cento degli enti il disavanzo superava i 150 euro pro capite, una quota analoga a quella delle RSO (fig. 6.7.a).

Le condizioni di bilancio dei Comuni abruzzesi, che hanno beneficiato anche nel 2021 di significativi trasferimenti dal Governo centrale, in parte legati all'emergenza sanitaria e in parte per sostenere gli enti in difficoltà finanziarie¹⁰, trovano inoltre riscontro nell'applicazione della disciplina degli avanzi potenzialmente spendibili.

Tale normativa, introdotta alla fine del 2018¹¹ prevede la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento, facoltà estesa dal 2020 al finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica¹². Secondo nostre stime, facendo riferimento a un'ipotesi intermedia lo scorso anno in Abruzzo gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano a circa 190 milioni (150 euro pro capite, contro i 270 nei Comuni delle RSO; tav. a6.16). La rilevanza degli avanzi spendibili si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: in Abruzzo esso rappresentava circa un decimo delle riscossioni di competenza complessive relative al 2021 (poco più di un quinto nelle RSO), con un'incidenza particolarmente bassa per i Comuni con popolazione superiore a 60 mila abitanti (fig. 6.7.b).

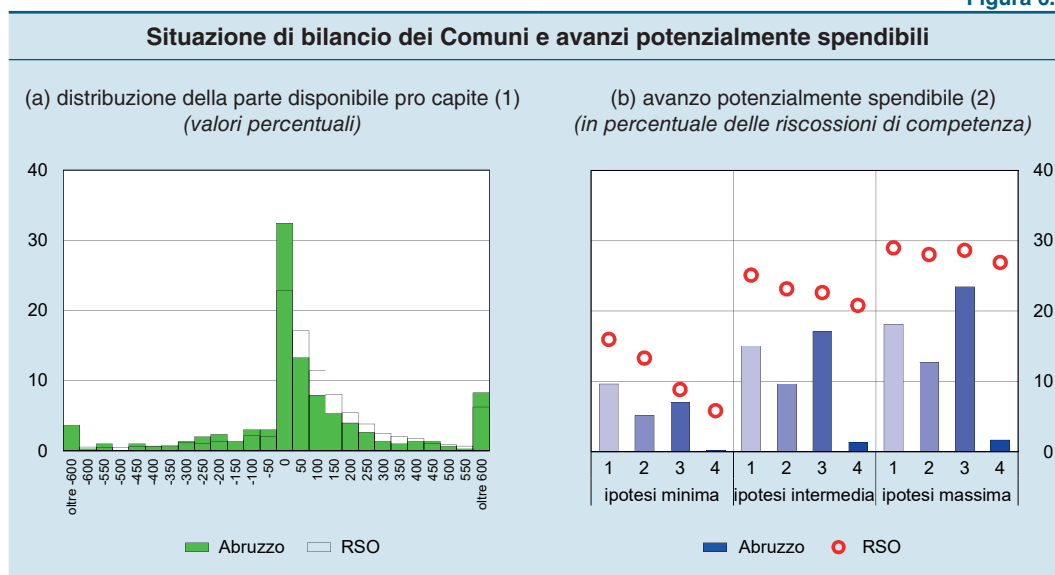
⁹ Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2021, approvato nel 2022, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

¹⁰ Tra gli interventi volti a fronteggiare l'emergenza sanitaria, il DL 18/2020, Decreto 73/2021 ("Sostegni-bis"), la L.234/2021, il DL 4/2022 ("Sostegni-ter") (cfr. *Leconomia dell'Abruzzo*, Banca d'Italia, Economie regionali, 13, 2022).

¹¹ La legge di bilancio per il 2019, abrogando l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio, ampliava la possibilità degli enti locali di effettuare nuove spese di investimento superando gli stringenti vincoli imposti anche agli enti caratterizzati da una parte disponibile positiva del risultato di amministrazione.

¹² L'art. 30, comma 2-bis, del DL 41/2021 ha esteso tale facoltà all'anno 2021.

Figura 6.7

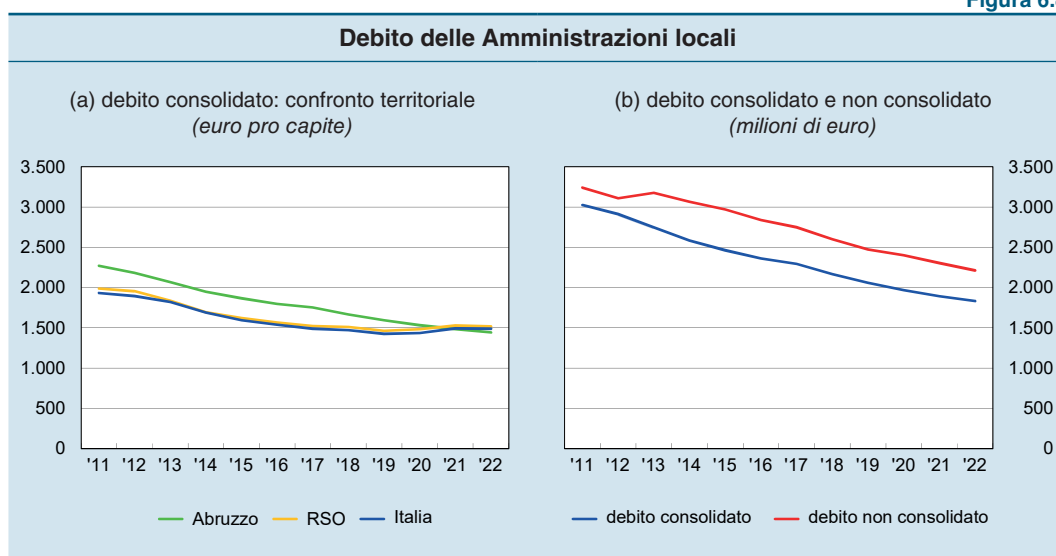


Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS). Per maggiori dettagli cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.
 (1) Ogni barra corrisponde a intervalli di 50 euro (0-50, 50-100, ecc.). Il numero indicato sotto ogni barra indica l'estremo inferiore di ogni intervallo. – (2) Le classi demografiche sono le seguenti: 1=fino a 5.000 abitanti; 2=tra 5.001 e 20.000; 3=tra 20.001 e 60.000; 4=oltre 60.000 abitanti.

Il debito

Alla fine del 2022 lo stock complessivo di debito consolidato delle Amministrazioni locali abruzzesi, ossia al netto delle passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche, era pari a 1.832 milioni di euro, 1.443 euro in termini pro capite (tav. a6.17). Nell'anno il debito, in calo da oltre un decennio, è ulteriormente diminuito (-3,2 per cento, -0,4 in Italia; fig. 6.8.a), portandosi lievemente al di sotto della media nazionale e delle RSO in rapporto alla popolazione.

Figura 6.8



Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

Nella composizione per strumento del debito è lievemente diminuito il peso dei titoli emessi in Italia e all'estero ed è aumentato quello dei prestiti bancari.

Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il valore pro capite saliva a 1.743 (un dato inferiore alla media italiana). Il divario tra debito non consolidato e debito consolidato è in larga parte riconducibile alle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali (fig. 6.8.b).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021	73
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020	73
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020	74

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole	75
”	a2.2	Movimento turistico	75
”	a2.3	Principali prodotti agricoli	76
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	77
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	78
”	a2.6	Indicatori economici e finanziari delle imprese	79
”	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	80
”	a2.8	Finanziamenti Cosme, Horizon 2020 e LIFE per tipo, finalità e beneficiari in Abruzzo	80
”	a2.9	Sovvenzioni di Horizon 2020 per finalità e beneficiari	81

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	82
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	83
”	a3.3	Comunicazioni obbligatorie	84
”	a3.4	Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni	84
”	a3.5	Persone in cerca di occupazione e inattivi disponibili a lavorare	85
”	a3.6	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	86
”	a3.7	Ripartizione delle risorse per il potenziamento dei Centri per l'impiego	87
”	a3.8	Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022	87

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	88
”	a4.2	Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2019-2021)	89
”	a4.3	Inflazione nelle divisioni di spesa	90
”	a4.4	Famiglie in povertà energetica per caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo e dimensioni della famiglia	91
”	a4.5	Famiglie in povertà energetica per caratteristiche delle abitazioni delle abitazioni	92
”	a4.6	Spesa delle famiglie	92
”	a4.7	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	93
”	a4.8	Ricchezza delle famiglie	94
”	a4.9	Componenti della ricchezza pro capite	95
”	a4.10	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	96
”	a4.11	Credito al consumo, per tipologia di prestito	96
”	a4.12	Composizione nuovi mutui	97
”	a4.13	Caratteristiche dello stock dei mutui casa nell'anno 2022	98

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	99
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	99
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	100
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	101
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	101
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	102
”	a5.7	Stralci e cessioni di sofferenze	103
”	a5.8	Qualità del credito bancario: incidenze	104
”	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	105
”	a5.10	Risparmio finanziario	106
”	a5.11	Tassi di interesse bancari attivi	107

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura	108
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente	109
”	a6.3	Spesa energetica degli enti territoriali	110
”	a6.4	Incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	111
”	a6.5	Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali	111
”	a6.6	Interventi di risparmio energetico degli enti territoriali	112
”	a6.7	Costi del servizio sanitario	113
”	a6.8	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	114
”	a6.9	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età	115
”	a6.10	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	116
”	a6.11	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	117
”	a6.12	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	117
”	a6.13	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	118
”	a6.14	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022	119
”	a6.15	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021	120
”	a6.16	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	121
”	a6.17	Debito delle Amministrazioni locali	121

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2018	2019	2020	2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	880	3,0	0,4	1,5	-4,8	1,1
Industria	8.027	27,2	-0,9	3,3	-11,6	12,8
Industria in senso stretto	6.016	20,4	-0,6	3,5	-12,6	8,0
Costruzioni	2.012	6,8	-1,9	2,4	-7,9	30,3
Servizi	20.576	69,8	0,2	-0,3	-7,6	5,1
Commercio (3)	5.611	19,0	1,5	1,4	-17,1	7,0
Attività finanziarie e assicurative (4)	7.512	25,5	-0,2	0,2	-1,3	3,9
Altre attività di servizi (5)	7.453	25,3	-0,6	-2,3	-5,6	4,8
Totale valore aggiunto	29.484	100,0	-0,1	0,6	-8,6	7,0
PIL	32.588	1,8	-0,1	0,6	-9,2	7,0
PIL pro capite	25.489	84,6	0,4	1,1	-8,5	7,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	624	12,9	-3,1	0,6	-9,4
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	389	8,1	7,5	-1,2	-24,6
Industria del legno, della carta, editoria	432	9,0	-0,1	-1,8	-6,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	456	9,4	-16,6	60,5	-11,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	512	10,6	4,9	-3,6	-23,8
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	650	13,5	-2,6	3,5	-8,2
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	594	12,3	-1,9	2,1	-11,9
Fabbricazione di mezzi di trasporto	864	17,9	-4,9	0,9	-15,0
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	308	6,4	4,2	2,6	-11,0
Totale	4.828	100,0	-1,6	4,0	-13,7
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	5.658		-0,6	3,5	-12,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.723	13,9	0,6	2,5	-13,9
Trasporti e magazzinaggio	1.315	6,7	0,2	1,0	-13,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	796	4,1	4,6	-0,7	-34,9
Servizi di informazione e comunicazione	430	2,2	4,3	1,2	-6,6
Attività finanziarie e assicurative	960	4,9	-1,6	-2,0	-0,5
Attività immobiliari	3.833	19,6	0,3	2,4	-2,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	2.456	12,5	-0,3	-2,1	0,7
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	2.921	14,9	-1,6	-0,7	-1,5
Istruzione	1.468	7,5	0,7	-2,5	-2,3
Sanità e assistenza sociale	1.756	9,0	-0,1	-2,7	-6,4
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	927	4,7	0,1	-6,0	-19,9
Totale	19.586	100,0	0,2	-0,3	-7,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti (1)	Livello degli ordini (2) (3)			Livello della produzione (2) (3)	Scorte di prodotti finiti (4)
		Interno	Estero	Totale		
2020	67,4	-31,0	-33,9	-29,4	-26,8	-0,4
2021	72,5	-16,4	-24,1	-14,5	-14,4	-1,0
2022	72,0	-12,8	-23,8	-11,8	-12,3	-2,1
2021 – 1° trim.	70,9	-24,8	-29,6	-21,4	-20,5	-0,9
2° trim.	73,2	-20,7	-28,8	-19,1	-15,1	-0,8
3° trim.	73,5	-10,2	-20,4	-9,0	-11,8	-1,7
4° trim.	72,4	-9,9	-17,5	-8,6	-10,4	-0,7
2022 – 1° trim.	72,5	-8,7	-19,4	-7,3	-9,3	-2,0
2° trim.	71,9	-9,3	-20,9	-7,9	-10,4	-2,1
3° trim.	71,6	-15,0	-25,3	-14,0	-13,3	-3,7
4° trim.	71,8	-18,4	-29,6	-18,0	-16,3	-0,5
2023 – 1° trim.	70,8	-14,0	-24,1	-12,8	-10,7	-0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Il dato del 2020 è calcolato come media degli ultimi tre trimestri in quanto il 1° trimestre non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (2) I valori riferiti all'anno 2020 sono calcolati come media di 11 mesi in quanto il dato del mese di aprile non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (3) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (4) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2020	-30,4	-68,7	-34,9	-29,8	-70,7	-35,0
2021	20,7	86,7	24,4	25,0	102,5	29,5
2022	16,0	67,2	20,3	14,7	105,8	22,9

Fonte: elaborazioni su dati Regione Abruzzo.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione.

Principali prodotti agricoli*(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)*

VOCI	2022 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	4.648	138	-13,0	0,8
<i>di cui: <opzione></i>	1.109	35	-13,0	2,5
Piante da tubero, ortaggi	5.233	23	-32,2	-23,0
<i>di cui: <opzione></i>	1.732	5	0,0	-0,4
Coltivazioni industriali	85	4	-2,2	3,1
<i>di cui: <opzione></i>	7.234	108	-5,0	0,6
Coltivazioni foraggere e erbacee	6.825	78	-3,4	-0,3
Coltivazioni arboree	1.139	42	-10,9	-0,2
<i>di cui: vino/mosto (2)</i>	3.129	–	1,3	–

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	72	0,2	25,7	204	11,1	11,3
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1	380,5	-98,7	18	51,3	41,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	790	8,5	17,4	439	24,9	44,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	277	17,3	30,9	268	11,8	44,1
Pelli, accessori e calzature	128	5,5	64,4	160	9,4	32,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	109	29,1	8,4	322	10,5	35,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	17,8	-29,7	2	-19,2	74,3
Sostanze e prodotti chimici	498	33,4	52,6	873	30,0	19,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	815	-3,2	41,0	136	28,5	7,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	761	19,4	22,7	414	24,8	10,6
Metalli di base e prodotti in metallo	637	19,0	25,9	528	29,5	28,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	278	15,7	-3,6	219	19,9	0,9
Apparecchi elettrici	277	22,5	22,5	196	43,9	-6,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	651	9,4	4,8	477	22,2	21,0
Mezzi di trasporto	3.133	-1,2	-21,7	1.003	18,9	-10,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	354	-3,3	13,7	145	24,5	41,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	7	-23,1	8,4	28	25,1	33,0
Prodotti delle altre attività	72	3,4	230,3	118	-4,0	242,6
Totale	8.860	5,7	2,1	5.550	22,3	16,2

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Paesi UE (1)	5.186	5,3	-5,6	3.760	21,1	13,1
Area dell'euro	4.364	5,5	-5,2	2.967	22,6	10,0
<i>di cui:</i> Francia	1.496	8,5	-7,7	785	12,7	-8,3
Germania	1.505	-5,7	-7,0	900	26,0	16,3
Spagna	511	26,1	17,6	430	28,5	17,4
Altri paesi UE	822	4,0	-7,6	793	15,2	26,6
Paesi extra UE	3.674	6,5	15,4	1.789	25,0	23,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	161	9,3	-18,6	92	45,1	8,5
Altri paesi europei	838	4,0	-1,4	215	20,7	9,5
<i>di cui:</i> Regno Unito	535	5,0	-5,1	67	-13,9	3,9
America settentrionale	1.305	-2,1	34,8	246	15,1	5,7
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.219	-2,8	34,5	228	15,0	0,3
America centro-meridionale	514	36,7	17,0	31	9,4	-8,0
Asia	536	-0,6	14,4	1.068	33,2	37,3
<i>di cui:</i> Cina	100	12,2	-9,8	424	22,9	44,5
Giappone	66	19,3	5,1	72	50,0	-23,0
EDA (2)	108	-21,2	17,2	230	69,8	31,7
Altri paesi extra UE	319	23,8	22,7	137	2,9	7,6
Totale	8.860	5,7	2,1	5.550	22,3	16,2

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	30,3	29,0	27,6	28,6	30,0	34,0
Margine operativo lordo / Attivo	6,8	6,6	6,3	6,6	5,9	7,5
ROA (3)	4,6	4,0	4,5	4,2	4,1	5,3
ROE (4)	6,8	5,6	7,8	6,4	5,9	8,5
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	14,2	13,4	12,9	11,7	11,2	9,8
Leverage (5)	46,1	46,4	45,3	43,42	40,7	40,3
Leverage corretto per la liquidità (6)	37,8	37,9	36,7	34,5	28,5	27,8
Posizione finanziaria netta / Attivo (7)	-18,5	-17,9	-17,1	-16,3	-13,3	-12,3
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	45,7	47,1	46,3	47,4	56,8	54,4
Debiti finanziari / Fatturato	27,1	26,2	25,3	24,9	28,5	24,9
Debiti bancari / Debiti finanziari	76,4	75,7	77,5	73,2	73,9	70,3
Obbligazioni / Debiti finanziari	0,2	0,2	0,6	1,0	1,0	1,7
Liquidità corrente (8)	128,7	125,7	129,0	132,4	142,9	139,8
Liquidità immediata (9)	93,1	92,3	95,3	97,1	107,7	105,9
Liquidità / Attivo (10)	8,2	8,5	8,9	9,1	11,7	12,2
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	20,7	18,4	18,8	19,0	20,1	17,4

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: Margine operativo lordo / Attivo, ROA, ROE, Leverage, Leverage corretto per la liquidità, Posizione finanziaria netta / Attivo, Liquidità / Attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2020	3,8	2,0	7,9	4,8
Dic. 2021	-7,8	6,1	2,6	0,2
Mar. 2022	-1,8	5,3	0,5	0,8
Giu. 2022	1,3	5,9	1,9	2,7
Set. 2022	2,7	3,1	0,9	2,0
Dic. 2022	6,1	1,4	1,0	2,6
Mar. 2023 (2)	2,0	1,1	-0,2	1,1
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2022	3.282	1.520	4.741	10.590

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

Finanziamenti Cosme, Horizon 2020 e LIFE per tipo, finalità e beneficiari in Abruzzo
(migliaia di euro)

	Regione	Altri organismi pubblici	Enti privati senza scopo di lucro	Imprese (2)	Regione	Totale
Cosme						
Sovvenzioni	25	439	378	254	6	1.102
Altro	0	0	0	827	0	827
Totale	25	439	378	1.081	6	1.929
Horizon 2020 (3)						
Sovvenzioni	129	13.000	2.062	11.914	0	27.106
Altro	0	0	0	2.315	23	2.338
Totale	129	13.000	2.062	14.229	23	29.444
LIFE						
Sovvenzioni	385	4.393	0	4.416	0	9.194
Altro	0	0	0	30	0	30
Totale	385	4.393	0	4.446	0	9.224
Totale programmi	539	17.832	2.371	19.826	29	40.597

Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea, Financial Transparency System (FTS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Partecipazione delle imprese ai programmi a gestione diretta della UE*.

(1) Periodo 2014-2020. Finanziamenti. – (2) Le imprese sono le società private (Private Companies) dell'FTS, escluse quelle senza scopo di lucro. – (3) Horizon2020 include i finanziamenti Euratom.

Sovvenzioni di Horizon 2020 per finalità e beneficiari (1)
(migliaia di euro)

VOCI	Organismi pubblici	Università ed enti di ricerca	Imprese	Altro	Totale
Eccellenza scientifica	–	6.263	1.427	395	8.085
Azioni Marie Skłodowska-Curie	–	4.768	774	–	5.542
Consiglio europeo della ricerca	–	1.130	47	–	1.177
Infrastrutture di ricerca	–	189	–	395	584
Tecnologie emergenti e future	–	176	606	-	782
Leadership industriale	129	2.086	4.173	759	7.217
Biotecnologie, nanotecnologie, materiali avanzati e lavorazione	–	560	3.815	263	4.638
Innovazione nelle piccole e medie imprese (PMI)	–	0	35	96	131
Spazio	–	300	–	391	691
Tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT)	129	1.226	323	9	1.687
Sfide per la società	–	3.962	6.238	828	11.028
Azione per il clima, ambiente, efficienza delle risorse e materie prime	–	-	494	1	495
Energia pulita, sicura ed efficiente	–	547	1.172	–	1.719
Società sicure – proteggere la libertà e la sicurezza dell'Europa e dei suoi cittadini	–	458	50	823	1.331
Salute, cambiamento demografico e benessere	–	256	3.164	–	3.420
Sicurezza alimentare e bio-economia	–	1.795	316	–	2.111
Trasporti intelligenti, verdi e integri	–	906	1.042	4	1.952
Diffondere l'eccellenza e ampliare la partecipazione	–	341	–	–	341
Scienza con e per la società	–	–	–	6	6
Temi trasversali	–	349	2.328	97	2.774
Euratom	–	–	63	–	63
Totale	129	13.001	14.229	2.085	29.444

Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea, Financial Transparency System (FTS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Partecipazione delle imprese ai programmi a gestione diretta della UE*.
(1) Periodo 2014-2020. Include i finanziamenti Euratom.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2020	-15,6	-2,9	-5,8	-2,7	0,0	-3,5	-17,8	-5,1	56,6	9,7	62,8
2021	18,6	-8,5	16,3	2,9	-2,7	1,9	-1,9	1,5	57,8	9,3	63,9
2022	14,5	-3,0	-5,6	0,2	0,2	-0,3	0,6	-0,2	58,4	9,4	64,7
2021 – 1° trim.	53,2	-10,0	23,2	-4,1	-16,4	-2,0	-6,8	-2,6	54,2	10,7	61,0
2° trim.	25,8	-4,7	-3,2	3,2	-8,2	1,8	42,6	4,7	56,7	9,6	62,9
3° trim.	10,4	-7,9	11,2	2,6	1,2	1,2	-11,1	0,0	58,6	9,0	64,5
4° trim.	-3,0	-11,3	40,6	10,1	13,9	6,5	-16,3	4,2	61,8	8,1	67,4
2022 – 1° trim.	26,6	2,5	8,7	4,1	7,6	5,1	-10,1	3,5	58,5	9,3	64,6
2° trim.	-0,8	1,3	-2,9	0,1	16,9	0,1	17,1	1,7	58,0	11,0	65,4
3° trim.	-1,4	-13,7	-19,2	0,7	-6,2	-4,0	-0,8	-3,7	56,9	9,3	63,0
4° trim.	37,6	-1,8	-6,2	-3,8	-12,5	-2,0	-3,3	-2,1	60,3	8,0	65,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2018	2019	2020	2021	2022
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	70,2	69,4	68,0	69,0	69,3
Femmine	45,7	46,9	45,2	46,7	47,5
15-24 anni	17,4	15,4	14,6	14,9	17,6
25-34 anni	61,5	59,8	57,6	62,4	61,9
35-44 anni	67,8	71,6	71,4	74,2	73,6
45-54 anni	72,8	72,8	70,5	70,9	72,2
55-64 anni	55,6	55,9	54,2	53,4	54,4
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	45,8	46,3	43,4	44,7	44,6
Diploma	61,6	61,4	60,2	60,5	62,0
Laurea e post-laurea	72,5	72,1	71,8	74,9	74,4
Totale	57,9	58,2	56,6	57,8	58,4
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	8,1	9,6	7,5	7,4	6,9
Femmine	14,6	13,4	12,8	12,2	12,9
15-24 anni	29,4	34,8	30,0	29,6	23,8
25-34 anni	16,0	17,9	16,0	14,6	13,6
35-44 anni	11,6	11,2	9,0	8,9	8,6
45-54 anni	7,7	7,2	7,3	6,7	8,3
55-64 anni	5,3	5,4	4,4	5,2	5,8
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	12,6	11,5	11,6	9,5	11,0
Diploma	10,8	11,9	8,9	9,9	10,4
Laurea e post-laurea	8,5	9,0	8,9	8,0	5,7
Totale	10,8	11,1	9,7	9,3	9,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Tavola a3.3

Comunicazioni obbligatorie (1) (unità)					
VOCI	2020	2021	2022	Gen. – apr. 2022	Gen. – apr. 2023
Assunzioni	108.348	130.353	142.682	43.754	44.629
Cessazioni	106.354	115.531	136.467	38.018	36.668
Attivazioni nette (2)	1.994	14.822	6.215	5.736	7.961
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	6.139	5.931	8.136	3.042	4.152
Tempo determinato	-4.130	9.379	-756	2.909	3.840
Apprendistato	-15	-488	-1.165	-215	-31
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	689	1.563	1.277	1.892	2.606
Costruzioni	4.006	3.178	1.816	3.759	2.628
Commercio	593	1.732	957	-298	183
Turismo	-4.078	5.588	-143	-819	1.012
Altri servizi	784	2.761	2.308	1.202	1.532

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Tavola a3.4

Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni (unità e valori percentuali)					
AREE	Stima variazione occupati PNRR (1)	Occupati 2019 (2)	Variazione PNRR/occupati 2019 (3)	Variazione 14-19 (2)	Variazione 19-21 (2)
Abruzzo	2.924	28.600	10,2	-200	4.700
Sud e Isole	32.721	300.300	10,9	15.600	52.700
Italia	61.644	955.000	6,5	39.300	119.200

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Variazione dell'occupazione indotta dal PNRR, media annua del periodo 2023-26. – (2) Dati riferiti all'occupazione dipendente nel settore delle costruzioni. (3) Valori percentuali.

Persone in cerca di occupazione e inattivi disponibili a lavorare (1)
(unità, 2021)

AREE	Stima variazione occupati PNRR (per memoria)	Persone in cerca di occupazione		Inattivi disponibili a lavorare	
			<i>di cui: con precedente esperienza nelle costruzioni</i>		<i>di cui: con precedente esperienza nelle costruzioni</i>
Abruzzo	2.924	49.769	1.849	67.534	3.420
Sud e Isole	32.721	1.168.763	75.751	1.914.572	90.878
Italia	61.644	2.366.806	130.409	3.212.596	134.925

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Gli inattivi disponibili a lavorare sono persone che sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive quella di riferimento, ma che non hanno cercato un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Agricoltura	4	0	151	2	155	2
Industria in senso stretto	19.623	6.939	2.905	5.048	22.528	11.987
Estrattive	300	6	0	0	300	6
Legno	189	13	0	0	189	13
Alimentari	770	65	1	68	771	133
Metallurgiche	1.756	729	544	363	2.300	1.092
Meccaniche	476	77	..	0	476	77
Tessili	1.725	249	94	267	1.820	517
Abbigliamento	3.724	409	82	1.383	3.805	1.792
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	1.063	292	155	171	1.218	463
Pelli, cuoio e calzature	898	131	1	0	899	131
Lavorazione minerali non metalliferi	2.650	980	1.520	2.575	4.170	3.555
Carta, stampa ed editoria	439	87	61	48	499	135
Macchine e apparecchi elettrici	1.516	577	292	139	1.808	716
Mezzi di trasporto	3.293	2.855	123	0	3.417	2.855
Mobili	776	462	32	32	808	494
Varie	47	6	0	0	47	6
Edilizia	3.142	654	0	0	3.142	654
Trasporti e comunicazioni	770	49	524	69	1.293	118
Commercio, servizi e settori vari	920	75	12.794	992	13.714	1.067
Totale Cassa integrazione guadagni	24.458	7.718	16.374	6.111	40.832	13.828
Fondi di solidarietà					15.361	2.108
Totale					56.193	15.936

Fonte: INPS.

Ripartizione delle risorse per il potenziamento dei Centri per l'impiego (1)
(quote percentuali)

VOCI	Abruzzo	Sud e Isole	Italia
Comunicazione coordinata sulle politiche attive del lavoro e sui servizi offerti	1,5	1,0	1,1
Formazione degli operatori	5,0	3,4	3,4
Osservatorio regionale del mercato del lavoro	2,0	1,0	1,2
Adeguamento strumentale e infrastrutturale delle sedi dei CPI	66,7	72,0	70,0
Sistemi informativi	20,8	18,7	20,4
Spese generali per l'attuazione	4,0	4,0	3,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro di ciascuna Regione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Garanzia di occupabilità dei lavoratori.

(1) La ripartizione per la macroarea e l'Italia è ricostruita sulla base dei dati di ogni Regione; sono escluse le Province autonome di Trento e Bolzano, la Valle d'Aosta e l'Emilia-Romagna. Le risorse del Piano sono quelle relative al DM 74/2019 art. 2 comma 1 lettera a), modificato dal DM 59/2020, riferite agli anni 2019 e 2020, ammontano complessivamente a 870 milioni di euro, di cui 400 milioni sono confluiti nell'ambito dei progetti in essere del PNRR nella Missione 5 Investimento 1.1 "Potenziamento dei Centri per l'impiego".

Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022 (1)
(unità e milioni di euro)

VOCI	Abruzzo		Sud e Isole		Italia	
	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse
Percorso 1 – Reinserimento	7.340	1,8	122.913	46,8	287.865	129,3
Percorso 2 – Upskilling (aggiornamento)	1.900	5,5	60.898	90,5	135.809	191,3
Percorso 3 – Reskilling (riqualificazione)	560	2,4	23.195	110,7	58.560	228,8
Percorso 4 – Lavoro e inclusione	4.421	10,9	50.731	118,8	128.202	279,6
Percorso 5 – Ricollocazione collettiva	428	0,3	10.598	24,2	27.636	49,8
Totale	14.649	20,9	268.335	391,1	638.072	880,0

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano attuativo regionale (PAR) di ciascuna Regione e Provincia autonoma; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Garanzia di occupabilità dei lavoratori.

(1) I beneficiari (in unità) sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell'Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli PAR. Per le risorse (in milioni di euro) si è tenuto conto di quelle esplicitamente riferite al PNRR.

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021
Redditi da lavoro dipendente	60,9	1,5	-7,0	8,4
Redditi da lavoro autonomo (2)	23,3	-4,0	-11,4	6,7
Redditi netti da proprietà (3)	16,9	1,0	-3,4	1,0
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	40,4	3,6	10,9	0,5
Contributi sociali totali (-)	23,9	3,0	-6,5	7,3
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	17,7	3,3	-2,1	6,9
Reddito lordo disponibile	100,0	0,0	-1,9	3,9
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)		-0,4	-2,2	2,4
in termini pro capite	17.071 (5)	0,1	-1,5	3,1
<i>per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale		0,4	0,3	1,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Reddito lordo disponibile a prezzi costanti, deflazionato con il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2019-2021) (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Quota del monte retribuzioni nel 2021	Variazione del monte retribuzioni	Contributi alla variazione del monte retribuzioni			
			Retribuzione unitaria	Settimane lavorate per occupato (2)	Occupati	Residuo
Classe di età						
Fino a 34 anni	19,8	-0,6	0,4	-1,3	0,3	0,0
35-44	25,7	-5,1	-1,6	-1,6	-2,0	0,1
45-54	32,1	-0,2	-1,7	-1,2	2,7	-0,1
55 e oltre	22,4	7,7	-2,5	-1,0	11,5	-0,4
Genere						
Maschi	69,8	0,5	-1,6	-0,2	2,4	0,0
Femmine	30,2	-1,2	-0,2	-3,0	2,1	-0,1
Qualifica						
Dirigenti e quadri	6,7	-0,5	0,0	-1,9	1,4	0,0
Impiegati	36,0	0,8	-1,5	-3,0	5,4	-0,2
Operai e apprendisti	57,1	-0,4	-1,0	-0,4	1,0	0,0
Altro	0,1	-6,2	-13,6	4,5	3,9	-1,0
Settore						
Industria	39,3	-2,9	-1,4	-0,3	-1,2	0,0
Costruzioni	9,6	16,3	-0,3	2,0	14,3	0,2
Servizi	51,0	-0,3	-0,6	-1,9	2,2	0,0
Tipo contratto						
Tempo indeterminato	85,8	-1,7	-1,1	-0,9	0,3	0,0
Tempo determinato e stagionale	14,2	12,2	2,2	2,6	7,0	0,4
Tipo orario						
Full time	81,0	0,9	-1,6	-0,9	3,6	-0,1
Part time	19,0	-3,7	-0,2	-3,7	0,2	0,0
Totale	100,0	0,0	-1,1	-1,1	2,3	0,0

Fonte: elaborazioni su dati INPS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti.
(1) Le retribuzioni sono calcolate a prezzi costanti usando il deflatore regionale dei consumi. Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, dei lavoratori parasubordinati e del lavoro accessorio. – (2) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Inflazione nelle divisioni di spesa (1)
(variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo			Sud			Italia		
	dic. '21	dic. '22	mar. '23	dic. '21	dic. '22	mar. '23	dic. '21	dic. '22	mar. '23
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	3,8	14,6	15,8	2,9	14,2	13,4	2,9	13,1	13,2
Bevande alcoliche e tabacchi	0,7	2,3	4,6	0,5	2,2	4,3	0,2	2,5	4,3
Abbigliamento e calzature	-0,1	1,3	1,5	1,1	2,5	2,3	0,6	3,2	3,2
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	16,0	65,7	16,5	16,4	56,9	11,5	14,4	54,5	15,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,8	6,9	7,0	1,0	6,8	6,8	1,7	7,8	7,8
Servizi sanitari e spese per la salute	0,5	0,4	0,8	0,4	0,6	1,4	0,8	1,0	1,6
Trasporti	9,6	5,0	2,3	9,6	5,2	1,8	9,6	6,2	2,6
Comunicazioni	-2,2	-1,0	1,0	-1,5	-0,5	0,8	-2,6	-1,3	0,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,3	2,0	2,6	-0,1	2,3	2,6	0,1	3,4	3,9
Istruzione	-1,1	0,8	1,0	-0,9	0,3	0,3	-0,5	0,9	0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,5	5,3	5,7	4,2	7,8	7,4	3,5	8,1	8,0
Altri beni e servizi	1,2	3,8	3,8	1,3	3,8	3,7	0,7	3,5	3,8
Indice generale	4,3	12,6	8,2	4,1	11,7	7,2	3,9	11,6	7,6

Fonte: Istat.

(1) Variazioni percentuali dell'indice Nic sui dodici mesi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo.

Famiglie in povertà energetica per caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo e dimensioni della famiglia
(valori percentuali e migliaia di unità)

VOCI	Abruzzo		Sud e Isole		Italia	
	Incidenza 2017-2021	Assoluti 2017-2021	Incidenza 2017-2021	Assoluti 2017-2021	Incidenza 2017-2021	Assoluti 2017-2021
Classe di età						
18-34 anni	10,0	4	18,3	107	10,8	215
35-64 anni	8,5	26	13,0	588	8,0	1.150
65 anni e oltre	11,5	24	16,0	499	8,7	841
Genere						
Donne	12,8	23	16,6	439	9,5	889
Uomini	8,2	131	13,5	755	7,9	1.317
Titolo di studio						
Fino a licenza media	14,0	37	18,9	918	12,2	1.589
Diploma	5,6	11	9,6	234	5,7	508
Almeno la laurea	6,1	5	4,4	42	2,7	108
Condizione lavorativa						
Occupato	7,1	19	10,4	369	6,4	831
In cerca di occupazione	18,8	6	24,0	207	20,3	337
Ritirato dal lavoro o altro	11,4	29	16,2	618	9,2	1.038
Numero componenti del nucleo						
1	10,2	18	16,4	393	8,8	756
2	8,6	14	14,4	317	7,8	595
3	10,4	10	13,1	206	8,0	373
4 o più	10,1	12	13,4	278	9,4	482
Totale	9,7	54	14,5	1.194	8,5	2.206

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

Tavola a4.5

Famiglie in povertà energetica per caratteristiche delle abitazioni
(valori percentuali e migliaia di unità)

VOCI	Abruzzo		Sud e Isole		Italia	
	Incidenza 2017-2021	Assoluti 2017-2021	Incidenza 2017-2021	Assoluti 2017-2021	Incidenza 2017-2021	Assoluti 2017-2021
Allacciamento alla rete del gas						
Assente	13,2	4	22,5	675	18,0	845
Presente	9,5	51	9,9	519	6,4	1.362
Titolo di occupazione						
Proprietà	6,5	27	11,2	661	5,7	1.068
Affitto, uso gratuito o usufrutto	18,7	27	22,7	533	15,8	1.139
Anno di costruzione dell'immobile						
Precedente al 1950	17,4	8	22,0	181	10,4	387
1950-59	15,4	7	20,2	177	11,5	316
1960-69	9,5	7	16,4	229	8,8	413
1970-79	8,9	11	15,1	268	8,7	450
1980-89	8,2	8	11,4	186	8,2	312
1990-99	7,7	6	8,9	81	6,2	155
dal 2000 in poi	7,3	6	8,8	73	5,2	174
Totale	9,7	54	14,5	1.194	8,5	2.206

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

Tavola a4.6

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021
Beni	57,6	0,0	-7,2	7,8
<i>di cui:</i> beni durevoli	10,7	-0,3	-10,4	12,8
beni non durevoli	46,9	0,0	-6,4	6,7
Servizi	42,4	0,7	-13,9	2,2
Totale spesa	100,0	0,3	-10,2	5,3
<i>per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale		0,4	0,3	1,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Valori a prezzi costanti.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Abruzzo			Italia		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Autovetture	19.010	6,7	-18,5	1.317.465	5,5	-9,7
<i>di cui:</i> privati	15.633	5,7	-19,8	747.393	4,3	-16,0
società	2.365	14,2	-10,5	149.630	2,8	-15,9
noleggio	64	17,5	-43,9	364.557	11,3	9,4
leasing persone fisiche	442	8,1	-15,5	26.831	,2	-8,2
leasing persone giuridiche	486	3,1	-8,0	25.823	5,5	,8
Veicoli commerciali leggeri	2.510	6,4	-13,1	160.020	14,9	-12,8
<i>di cui:</i> privati	464	14,2	-27,8	25.107	19,2	-23,4
società	1.122	27,9	-22,8	56.685	22,6	-15,8
noleggio	96	-12,2	11,6	50.148	18,5	-4,9
leasing persone fisiche	91	-26,4	-11,7	4.946	-16,9	-17,2
leasing persone giuridiche	733	-22,5	21,6	23.037	-3,6	-5,9

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Valori assoluti											
Abitazioni	89,0	89,2	87,7	86,8	85,7	83,6	82,3	81,5	80,7	79,5	79,0
Altre attività reali (2)	25,8	25,9	25,6	24,4	24,2	23,3	22,7	22,1	21,7	20,8	20,4
Totale attività reali (a)	114,7	115,2	113,2	111,2	109,9	106,9	105,1	103,6	102,4	100,4	99,3
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	26,9	27,9	28,6	29,2	29,7	30,1	30,2	29,9	30,4	32,6	33,4
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	20,5	22,0	22,1	22,1	22,6	21,8	22,8	20,5	22,5	23,0	25,6
Altre attività finanziarie (3)	11,5	11,7	12,8	13,8	15,2	16,1	17,1	17,6	19,5	20,6	21,6
Totale attività finanziarie (b)	58,8	61,6	63,5	65,1	67,5	67,9	70,1	67,9	72,4	76,2	80,6
Prestiti totali	12,9	12,7	12,4	12,2	12,4	12,3	12,4	12,7	12,8	12,7	13,1
Altre passività finanziarie	4,0	4,0	4,0	4,0	3,9	3,9	4,0	4,0	4,1	4,0	4,1
Totale passività finanziarie (c)	16,9	16,7	16,4	16,2	16,3	16,2	16,4	16,6	16,9	16,7	17,2
Ricchezza netta (a+b-c)	156,6	160,0	160,4	160,1	161,1	158,6	158,7	154,8	158,0	159,9	162,8
Composizione percentuale											
Abitazioni	77,6	77,5	77,4	78,1	78,0	78,2	78,4	78,7	78,8	79,2	79,5
Altre attività reali (2)	22,4	22,5	22,6	21,9	22,0	21,8	21,6	21,3	21,2	20,8	20,5
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	45,7	45,2	45,1	44,9	44,0	44,3	43,0	44,0	42,0	42,8	41,4
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	34,8	35,8	34,8	33,9	33,5	32,0	32,5	30,1	31,1	30,2	31,8
Altre attività finanziarie (3)	19,5	19,0	20,2	21,2	22,5	23,7	24,4	25,9	26,9	27,0	26,8
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	76,3	75,9	75,5	75,5	75,8	75,8	75,5	76,0	75,8	76,2	76,2
Altre passività finanziarie	23,7	24,1	24,5	24,5	24,2	24,2	24,5	24,0	24,2	23,8	23,8
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Abruzzo											
Attività reali	86,2	86,5	85,1	83,8	83,1	81,2	80,2	79,5	79,0	78,0	77,7
Attività finanziarie	44,2	46,2	47,7	49,0	51,0	51,6	53,5	52,1	55,8	59,2	63,1
Passività finanziarie	12,7	12,6	12,3	12,2	12,3	12,3	12,5	12,8	13,0	12,9	13,4
Ricchezza netta	117,7	120,1	120,5	120,6	121,8	120,5	121,1	118,8	121,8	124,2	127,3
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,2	7,6	7,6	7,6	7,5	7,4	7,3	7,1	7,2	7,4	7,3
Sud e Isole											
Attività reali	78,3	77,4	75,6	74,6	73,6	72,8	73,0	73,0	73,4	72,3	72,5
Attività finanziarie	34,8	36,6	37,7	38,7	39,9	40,3	41,8	40,6	43,2	46,0	48,8
Passività finanziarie	10,3	10,1	9,9	9,8	10,1	10,2	10,5	10,7	11,1	11,2	11,7
Ricchezza netta	102,9	103,9	103,4	103,4	103,5	102,9	104,3	102,9	105,5	107,1	109,7
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,4	7,7	7,7	7,6	7,5	7,3	7,3	7,0	7,1	7,2	7,1
Italia											
Attività reali	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6
Attività finanziarie	61,9	66,2	67,9	70,2	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	82,6	88,6
Passività finanziarie	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	16,9
Ricchezza netta	160,2	163,3	162,6	163,0	163,1	162,2	164,7	161,0	166,9	170,2	176,2
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,6	9,0	9,0	9,0	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2022 (2)
	Dic. 2021	Giù. 2022	Dic. 2022	Mar. 2023 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,3	4,4	4,0	3,0	53,8
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	2,4	5,3	5,9	5,9	32,3
Banche	0,6	2,9	3,1	3,1	23,7
Società finanziarie	7,6	12,8	14,7	14,3	8,6
Altri prestiti (3)					
Banche	3,2	0,3	0,9	0,6	13,9
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	3,0	3,9	4,0	3,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2015	2,9	6,3	-7,9	1,7	1,6	2,1	1,4	2,0
2016	12,7	13,5	9,6	3,6	6,9	-5,4	1,0	5,8
2017	15,9	18,7	5,5	4,7	4,5	6,0	1,9	7,6
2018	8,9	13,4	-9,6	7,4	6,4	10,6	7,9	7,8
2019	10,5	11,0	8,1	8,0	6,4	14,0	5,5	8,7
2020	5,8	5,4	7,7	-1,7	-3,6	7,6	-14,5	0,4
2021	4,8	3,9	9,4	1,3	0,1	5,3	-1,5	2,4
2022	3,8	1,7	14,6	6,9	4,4	14,5	1,0	6,0
<i>per memoria:</i>								
quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2022	30,1	24,6	5,6	69,9	46,1	20,0	3,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Abruzzo			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2021	2022	Per memoria: 2007	2021	2022	Per memoria: 2007	2021	2022
Età									
Fino a 34 anni	38,0	31,4	37,0	39,6	31,5	39,1	40,2	32,8	38,7
35-44	37,2	39,4	37,8	34,5	37,3	34,3	36,0	34,7	32,4
Oltre 44 anni	24,8	29,2	25,2	25,9	31,2	26,6	23,9	32,5	28,9
Nazionalità									
Italiani	89,7	92,0	91,4	96,4	97,1	96,9	87,7	90,2	88,8
Stranieri	10,3	8,0	8,6	3,6	2,9	3,1	12,3	9,8	11,2
Genere									
Maschi	57,9	56,2	57,0	56,8	56,3	56,4	56,7	55,8	55,9
Femmine	42,1	43,8	43,0	43,2	43,7	43,6	43,3	44,2	44,1
Importo (in euro)									
Meno di 90.000	26,4	25,4	24,3	25,6	21,8	20,8	19,7	18,9	18,2
90.001-140.000	47,1	45,2	44,3	46,1	43,7	42,7	44,4	40,6	39,9
140.001-200.000	20,0	19,0	20,6	20,6	23,0	24,8	25,7	25,5	26,8
Oltre 200.000	6,6	10,3	10,7	7,7	11,4	11,7	10,1	15,0	15,2

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Caratteristiche dello stock dei mutui casa nell'anno 2022
(importi mediani in euro, durata in anni, valori percentuali)

	Abruzzo	Sud e Isole	Italia
Mutui complessivi			
Importo originario	100.000	104.000	110.000
Importo residuo	75.219	81.497	86.439
Durata originaria	25	25	25
Durata residua	16	17	17
Rata	489	501	521
Tasso annuo	1,76	1,77	1,67
Mutui delle famiglie con rata bassa (1)			
Importo originario	84.147	87.000	90.000
Importo residuo	64.609	68.351	69.390
Durata originaria	25	25	25
Durata residua	17	18	18
Rata	393	401	399
tasso annuo	1,72	1,74	1,64
Ipotesi di incremento medio di 3 punti percentuali del tasso tra il 2022 e il 2023 (2)			
Impatto sulla mediana della rata	20,2	21,9	22,2
Impatto mediano sulle famiglie con rata bassa (1)	21,6	22,9	23,8
<i>per memoria</i> : quota mutui a tasso variabile (3)	32,2	31,3	38,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi*.

(1) Famiglie con rata del mutuo inferiore alla rata mediana della distribuzione complessiva italiana. – (2) Campione desunto dalla Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; solo mutui a tasso variabile; l'aumento di tre punti percentuali è calcolato tra la media del 2022 e la media del 2023; valori percentuali. – (3) Segnalazioni di vigilanza sullo stock dei mutui.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2012	2021	2022
Banche presenti con propri sportelli in regione	47	37	36
Banche con sede in regione	14	7	7
Banche spa e popolari	6	–	–
Banche di credito cooperativo	8	7	7
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	15	–	–
Istituti di pagamento	1	1	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2022.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			Italia		
	2012	2021	2022	2012	2021	2022
Sportelli bancari	680	444	429	32.881	21.650	20.986
Numero sportelli per 100.000 abitanti	52	35	34	55	37	36
Sportelli BancoPosta	519	468	468	13.240	12.483	12.484
Comuni serviti da banche(1)	171	132	126	5.869	4.902	4.785
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	23,9	46,7	51,5	32,8	60,1	63,3
Bonifici online (3)	35,1	78,1	85,3	51,8	82,6	87,0

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) I dati possono differire parzialmente da quelli riportati in altre parti del documento a causa dei diversi criteri di segnalazione (statistici o anagrafici) adottati. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone-banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2021	Dic. 2022
Prestiti					
L'Aquila	3.603	3.745	3.787	4,3	2,5
Teramo	5.561	5.617	5.785	2,3	4,3
Pescara	5.597	5.599	5.599	2,0	1,5
Chieti	6.367	6.084	6.143	-2,4	2,4
Totale	21.129	21.045	21.315	1,1	2,7
Depositi (1)					
L'Aquila	6.538	6.834	6.908	4,5	1,1
Teramo	6.421	6.816	6.928	6,2	1,6
Pescara	6.704	7.102	7.116	5,9	0,2
Chieti	8.581	8.906	8.943	3,9	0,4
Totale	28.244	29.659	29.896	5,1	0,8
Titoli a custodia (2)					
L'Aquila	2.017	2.159	2.036	7,0	-5,7
Teramo	1.248	1.372	1.409	10,0	2,7
Pescara	1.783	1.937	1.919	8,6	-0,9
Chieti	2.158	2.319	2.260	7,5	-2,6
Totale	7.206	7.787	7.623	8,1	-2,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2020	-2,0	-11,2	2,9	4,8	3,4	9,9	10,3	0,1	2,6
Dic. 2021	-1,1	-6,3	1,2	0,2	0,2	0,1	1,7	2,6	1,1
Mar. 2022	-2,7	1,7	1,8	0,8	1,3	-1,1	0,0	3,1	1,6
Giu. 2022	-3,2	-5,5	2,9	2,7	3,7	-0,9	0,3	3,2	2,6
Set. 2022	-3,8	2,0	2,7	2,0	3,4	-2,6	-1,7	3,6	2,4
Dic. 2022	-2,5	-1,5	3,0	2,6	4,4	-3,3	-2,9	3,2	2,7
Mar. 2023 (4)	-3,6	11,0	1,9	1,1	2,9	-4,8	-4,7	2,7	1,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Amministrazioni pubbliche	1.088	1.084	1.081	–	–	–
Società finanziarie e assicurative	46	40	37	6	4	4
Settore privato non finanziario (1)	19.996	19.921	20.196	1.128	853	642
Imprese	10.980	10.556	10.590	868	602	412
medio-grandi	8.355	8.074	8.272	618	440	306
piccole (2)	2.624	2.482	2.318	250	162	106
di cui: famiglie produttrici (3)	1.632	1.557	1.469	133	86	61
Famiglie consumatrici	8.958	9.291	9.527	245	246	229
Totale	21.129	21.045	21.315	1.134	857	645

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2021	3,4	1,7	0,8	2,2	1,7	2,4	1,3	1,4
Mar. 2022	0,1	1,8	0,8	2,3	1,8	2,4	1,0	1,4
Giu. 2022	0,2	1,7	0,7	2,0	1,9	2,4	0,9	1,3
Set. 2022	0,1	1,9	1,0	1,9	2,2	2,5	0,7	1,4
Dic. 2022	0,2	1,8	1,0	3,0	1,9	2,4	0,7	1,3
Mar. 2023 (3)	0,9	1,6	1,1	2,7	1,7	1,7	0,7	1,2

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	1,7	7,5	1,9	3,2	11,1	8,5	6,4	4,6	5,5	4,6
Imprese	7,1	4,9	2,0	4,4	15,2	5,7	10,0	7,3	9,7	8,7
<i>di cui:</i> manifattura	5,7	2,0	5,0	18,6	8,4	19,5	9,2	10,6	11,6
costruzioni	5,6	1,6	4,1	13,1	5,1	6,4	6,8	10,0	6,9
servizi	3,6	2,3	3,9	14,5	4,3	5,2	6,4	9,3	7,6
<i>di cui:</i> imprese piccole	2,0	5,1	1,4	3,6	13,4	4,3	5,8	5,9	7,3	9,5
imprese medio-grandi	9,0	4,8	2,1	4,6	15,8	6,2	11,6	7,8	10,6	8,4
Totale	6,0	5,3	2,0	4,2	14,5	6,2	9,2	6,7	8,6	7,5
in milioni	156	184	84	197	592	220	203	121	96	63
Cessioni (2)										
Famiglie consumatrici	3,0	12,3	4,6	17,9	14,4	28,8	33,0	40,9	35,2	28,2
Imprese	0,7	8,2	3,1	23,5	23,5	28,1	22,6	41,1	29,8	46,9
<i>di cui:</i> manifattura	0,5	5,1	2,6	19,5	23,0	23,4	15,8	30,9	23,7	56,4
costruzioni	1,2	8,9	2,1	27,5	26,7	32,1	26,2	51,9	30,4	41,1
servizi	0,7	10,5	4,4	23,2	22,1	28,8	25,3	41,7	33,4	44,4
<i>di cui:</i> imprese piccole	0,2	12,3	4,6	22,0	19,6	30,3	22,2	40,1	32,4	45,7
imprese medio-grandi	0,9	6,8	2,7	23,9	24,8	27,3	22,8	41,5	28,7	47,3
Totale	1,1	8,8	3,3	22,6	22,0	28,1	24,6	40,7	30,7	41,7
in milioni	30	304	142	1.070	897	995	541	731	341	354
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (3)	0	2	25	11	120	21	98	335	120	74

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2020	21,6	12,4	14,3	5,1	8,8
Dic. 2021	16,0	9,3	10,8	4,4	6,7
Dic. 2022	6,2	6,6	7,9	3,5	4,9
Mar. 2023 (3)	6,3	6,7	8,1	3,3	4,8
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2020	12,7	7,4	8,9	2,5	5,0
Dic. 2021	9,0	5,3	6,1	1,9	3,5
Dic. 2022	4,7	2,7	3,1	1,3	1,9
Mar. 2023 (3)	5,4	2,7	3,2	1,3	1,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2022)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	56,2	69,6	73,9	46,7
<i>di cui:</i> manifattura	61,9	66,8	61,0	34,0
costruzioni	54,3	66,9	80,9	49,3
servizi	73,9	81,9	73,0	46,5
<i>di cui:</i> sofferenze	76,2	82,1	60,0	40,5
<i>di cui:</i> manifattura	71,0	84,0	71,0	49,0
costruzioni	73,9	80,0	80,7	48,5
servizi	56,2	69,6	73,9	46,7
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	49,8	66,2	65,2	62,7
<i>di cui:</i> sofferenze	64,4	77,6	62,7	59,7
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	3,5	4,6	71,3	47,4
<i>in bonis</i>	0,9	1,2	71,3	47,2
deteriorati	53,6	65,9	70,2	51,2
<i>di cui:</i> sofferenze	71,1	80,2	69,8	50,3
inadempienze probabili	45,9	65,2	74,2	55,4
scaduti	26,3	32,7	49,0	30,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2022	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	23.124	3,5	0,5	-1,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	11.707	8,0	2,7	-2,1
depositi a risparmio (4)	11.413	-0,6	-1,7	-0,5
Titoli a custodia (5)	6.760	9,0	-4,4	13,5
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.528	-5,4	29,1	75,8
obbligazioni bancarie italiane	403	-20,2	25,3	47,1
altre obbligazioni	371	-4,7	-6,6	14,2
azioni	661	27,3	-12,8	-0,5
quote di OICR (6)	3.782	15,7	-13,7	-4,1
Imprese				
Depositi (3)	6.772	10,9	1,9	-0,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	6.268	11,6	-0,2	-2,9
depositi a risparmio (4)	504	0,0	38,2	42,2
Titoli a custodia (5)	863	-0,7	20,2	52,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	138	-17,3	89,0	363,9
obbligazioni bancarie italiane	67	-23,6	114,4	120,4
altre obbligazioni	67	-36,3	61,9	119,1
azioni	105	-9,2	23,9	11,2
quote di OICR (6)	423	10,6	-4,8	0,9
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	29.896	5,1	0,8	-1,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	17.975	9,3	1,6	-2,3
depositi a risparmio (4)	11.917	-0,6	-0,5	0,9
Titoli a custodia (5)	7.623	8,1	-2,1	17,3
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.667	-6,2	32,6	92,3
obbligazioni bancarie italiane	470	-20,5	33,2	54,5
altre obbligazioni	438	-9,0	-0,2	23,4
azioni	766	22,4	-9,1	1,0
quote di OICR (6)	4.205	15,2	-12,9	-3,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2022
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,36	4,07	5,03
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,41	3,06	4,22
costruzioni	4,51	4,38	5,16
servizi	5,49	5,37	6,05
Imprese medio-grandi	4,09	3,81	4,80
Imprese piccole (2)	8,35	8,33	8,80
TAEg sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,38	3,66	4,95
TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	1,78	2,32	3,56

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Tassi di interesse attivi*.
 (1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.

Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	4.638	3.653	83,2	11,6	3.492	89,6	5,1	3.660	88,8	4,4
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	2.773	2.183	49,8	13,0	2.082	53,4	4,7	2.100	51,0	4,6
spese per il personale	1.281	1.009	23,0	4,5	968	24,8	4,6	1.044	25,3	3,6
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	129	102	2,3	13,3	123	3,1	1,7	155	3,8	-3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	22	17	0,4	-19,0	58	1,5	-8,0	72	1,8	-7,5
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	151	119	2,7	109,8	76	1,9	46,7	78	1,9	35,5
Spesa in conto capitale	934	736	16,8	-10,4	405	10,4	4,0	460	11,2	2,2
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	660	520	11,8	-1,7	274	7,0	2,2	297	7,2	2,8
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	160	126	2,9	-15,4	69	1,8	11,2	82	2,0	7,2
contributi agli investimenti di altri enti locali	24	19	0,4	-24,0	34	0,9	32,2	40	1,0	18,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	8	6	0,1	-75,1	9	0,2	-31,7	10	0,2	-49,3
Spesa primaria totale	5.573	4.388	100,0	7,2	3.897	100,0	5,0	4.120	100,0	4,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.602	71,2	11,3	2.446	70,0	4,8	2.595	70,9	3,9
Province e Città metropolitane	116	3,2	44,3	119	3,4	18,5	119	3,1	16,6
Comuni (3)	935	25,6	9,4	928	26,6	4,5	950	26,0	4,4
fino a 5.000 abitanti	1.077	7,9	4,6	863	3,9	5,8	960	4,3	5,6
5.001-20.000 abitanti	852	6,5	7,4	742	6,5	6,2	778	6,4	5,9
20.001-60.000 abitanti	785	6,6	8,8	803	5,3	6,2	814	5,1	5,8
oltre 60.000 abitanti	1.145	4,6	23,3	1.242	10,8	2,1	1.220	10,1	2,2
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	122	16,5	-36,3	159	39,3	5,5	206	44,7	0,3
Province e Città metropolitane	53	7,2	10,6	28	6,9	3,8	29	6,0	7,2
Comuni (3)	561	76,2	-3,7	218	53,8	3,0	227	49,3	3,3
fino a 5.000 abitanti	1.071	38,8	0,9	421	16,5	10,7	459	16,5	9,0
5.001-20.000 abitanti	255	9,7	20,6	186	14,1	3,4	196	12,9	3,3
20.001-60.000 abitanti	141	5,8	-3,5	147	8,3	9,3	145	7,2	7,7
oltre 60.000 abitanti	1.087	21,9	-17,7	198	14,9	-7,4	193	12,7	-5,4
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.724	62,1	7,7	2.605	66,8	4,8	2.801	68,0	3,6
Province e Città metropolitane	169	3,9	31,7	147	3,8	15,4	148	3,4	14,7
Comuni (3)	1.496	34,1	4,1	1.145	29,4	4,2	1.177	28,6	4,2
fino a 5.000 abitanti	2.148	13,0	2,7	1.284	5,2	7,4	1.419	5,7	6,7
5.001-20.000 abitanti	1.107	7,1	10,2	928	7,3	5,6	975	7,2	5,3
20.001-60.000 abitanti	925	6,4	6,7	949	5,6	6,7	959	5,3	6,1
oltre 60.000 abitanti	2.724	62,1	7,7	2.605	66,8	4,8	2.801	68,0	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Spesa energetica degli enti territoriali
(euro pro capite, variazioni percentuali e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			Sud e Isole			Italia		
	2021	2022	Var. 22/21	2021	2022	Var. 22/21	2021	2022	Var. 22/21
Per vettore energetico									
Elettricità	56	88	58,9	51	74	45,2	43	68	57,1
Gas	15	26	72,9	8	11	38,0	18	26	48,6
Carburanti	5	5	13,0	4	5	14,3	4	5	25,2
Per tipologia di ente									
Regioni e strutture sanitarie	19	34	75,3	20	32	60,0	23	38	65,6
Province e Città metropolitane	5	11	101,3	3	5	56,3	4	6	58,5
Comuni (1)	51	75	47,9	40	53	32,5	38	55	44,6
Totale	75	120	58,7	63	89	42,3	65	99	52,8
<i>per memoria: ristori ricevuti da (2)</i>									
Province e Città metropolitane	–	3	–	–	3	–	–	3	–
Comuni (1)	–	19	–	–	16	–	–	17	–
Incidenza sulla spesa corrente primaria per tipologia di ente									
Regioni e strutture sanitarie	0,8	1,3		0,8	1,3		0,9	1,5	
Province e Città metropolitane	6,6	9,2		2,7	3,9		4,0	5,4	
Comuni (1)	6,0	8,1		5,0	6,3		4,2	5,8	
Totale	2,3	3,3		1,9	2,6		1,8	2,7	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (2) Comprende i ristori indicati nei provvedimenti: L. 34/2022, L. 91/2002, L. 142/2022, L. 175/2022 e L. 197/2022.

Tavola a6.4

Incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (1)
(euro ogni 100 abitanti e valori percentuali)

INCENTIVI	Abruzzo	Sud e Isole	Italia
Conto energia	740	174	129
Fonti rinnovabili elettriche non fotovoltaiche (FER)	–	–	8
Gestione riconoscimento incentivo (GRIN)	–	–	6
Tariffa omnicomprensiva	–	–	11
Totale	740	174	154
Quota sulla bolletta elettrica	13,3	3,4	3,6

Fonte: elaborazioni su dati del Gestore servizi energetici. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali. (1) Anno 2021.

Tavola a6.5

Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali
(valori percentuali)

VOCI	Abruzzo	Sud e Isole	Italia
Epoca di costruzione/ristrutturazione			
Prima del 1990 (1)	69,4	49,7	65,4
Dal 1991 al 2000	11,1	7,7	8,9
Dal 2001 al 2010	13,5	5,2	7,5
Dopo il 2010	5,0	1,7	3,0
Non indicato	1,1	35,6	15,3
Finalità di utilizzo			
Attività culturali, sportive e ricreative	34,4	45,9	35,9
Istruzione	22,1	17,3	22,7
Sanità	11,3	8,6	11,6
Alloggi	12,4	8,2	10,2
Pubblica amministrazione	12,1	7,1	9,8
Altro	7,7	12,9	9,9
Altro			
Presenza di vincoli paesaggistici o architettonici	18,5	42,6	31,3
Edifici dati in locazione	15,1	9,5	9,5

Fonte: elaborazioni sui dati del censimento dei beni immobili pubblici del Ministero dell'economia e delle finanze.

(1) Immobili costruiti o ristrutturati in periodo anteriore all'entrata in vigore della normativa in materia di risparmio energetico, L. 10/1991 "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia".

Interventi di risparmio energetico degli enti territoriali (1)
(euro pro capite e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo	Sud e Isole	Italia
Per tipologia di ente			
Regione	140	42	92
<i>di cui:</i> quota PNRR	41,2	37,1	26,1
Province e Città metropolitane	41	18	23
<i>di cui:</i> quota PNRR	35,2	39,0	37,2
Comuni (2)	316	356	271
<i>di cui</i> quota PNRR	25,2	26,6	28,6
Per tipologia di edificio			
Scuole	483	402	374
<i>di cui:</i> quota PNRR	31,3	28,7	28,7
Sanità	13	13	10
<i>di cui:</i> quota PNRR	0,0	15,5	23,1
Altro (3)	1	2	2
<i>di cui:</i> quota PNRR	71,5	7,8	15,7
Totale			
Totale interventi di risparmio energetico	497	417	386
<i>di cui:</i> quota PNRR	30,5	28,2	28,5
Quota sul totale degli interventi programmati	4,9	5,7	7,1

Fonte: elaborazioni su dati OpenCup (dati aggiornati al 9 marzo 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Valori cumulati per il periodo 2013-2022. – (2) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (3) Comprende interventi su edifici ad uso pubblico, edilizia residenziale pubblica, impianti sportivi e illuminazione pubblica.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2021 Milioni di euro	Var. % 2021/20	Var. % 2022/21	2021 Milioni di euro	Var. % 2021/20	Var. % 2022/21	2021 Milioni di euro	Var. % 2021/20	Var. % 2022/21
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	2.749	3,7	-0,2	123.275	3,7	1,8	133.183	3,9	1,9
Gestione diretta	1.987	3,3	-0,8	83.599	3,0	2,2	91.119	3,1	2,2
<i>di cui:</i> acquisto di beni	497	-3,6	-15,0	19.453	-1,9	-2,6	21.066	-1,5	-3,2
spese per il personale	823	4,9	1,6	34.070	2,7	2,2	37.620	2,7	2,1
Enti convenzionati e accreditati (2)	762	4,6	1,3	39.583	5,5	1,1	41.966	5,5	1,2
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	182	1,2	2,4	6.897	1,3	1,1	7.377	1,2	1,3
assistenza sanitaria di base	164	4,1	-1,9	6.659	3,7	-3,0	7.158	3,8	-2,8
ospedaliera accreditata	131	9,3	-0,1	8.803	9,0	1,7	9.087	9,3	1,9
specialistica convenz.	46	5,1	1,6	5.004	9,2	0,4	5.250	9,5	0,5
Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)	-84			97			0		
Costi sostenuti per i residenti (4)	2.204	3,2	-0,5	2.228	3,7	1,9	2.247	3,9	1,9

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 2 maggio 2023).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. –

(3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità, valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti (2)			Variazioni percentuali (3)					
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale	2011-2021			2020-21		
				Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale
Abruzzo									
Medici	22,4	1,6	24,0	0,5	-2,3	0,3	0,1	25,9	1,4
Infermieri	45,7	9,5	55,1	-0,8	14,7	0,6	0,8	15,6	3,1
Altro personale	38,2	8,7	46,9	-0,8	13,7	0,7	-0,6	53,3	6,3
ruolo sanitario	12,3	1,5	13,8	1,0	3,2	1,2	2,4	28,6	4,7
ruolo tecnico	17,2	4,4	21,6	-0,7	16,2	1,1	-3,2	17,7	0,4
ruolo professionale	0,2	2,2	2,3	2,1	49,2	29,7	10,5	::	::
ruolo amministrativo	8,6	0,6	9,2	-3,1	7,2	-2,7	0,5	-17,6	-1,0
Totale	106,3	19,7	126,0	-0,6	11,2	0,6	0,1	30,6	3,9
Italia									
Medici	19,1	1,2	20,2	-0,2	-0,4	-0,2	0,2	6,7	0,5
Infermieri	47,3	4,0	51,3	0,2	7,9	0,6	1,0	30,5	2,8
Altro personale	44,3	5,3	49,5	-0,6	7,4	0,0	1,2	44,6	4,5
ruolo sanitario	13,6	1,6	15,2	0,1	9,8	0,7	2,6	50,4	6,2
ruolo tecnico	19,7	2,4	22,1	-0,3	7,2	0,3	0,8	32,7	3,5
ruolo professionale	0,3	0,1	0,4	-0,7	22,9	2,9	3,9	527,7	44,5
ruolo amministrativo	10,7	1,1	11,8	-1,8	4,2	-1,4	0,0	53,0	3,3
Totale	110,7	10,4	121,1	-0,2	0,2	0,2	0,9	33,8	3,1

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Dati riferiti al 31 dicembre 2021. – (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età (1)
(quote percentuali)

ETÀ	Abruzzo				Italia			
	2011	2016	2019	2021	2011	2016	2019	2021
Totale								
15-39	14,1	10,7	12,7	16,1	19,3	12,4	16,7	21,0
40-49	30,8	28,0	27,1	25,8	36,4	30,9	26,7	24,1
50-59	48,7	41,5	38,3	36,6	39,2	42,2	40,4	39,0
60 e oltre	6,4	19,9	21,9	21,5	5,1	14,5	16,2	15,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Medici								
15-39	5,6	9,4	12,3	15,6	12,5	9,6	14,9	19,0
40-49	20,1	19,0	23,2	26,6	25,3	22,7	25,3	27,2
50-59	63,0	40,6	28,6	24,1	52,6	41,0	30,6	26,6
60 e oltre	11,4	31,0	35,9	33,8	9,7	26,7	29,1	27,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Infermieri								
15-39	21,4	12,5	14,2	17,5	28,0	16,7	21,3	26,2
40-49	37,2	38,1	33,9	29,4	42,1	40,3	31,6	25,2
50-59	39,4	38,5	40,7	41,3	28,1	36,0	39,2	40,6
60 e oltre	2,0	10,9	11,3	11,8	1,8	7,0	7,8	8,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ruolo tecnico								
15-39	8,0	8,4	10,1	10,8	11,6	7,3	9,6	12,3
40-49	28,4	18,6	20,5	20,9	36,1	24,7	22,4	22,8
50-59	55,1	49,7	42,9	40,4	45,4	51,5	48,5	45,0
60 e oltre	8,5	23,3	26,4	28,0	6,9	16,6	19,4	19,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Abruzzo		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	283	222	4.895	246	11.940	202
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	95	75	1.114	56	2.917	49
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	135	106	2.398	120	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	52	41	1.383	69	3.944	67
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	790	619	10.169	510	23.831	404
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	111	87	1.109	56	2.006	34
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	144	112	3.538	177	8.320	141
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	76	59	1.144	57	2.657	45
Tutela del territorio e della risorsa idrica	460	361	4.378	220	10.848	184
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	660	517	11.502	577	24.426	414
Investimenti sulla rete ferroviaria	657	515	10.279	516	21.479	364
Intermodalità e logistica integrata	3	2	1.213	61	2.947	50
Istruzione e ricerca						
Missione 4	615	482	7.918	397	21.761	369
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	510	400	6.214	312	14.465	245
Dalla ricerca all'impresa	104	82	1.704	86	7.296	124
Inclusione e coesione						
Missione 5	832	652	7.939	398	16.562	281
Politiche per il lavoro	43	34	812	41	1.871	32
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	265	208	5.101	256	11.748	199
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	524	411	2.025	102	2.943	50
Salute						
Missione 6	363	285	5.708	286	14.232	241
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	163	128	2.539	127	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	200	157	3.169	159	8.308	141
Totale missioni						
Totale	3.543	2.776	48.131	2.415	112.835	1.911

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo include il concorrente finanziamento nazionale.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Abruzzo		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	667	523	11.142	559	23.987	406
Province e Città metropolitane	113	89	3.312	166	6.948	118
Comuni (3)	1.378	1.080	13.993	702	33.501	568
Altre Amministrazioni locali (4)	376	295	5.563	279	13.778	233
Enti nazionali (5)	1.009	790	14.121	708	34.622	587
Totale	3.543	2.776	48.131	2.415	112.835	1.911

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (4) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (5) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Abruzzo	414	83,6	61,6
FESR	276	78,6	60,9
FSE	139	93,3	63,0
Regioni in transizione (4)	1.919	87,6	65,4
FESR	1.295	89,7	68,5
FSE	623	83,2	59,0
Italia (5)	32.709	100,0	72,5
FESR	22.268	98,9	68,8
FSE	10.442	102,2	80,4

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Programmi operativi regionali*.

(1) Dati al 31 dicembre 2022. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e quote percentuali)

VOCI	Abruzzo		Regioni in transizione (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	1.745	22,1	2.658	25,9	83.856	35,7
Realizzazione di lavori pubblici	172	22,9	961	19,5	6.864	24,9
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	5.124	38,1	22.562	38,5	171.480	31,0
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	1	16,9	10	16,1	97	8,4
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	344	39,0	4.774	41,9	77.916	34,0
Energia, ambiente e trasporti	250	21,3	771	20,7	6.822	23,9
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	6.403	35,3	20.501	32,8	174.958	38,6
Rafforzamento della capacità della PA	45	4,4	145	4,6	2.601	3,5
Per classe di importo						
0-50.000 euro	6.406	9,6	23.265	11,2	206.335	5,7
50.000-250.000 euro	472	14,2	1.965	12,7	41.465	14,0
250.000-1 milione di euro	108	13,5	733	18,3	10.810	16,4
Oltre 1 milione di euro	56	62,7	228	57,9	3.687	64,0
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	6.406	9,6	23.265	11,2	206.335	5,7
Liquidato	472	14,2	1.965	12,7	41.465	14,0
In corso	108	13,5	733	18,3	10.810	16,4
Non avviato	56	62,7	228	57,9	3.687	64,0
Totale	7.042	100,0	26.191	100,0	262.297	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali.

(1) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2022. – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo				RSO				Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Regione											
Entrate correnti	3.425	2.697	96,3	-1,9	2.633	95,4	-3,2	2.973	95,6	-1,8	
Entrate in conto capitale	131	103	3,7	-14,2	126	4,6	6,1	137	4,4	1,8	
Province e Città metropolitane (1)											
Entrate correnti	185	145	69,0	23,9	136	77,9	10,4	135	77,2	9,7	
tributarie	88	69	32,9	-5,1	71	40,4	-5,3	69	39,6	-5,2	
trasferimenti (2) (3)	84	66	31,5	107,1	55	31,5	40,0	56	32,1	35,7	
<i>di cui:</i> da Regione	5	4	1,7	85,7	19	10,7	10,5	22	12,4	7,3	
extra tributarie	12	10	4,6	-21,0	10	6,0	11,9	10	5,5	11,1	
Entrate in conto capitale	83	65	31,0	41,1	39	22,1	35,1	40	22,8	28,8	
Comuni e Unioni di comuni (1)											
Entrate correnti	1.336	1.052	64,8	4,5	1.090	83,9	4,0	1.112	83,9	4,2	
tributarie	665	524	32,2	4,6	556	42,8	5,2	541	40,8	5,4	
trasferimenti (2)	394	310	19,1	-0,7	312	24,0	-5,1	353	26,6	-3,5	
<i>di cui:</i> da Regione	64	50	3,1	-27,8	61	4,7	11,5	110	8,3	2,5	
extra tributarie	277	218	13,4	12,4	222	17,1	16,6	218	16,4	15,9	
Entrate in conto capitale	726	572	35,2	-13,3	209	16,1	17,9	214	16,1	18,3	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi. – (3) La variazione è influenzata da una nuova modalità di contabilizzazione: dal 2022 i fondi e i contributi spettanti (art. 1, commi 783 - 785, della L. 178/2020) sono interamente registrati dagli enti nelle voci di entrata, mentre prima erano inseriti al netto del somme dovute per il concorso alla finanza pubblica.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite
Abruzzo								
Regione	460	273	440	–	–	–	-252	-198
Province e Città metropolitane	202	68	69	2	63	50	–	–
Comuni	698	669	102	32	72	94	-176	-351
fino a 5.000 abitanti	186	120	31	8	47	165	-19	-327
5.001-20.000 abitanti	163	141	18	4	13	54	-15	-140
20.001-60.000 abitanti	279	308	44	19	9	55	-102	-464
oltre 60.000 abitanti	70	100	8	0	3	37	-40	-340
Totale	1.360	1.009	611	34	135	::	-428	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	12.280	26.537	9.731	99	–	–	-24.087	-480
Province e Città metropolitane	4.953	2.038	1.860	201	1.017	23	-167	-34
Comuni	46.143	38.966	8.992	1.576	4.251	124	-7.643	-485
fino a 5.000 abitanti	4.834	2.892	1.010	310	1.196	179	-575	-463
5.001-20.000 abitanti	9.112	6.778	1.576	380	1.413	114	-1.035	-344
20.001-60.000 abitanti	8.811	7.262	1.761	271	703	90	-1.186	-327
oltre 60.000 abitanti	4.834	22.034	4.646	614	939	126	-4.847	-614
Totale	63.376	67.540	20.583	1.875	5.268	::	-31.896	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2021							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Abruzzo	RSO	Abruzzo	RSO	Abruzzo	RSO	Abruzzo	RSO
Percentuale sul totale	79,8	83,8	6,3	5,6	13,9	10,6	100,0	100,0
Ipotesi minima								
Millioni di euro	98	5.313	2	407	3	45	103	5.765
Euro pro capite	127	155	13	50	9	6	81	115
Ipotesi intermedia								
Millioni di euro	165	10.383	17	2.751	8	408	190	13.542
Euro pro capite	216	302	109	335	23	54	150	270
Ipotesi massima								
Millioni di euro	214	13.036	19	3.217	9	430	242	16.683
Euro pro capite	280	379	121	391	26	57	191	333

Fonte: elaborazione su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.
 (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL.

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo		RSO		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
	Consistenza	1.892	1.832	76.741	75.988	88.082
Ammontare pro capite (2)	1.485	1.443	1.529	1.517	1.493	1.490
Variazione percentuale sull'anno precedente	-3,9	-3,2	2,7	-1,0	3,6	-0,4
Titoli emessi in Italia	9,3	8,4	4,6	4,2	4,4	3,9
Titoli emessi all'estero	32,2	31,2	8,5	7,8	8,5	7,7
Prestiti di banche italiane e CDP	53,4	55,1	71,9	73,2	73,1	74,4
Prestiti di banche estere	0,0	0,3	3,9	3,8	4,1	4,0
Altre passività	5,0	4,9	11,0	11,0	9,9	10,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	2.304	2.213	103.694	100.580	119.886	116.153
ammontare pro capite (2)	1.809	1.743	2.066	2.008	2.033	1.974
variazione percentuale sull'anno precedente	-4,0	-3,9	-2,3	-3,0	-2,5	-3,1

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).